Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 100 «COL DUCE E PER IL DUCE» Venerdì 28 aprile 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Hitler risponde oggi all'ipocrita insolenza democratica

La vana misura intimidatoria britannica
Duro rimprovero di Goebbels a Londra

BERLINO, 27.

Nella grande sala dell'Opera Kroll fervono i preparativi in vista della riunione del Reichstag, nel corso della quale, come si sa, Hitler pronuncerà il suo atteso discorso. Squadre di operai stanno innalzando all'esterno antenne per bandiere e distribuendo ovunque piante decorative e drappi con la Croce uncinata.

Si pensa che il Fuehrer abbia già sin d'ora pronto il testo del suo discorso e che egli abbia scelto, per pronunciarlo, l'ora di mezzogiorno, piuttosto inconsueta, per dar modo alla stampa pomeridiana dei diversi paesi di dare il testo del discorso stesso ed ottenere così, fin da sabato mattina, le reazioni degli ambienti politici e responsabili delle diverse Capitali.

Si crede di poter anticipare che Hitler, nel suo discorso, darà, fra l'altro, una risposta alla massa britannica dell'introduzione della coscrizione obbligatoria.

Come sempre alla vigilia di un importante discorso del Fuehrer, immensa è l'aspettativa che si manifesta nei circoli politici internazionali. Ma in alcuni Paesi, osserva stamane la stampa tedesca, la aspettativa assume questa volta la forma di una vaga inquietudine.

Questo senso indefinibile di incertezza sull'intenzione della Germania per quanto esso non sia per nulla giustificato, ha provocato la affrettata azione diplomatica organizzata da qualche tempo da parte franco-inglese e appoggiata dal Presidente Roosevelt col suo messaggio.

Anche l'annuncio della introduzione in Inghilterra del servizio militare obbligatorio, è interpretato come facente parte di una simile azione combinata; anzi, come un ultimo mezzo di pressione sul Governo di Berlino dopo il fallimento di tutti i precedenti tentativi di accerchiamento e di intimidazione.

Tutte queste fatiche sono vane, si afferma qui a tal proposito, poichè la Germania si trova nella situazione di poter esattamente valutare tutti gli elementi positivi del suo patteggiamento politico, senza lasciarsi influenzare da fattori negativi di ordine esteriore, ed è quindi soltanto in base a considerazioni soggettive che essa darà al mondo la risposta che questo attende.

Per quanto ha tratto alla decisione presa dal Governo di Londra i giornali tedeschi la rappresentano come la conseguenza naturale della cattiva politica seguita da anni dall'Inghilterra, politica che l'ha costretta ora a cedere alle insistenze francesi e ad adottare un provvedimento che minaccia di provocare gravi scissioni nel seno stesso della coalizione governativa britannica.

Date queste circostanze, la misura d'urgenza dell'Inghilterra perde molto del suo carattere di forza che le si sarebbe voluto attribuire sia nel campo politico, sia in quello militare.

In modo particolarmente violento la politica inglese viene oggi attaccata in un articolo del Ministro della Propaganda dott. Goebbels pubblicato dal Volchische Beobachter. *Il dottor Goemmels rimprovera sopratutto all'Inghilterra la sua mancanza di tatto politico e constata che in assenza di ragioni plausibili per ostacolare la naturale evoluzione della Germania, essa si limita ora ad inscenare per mezzo della sua stampa una campagna di ingiurie e di calunnie. Ma, afferma il Ministro, gli inglesi errano quando credono di poter assumere tono. Il Reich non è un protettorato britannico e gli inglesi farebbero meglio a trattare con la Germania nel modo con cui abitualmente si tratta con una grande Potenza.*

La Frankfurter Zeitung *dal canto suo pone in rilievo la politica fondamentalmente aggressiva degli Stati Uniti, i quali ipocritamente tentano di nascondere sotto il manto della neutralità la violenta azione ostile intrapresa contro gli Stati totalitari.*

Questa asserita neutralità — osserva il giornale — non ha tuttavia impedito loro di usare ad esempio a danno dell'Italia e della Spagna Nazionale, le disposizioni di leggi esistenti, in modo da permettere che le forniture di armi americane giungessero alla destinazione voluta. In questa stessa linea politica devono essere registrate le misure di discriminazione prese dal Governo di Washington nel campo degli scambi commerciali per ostacolare la esportazione tedesca. Non vi è dubbio che gli Stati Uniti rappresentano da lungo tempo nel mondo la parte di aggressori.

In contrasto con questo atteggiamento e a dispetto degli infondati timori dell'estero, il discorso del Fuehrer, pur respingendo nel modo più energico ogni minaccia ed ogni ingerenza straniera da qualsiasi parte essa venga e riaffermando i diritti vitali imprescrittibili della grande Germania, sarà certamente inspirato a quel senso di buona volontà e di moderazione che è caratteristica della politica tedesca.

Il discorso di Hitler ritrasmesso dall'Eiar

ROMA, 27

Le stazioni dell'Eiar di Bologna, Firenze I. e quelle del secondo programma meridiano Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, e Ancona, trasmetteranno domani, alle ore 12, il discorso che il Fuehrer pronuncerà al Reichstag.

Nuovi incidenti con i polacchi denunciati da Berlino

BERLINO, 27.

Nuove aggressioni a danno di tedeschi viventi in Polonia sono state compiute a Schoental, presso Graudenz, nell'ex Prussia Orientale. Alcuni polacchi hanno preso d'assalto una fattoria di tedeschi, malmenandone brutalmente gli abitanti. Il contadino tedesco-polacco Wolter benchè contuso, è riuscito ancora a sottrarsi con la fuga alla furia degli aggressori. Il contadino sessantenne Gosda, pure di origine tedesca, è stato bastonato a sangue, fino a che ha perduto i sensi. La moglie di lui è pure stata malmenata e poi gettata in una fogna. La polizia polacca di frontiera ha dovuto intervenire con le armi in pugno per ridurre a più miti consigli gli energumeni. Tuttavia, sebbene la colpa degli aggressori apparisse più che evidente, non è stato operato alcun arresto.

Un secondo significativo incidente è avvenuto a Strasburg, in Pomerania, dove alcuni polacchi hanno fermato un motociclista, il cui nome, Konrat, poteva essere origine tedesca. Il disgraziato si è buscato una solenne bastonatura e solo al posto di polizia ha potuto chiarire di essere un funzionario di stato polacco e di discendere da famiglia polacca.

Un caso particolarmente grave di violenza viene segnalato da Kattowitz dove un gruppo di una ventina di polacchi hanno fatto segno la casa del tedesco Kwiecinski di una vera grandine di pietre. Tutti i vetri dell'appartamento situato a pian terreno sono stati rotti e le pietre sono cadute nell'interno dell'alloggio.

I mobili, i quadri e anche i muri sono stati danneggiati dall'incessante grandine di pietre, tanto che gli abitanti per evitare di venire colpiti sono stati obbligati a cercare rifugio sotto i letti.

Malgrado ciò la figlia di Kwiecinski di 24 anni ed il figlio di 15 sono stati gravemente feriti. Quando la polizia è giunta sul teatro dell'incidente gli aggressori erano già scomparsi. Un'ora dopo essi sono ritornati alla carica, producendo ancora dei gravi danni all'appartamento.

Sempre questa notte sono stati rotti i vetri di altri dieci appartamenti abitati da tedeschi.

I polacchi hanno ancora arrecato dei gravi danni nelle proprietà tedesche di Koenigshuette e di Orzegow. In questa ultima località due tedeschi che stavano conversando nella loro lingua materna sono stati attaccati da 14 polacchi e gravemente feriti.

A Rybnik è stata gettata una grandine di pietre contro dei giovani tedeschi che si recavano a scuola. Parecchi di essi sono stati gravemente feriti.

A Teschen la polizia ha proibito sino a nuovo ordine le rappresentazioni del teatro tedesco.

La coscrizione non entusiasma gli inglesi

Giustificazioni di Chamberlain

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni si è avuto oggi l'annunziato dibattito sulla istituzione del servizio militare obbligatorio. Il lord del sigillo privato sig. John Anderson ha annunciato che la lista degli uomini esonerabili dal servizio militare anche in tempo di guerra, data la loro appartenenza a professioni essenziali per la produzione bellica o per le loro funzioni nei principali servizi civili, è stata ridotta di un milione e mezzo di persone.

La discussione

Ha quindi preso la parola Chamberlain il quale, nel presentare la mozione sul servizio militare obbligatorio, ha detto che le proposte presentate dal Governo mirano ad integrare il sistema del volontarismo con alcuni provvedimenti di carattere obbligatorio. Chamberlain ha aggiunto che a suo parere è stato necessario anticipare l'annunzio dell'istituzione della coscrizione perchè altrimenti qualunque decisione la Gran Bretagna avesse annunziato in seguito, sarebbe stata messa in rapporto al discorso che il Cancelliere Hitler pronuncerà domani.

Quindi il Primo ministro, a giustificazione del fatto che il Governo è venuto meno alla promessa ripetuta più volte alla Camera dei Comuni di non istituire il servizio obbligatorio in tempo di pace, ha asserito che la situazione generale in Europa è talmente cambiata in questi ultimi tempi, che il Governo ha dovuto cambiare opinione. Chamberlain si è quindi dichiarato contrario a indire le elezioni generali per saggiare l'opinione della popolazione su questo argomento. Nelle circostanze attuali egli crede che non sarebbe opportuno distogliere le energie del Paese dai compiti inerenti alla preparazione bellica.

Dopo avere ricordate le garanzie date dalla Gran Bretagna alla Polonia, alla Romania e alla Grecia, il Primo Ministro ha fatto notare che le responsabilità della Gran Bretagna sono per conseguenza enormemente aumentate. La stessa opposizione inglese e la opinione pubblica all'estero avevano dubitato che la Gran Bretagna stesse facendo sul serio e anzi da capitale a capitale correva il sarcasmo che l'Inghilterra si preparasse a combattere fino all'ultimo francese. Anche per questo il Governo è giunto con riluttanza alla decisione di introdurre la coscrizione per poter continuare la sua politica di salvaguardia armata della pace con mezzi adeguati. Dopo aver ripetuto che sono allo studio speciali provvedimenti per impedire gli eccessivi profitti sugli armamenti, il Primo Ministro ha concluso facendo appello al patriottismo della opposizione e invitandola a non osteggiare il servizio militare obbligatorio.

Il voto

Dopo la dichiarazione del Primo Ministro e i discorsi dei capi della opposizione e di una serie di figure minori del partito laburista che hanno criticato la decisione d'introdurre il servizio militare obbligatorio, è stata votata la mozione presentata dal Governo che è stata approvata con 380 voti contro 183.

Alla Camera dei Comuni Chamberlain ha annunciato che il Re e la Regina si recheranno nel Canadà a bordo della nave per passeggeri «Empress Of Australia» anzichè sulla corazzata «Repulse», come era stato originariamente previsto. La decisione a quanto ha detto il Primo ministro, è stata presa in seguito alla considerazione che è preferibile che la corazzata «Repulse» resti nelle acque europee.

L'«Empress Of Australia» verrà tuttavia scortata dallo stesso numero di navi da guerra minori che era stato previsto per la corazzata «Repulse». Il deputato conservatore Marsden ha chiesto allora come mai è stata scelta una nave passeggeri che, come l'«Empress Of Australia», è stata costruita in Germania, anzichè una nave costruita nei cantieri britannici.

Il Primo ministro ha risposto: «Nelle circostanze in cui abbiamo dovuto prendere la decisione, siamo stati costretti a scegliere l'unica nave che fosse disponibile, ma forse potrà essere motivo di consolazione per il deputato Marsden il sapere che i motori di questa nave sono stati costruiti a Glasgow».

Con la partenza del signor Gafencu per Parigi e per Roma si è concluso un altro capitolo di quello che potrebbe chiamarsi «Il libro britannico delle illusioni perdute».

Il comunicato ufficiale diramato in serata nella sua scheletrica laconicità non esce dalle frasi generiche sulla franchezza e sulla cordialità dello scambio di vedute inglesi e romene in merito ai problemi presenti.

La Romania

Ma i commentatori ufficiosi sono costretti ad ammettere poi chiaramente che gli sforzi britannici per ottenere dalla Romania promesse di aiuti militari che controbilanciassero la garanzia elargita dalla Francia e dall'Inghilterra, sono falliti e che anche il tentativo di vincere le sue riluttanze ad accettare una analoga garanzia dalla Russia non è stata coronata da successo.

In tali condizioni si comprende come il prestito che avrebbe dovuto farlo la City, sia tornato allo stato di nebulosa possibilità. Oggi non se ne trova traccia se non per accennare alla eventualità che se ne discuta su basi puramente commerciali e non politiche nel corso della missione che in questi giorni sta compiendo a Bucarest l'esperto economico del Governo inglese sir Leith Ross.

Circa l'U.R.S.S. le previsioni sono anche più melanconiche.

A titolo di cronaca ci limiteremo a riferire quanto scrivono oggi organi fra i più teneri del Fronte popolare internazionale e che passano per essere fra i meglio informati sui segreti della diplomazia sovietica.

Nei circoli ufficiali britannici — assicura uno di questi giornali — si dice che le conversazioni con la Russia continuano, ma la verità che trapela dal segreto con cui esse sono circondate, è che i negoziati si trovano in uno stato di assoluta precarietà.

Il fatto sta che la richiesta dell'U.R.S.S. per una garanzia britannica delle sue frontiere nell'Estremo Oriente non potrà mai essere accolta dal Governo di Londra, «E non mancano poi altre complicazioni — continua l'organo liberale — che dimostrano come sia estremamente difficile sperare in una partecipazione della Russia alle nostre garanzie europee».

Appare dunque chiaramente alla luce di queste poco brillanti prospettive, lo scopo precipuo dei provvedimenti annunciati ieri in Parlamento dai Ministri britannici sul tema della coscrizione. La quale avrebbe infatti, stando alla esegesi di questi circoli politici, lo scopo di nascondere due fallimenti evidenti: uno nel settore interno, l'altro in quello internazionale. Nel settore interno il principio del volontarismo su cui si fondavano le speranze del Governo quando fu istituito ai primi di gennaio lo schema per l'intensificazione del reclutamento, si è concluso infatti in un semidisastro. An onta di tutta la propaganda e di tutti gli incitamenti, sono stati infatti proprio i giovani che si sono dimostrati finora i meno entusiasti (come le statistiche provano esaurientemente) ad accorrere al servizio della Patria.

Colloquî del Duce alla Rocca delle Caminate

FORLI', 27.

Oggi alla Rocca delle Caminate ha avuto luogo una riunione del Duce con il Ministro delle Finanze e con il Capo di S. M. dell'Esercito.

Improvvisa ispezione del Segretario del Partito alla Federazione di Bolzano

BOLZANO, 27

Il Segretario del Partito, giunto improvvisamente stamane a Bolzano, si è recato alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dove si è intrattenuto a colloquio con il Segretario Federale e quindi con il Prefetto. Ha visitato quindi la nuova caserma della M. V. S. N. e la zona dei lavori della nuova città interessandosi in particolare allo sviluppo del complesso degli Istituti di educazione della gioventù.

Il Segretario del Partito visita a Trento i lavori della Casa Littoria

TRENTO, 27

Proveniente da Bolzano, è giunto improvvisamente poco prima di mezzogiorno nella nostra città il Ministro Segretario del Partito che accompagnato dal Segretario Federale e dal Federale amministrativo, si è recato in piazza Venezia, dove ha visitato i lavori della nuova Casa del Littorio in costruzione. Gli operai intenti al lavoro, riconosciuto il Segretario del Partito, hanno improvvisato una vibrante dimostrazione di fede fascista, inneggiando al Duce. Alle 12.15 S. E. Starace è proseguito in automobile alla volta di Milano.

Come Parigi accoglie le deliberazioni londinesi

PARIGI, 27.

Per quanto l'entusiasmo di parata obblighi di portare al cielo la decisione annunziata da Chamberlain alla Camera dei Comuni e che dovrebbe rinforzare considerevolmente il fronte democratico, la coscrizione britannica limitata a sei mesi di una sola classe, suscita una innegabile delusione in quegli ambienti che si erano troppo prematuramente affrettati a dichiarare che la Gran Bretagna avrebbe lanciato ben presto il primo milione di uomini sulla bilancia di un eventuale conflitto.

Quanto valgono?

I critici militari rilevano che non si tratta che di un temporaneo allenamento militare di duecento mila uomini e si rendono pienamente conto degli inconvenienti di ordine pratico e di ordine materiale che una precipitosa applicazione della legge di coscrizione non può mancare di suscitare e dichiarano che un esercito non si può metter su in poche settimane in un Paese che non ha tradizioni militari.

Un improvviso afflusso di uomini che superasse la capacità immediata di inquadramento, di accasermamento, di equipaggiamento, costituirebbe un serio pregiudizio. Da ciò i tecnici militari deducono che le misure annunziate dal Primo Ministro britannico non rappresentano nessun apporto immediato di forze materiali. La decisione «storica» presa dal governo britannico, cedendo alle pressioni fatte su di esso in queste ultime settimane, non è certo fatta per consolidare quella atmosfera di pacificazione che si era manifestata dopo il Discorso della Corona in Italia e dopo le parole del conte Ciano e di Mussolini che affermavano la volontà di collaborazione internazionale dell'Italia fascista.

Sotto questa decisione di forza minacciosa, che qui si vuol far apparire come destinata ad assicurare la pace, si nasconde indubbiamente una segreta mira contro la chiara, netta e decisa politica dei Paesi totalitari.

Parole grosse

Per averne la certezza basta leggere gli osanna dei fogli guerrafondai e della cricca giudaico-antifascista asservita al culto delle Potenze plutocratiche. Basta citare, per esempio, il tono provocatorio di *Paris Midi*, che scrive: «Senza dubbio i tedeschi in particolare hanno qualche ragione di ricordarsi del senso e della portata dello intervento britannico, tenace e totale, poichè le lezioni della grande guerra non debbono essere dimenticate da tutti dall'altro lato del Reno. Significa illudersi, il dare la sua vera importanza al potenziale militare, navale, finanziario ed economico senza parlare del morale, dei due più vasti e ricchi imperi: quello della Gran Bretagna e quello della Francia?».

Si tratterebbe insomma di agguerrire il blocco Londra-Parigi per intimidire le Potenze dell'Asse Roma-Berlino, neutralizzandone la influenza soprattutto nell'Europa balcanica, ove le «sirene» franco-britanniche moltiplicano i loro allettamenti e le loro seduzioni.

Intanto il Ministro degli Esteri di Romania, Gafencu, giunto ieri sera a Parigi ha avuto alle 10 di stamane un primo colloquio al Quai d'Orsay con il Ministro degli Esteri Bonnet; alle 13 insieme alla signora è stato ospite a colazione del Ministro stesso; alle 15.30 ha conferito con Daladier e alle 16.30 è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Lebrun.

I polli di Renzo cioè l'anticamera degli ambasciatori

PARIGI, 27.

Un caso tipico di malafede è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'ambasciatore d'Inghilterra Henderson non è ancora stato ricevuto dal ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop e parlano di un nuovo scacco dell'Inghilterra che malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce umiliazioni. Detti giornali sanno però benissimo che la stampa britannica potrebbe agevolmente mettere in ridicolo la Francia perchè anche l'ambasciatore Coulondre attende ancora di essere ricevuto dal ministro degli esteri del Reich.

Pieni poteri al Governo belga

BRUSSELLE, 27

La Camera ha accordato la fiducia al Governo con 104 voti favorevoli, 94 contrari e 5 astensioni. Il Governo ha pure avuto pieni poteri fino al primo dicembre, per provvedere alla difesa nazionale, per la ricostruzione economica e per la soluzione di altri importanti problemi nazionali.

Il Fascismo albanese rende omaggio al Duce

Tutto il Paese rinasce a nuova vita
L'attività della Milizia forestale - Buon albanese sinonimo di buon fascista

ROMA, 27.

Da Tirana è giunto al Duce il seguente telegramma:

Al Duce del Fascismo, Roma. - Assumendo oggi l'ufficio, Vi giunga, Duce, l'assicurazione della mia indefettibile volontà di dare al popolo albanese quel nuovo volto che Voi sapeste forgiare alla gente italiana, seguendo fedelmente le norme che la Vostra altissima mente dettò e tenacemente perseguendo quelle finalità di giustizia sociale, di gerarchia e di potenza che sempre meglio affratelleranno gli albanesi e gli italiani.

Il Ministro Segretario del P. N. F. albanese
TESIK MBORJA.

Il Luogotenente partito per Roma

TIRANA, 27.

Il luogotenente generale è partito, nel pomeriggio, in aereo per Roma, salutato all'aeroporto dal comandante delle truppe italiane in Albania, dalle autorità e gerarchie italiane, dal Presidente del Consiglio, dai membri del Governo e dal Segretario del Partito fascista albanese.

Sulla montagna

Il reparto della Milizia forestale dislocato nella vallata del Boga, nel Bugagini, tra il bivio Kopliku ed il confine jugoslavo, è stato accolto al suo arrivo da entusiastiche calorosissime dimostrazioni da parte della popolazione. I capi, i notabili e le autorità religiose sono stati ricevuti dal generale Agostini comandante la milizia forestale che ha illustrato i compiti che, in collaborazione con la gente del luogo, la Milizia si propone di svolgere, aggiungendo che la presenza della Milizia costituirà un presidio di pace, di ordine e di sicurezza per le popolazioni. Nello stesso tempo, attraverso razionali utilizzazioni forestali, l'opera della Milizia consentirà ampie possibilità di lavoro per il popolo e migliorerà infinitamente le condizioni attuali della montagna. Le parole del generale Agostini hanno suscitato profonda soddisfazione fra tutti i convenuti che hanno riaffermato la loro gratitudine per gli aiuti che l'Italia fascista ha portato generosamente in Albania.

Continuano intanto gli episodi che dimostrano, sia pure attraverso espressioni ingenue, come il popolo albanese senta la gratitudine per l'Italia fascista. Dopo il capo montanaro della zona di Kurtini, che indossò la camicia nera per manifestare la sua riconoscenza al Duce che ha infranto le catene che avvincevano l'Albania, è ora la volta di una quantità di operai che attendono a lavori edilizi in corso a Tiruna alle dipendenze di ditte italiane. Tutti costoro si recano già da qualche giorno ai cantieri in camicia nera e sono stati fra i primi a far parte del Partito Nazionale Fascista albanese.

Ai dirigenti che li interrogano sull'adozione della camicia nera essi spiegano che vogliono in tal modo rendere omaggio a chi ha dato a loro e alle loro famiglie pane e sicura possibilità di vita e certezza per l'avvenire.

Sotto il titolo «*Sono albanese, sono camicia nera*», il giornale *Shtypi*, dopo aver riaffermato che l'altissimo privilegio concesso dal Duce ai fascisti albanesi di indossare la gloriosa camicia nera, simbolo di ardimento, impegna tutti gli albanesi a meritare tale onore, scrive fra l'altro:

«*Mai come oggi si può affermare più fieramente che essere buon albanese significa essere buon fascista, degno delle nostre secolari tradizioni, degno di credere, obbedire, combattere. Quando ha creduto ha obbedito ed ha combattuto può indossare orgogliosamente la camicia nera, come coloro che hanno deciso di dare al mondo pace, ordine e giustizia. La camicia nera ha portato all'Albania la liberazione da un regime tirannico. Le ha portato la luce di Roma imperiale e le ha restituito ciò che di più sacro aveva l'albanese: il trionfo della bandiera che garrisce nel mondo accanto al tricolore dell'Italia. Essere camicia nera significa ardire e non ordire. Per essere camicia nera tu, albanese, devi mostrare a chi ti sta di fronte il palmo aperto della tua mano alzata verso il cielo. Abituati a difendere e a diffondere ovunque il comandamento che ti ha dato il Duce, salvatore dell'Albania: credere, obbedire, combattere*».

Forza e sicurezza

I giornali continuano ad esaltare il magnifico spettacolo di forza e di disciplina offerto dalle truppe che hanno sfilato l'altro giorno innanzi al Segretario del Partito. Il quotidiano *Dritta* scrive che il popolo albanese ha ovunque accolto con fraterno affetto le gloriose truppe italiane, espressione della formidabile forza bellica italiana che garantisce oggi la sicurezza nazionale albanese ed aggiunge: «*Una certezza che nasce dalla sensazione popolare per il rinnovamento spirituale che l'ingresso delle truppe liberatrici italiane ha portato nella millenaria terra albanese anima oggi la volontà di progresso più che mai sentita nel momento in cui vengono finalmente realizzati gli altissimi voti finora compressi dal cessato Governo*».

Il giornale conclude che il fervido ritmo che già si nota in tutte le attività nazionali conferma questa certezza nel presente e nell'avvenire del popolo albanese.

I musulmani sono per l'Italia

TIRANA, 28

Il capo della comunità musulmana di Albania dott. Bey bei Shapati, di fronte alla tenziosa campagna antiitaliana che va sviluppandosi in certa stampa straniera, ha pubblicato un comunicato col quale le autorità musulmane albanesi dichiarano che la politica di amicizia verso l'Islam voluta dal Duce, è la migliore garanzia per i musulmani albanesi che sono sicuri del pieno rispetto della loro religione e del loro costume, che l'Italia è venuta in Albania invocata da tutte le popolazioni albanesi e in particolare dai musulmani che la popolazione musulmana albanese ha trovato da parte del Governo fascista la più efficace assistenza, che in fine l'Albania, Paese di maggioranza musulmano, strettamente associata all'Italia, costituirà d'ora innanzi un nuovo elemento ed una ragione di più di collaborazione e di amicizia tra l'Italia ed il mondo musulmano.

Il problema croato felicemente risolto

BELGRADO, 27

Il problema croato è risolto. Secondo il comunicato ufficiale il Presidente del Consiglio Zvetkovic e il capo del partito croato Macek hanno terminato con successo il loro ultimo colloquio, che ha avuto luogo questa mattina a Zagabria. L'accordo sarà pubblicato immediatamente. Gli ambienti politici di Belgrado si mostrano profondamente soddisfatti per la soluzione del problema più grave della politica interna jugoslava, soluzione che si faceva attendere da anni. Si crede generalmente che dopo tale atto lo Stato jugoslavo possa essere rafforzato all'interno e, come conseguenza di questo successo di politica interna, aumenti l'importanza della Jugoslavia nel campo internazionale. Si segnala fra l'altro la parte preminente presa dal Principe Reggente Paolo nei negoziati. Si sa che il Principe Paolo aveva affidato al Presidente del Consiglio come primo compito la soluzione di questo problema e che egli ha molto influenzato i negoziati. La popolazione è anche soddisfatta che i negoziati abbiano potuto essere conclusi prima del giorno anniversario della nascita del Principe Reggente, 28 aprile.

Von Ribbentrop atteso a Bucarest

PARIGI, 27

Desta una certa meraviglia che mentre il ministro romeno Gafencu è ospite a Parigi, la stampa di mezzogiorno mette in speciale rilievo la notizia della visita a Bucarest del ministro degli affari esteri del Reich von Ribbentrop in occasione delle feste per l'indipendenza della Romania, il 10 maggio, chiedendosi quali possano essere le conseguenze politiche di questa visita.

Il sobrio Talassocrate

« IL SOBRIO TALASSOCRATE DENTATO
« IL PUDICO PASTOR DEI CINQUE PASTI
« CHE SI MONDA CON L'ACQUA DI PILATO

« IMMEMORE DEI FASTI E DEI NEFASTI
« SUOI DI VERMIGLI, CIGOLA E S'INDIGNA
« A TANTO SCEMPIO, E TORCE GLI OCCHI CASTI:

Così D'Annunzio nella «Canzone del Dardanellio», nel quarto libro delle Laudi intitolato a Merope. Chi non riconosce nelle due incisive terzine il britannico puritano, sempre disposto ad indignarsi per le supposte prepotenze altrui, immemore delle proprie e sempre disposto a piangere nelle supposte vittime che non siano vittime del proprio feroce egoismo? Ieri, quando D'Annunzio scriveva, erano i turchi, oggi è Tafari, Benes, Zogu, Negrin, mentre tutti sanno con quanto delicato sentimento di umanità il leone britannico tratti gli arabi di Palestina e i ribelli del Waziristan.

Non ha detto ieri Chamberlain ai Comuni, proponendo il grosso rospo della coscrizione militare, rospo così ostico per i delicati palati britannici usi alla sacra libertà personale che Londra vuole opporsi, anche con le armi (proprie o quelle altrui?) ai piani di egemonia in Europa?

Soffermiamoci un po' su questa parola: egemonia e vediamo chi ha stabilito l'egemonia, non solo nell'Europa, ma nel mondo. L'Impero britannico ha oggi le seguenti proporzioni:

Gran Bretagna e Irlanda del Nord	superficie kmq.	242.631
	abitanti	46.000.000
Domini, Colonie, Protettorati, Mandati	kmq.	33.902.403
	abitanti	481.930.000

Inoltre la Gran Bretagna esercita un effettivo controllo politico, militare, economico nell'Egitto e nell'Irac.

Sopra una superficie totale di 35.003,034 Kmq. con 499.139,000 abitanti, 23.315.488 Kmq. con 417.251.200 abitanti sono stati apresis, ai seguenti Stati, sovrani e indipendenti: Spagna, Olanda, Francia, Germania, Turchia, Cina, Argentina per mezzo di trattati, di guerre, di occupazioni di viva forza ecc.

Come se non bastasse questa enorme rapina, lo spirito farisaico britannico considerava sino ad ieri suo imprescrittibile diritto salvaguardare il bottino a prezzo del sangue altrui, salvando la pancia per i fichi. Sino ad ieri poichè i tempi si fanno sempre più duri e tutti i nodi vengono al pettine. Quello che non fu pagato a prezzo di sangue per conquistare, dovrà essere pagato per conservare. A meno che non si preferisca cedere.

C'è una morale in tutto questo, un'altissima morale che conforta gli assetati di giustizia e solleva i piegati sotto il giogo di una egemonia intollerabile.

Diciamolo chiaro ai farisei d'oltre Manica, a quelli che si lavano «con l'acqua di Pilato» Voi, proprio voi, parlate d'egemonia. Voi, proprio voi, sir Chamberlain parlate di prepotenze?. Le pietre di tutto il mondo calcato dal vostro tallone insolente si rivoltano contro voi per lapidarvi e la trave sul vostro occhio pesa su voi a condannarvi.

Il vostro Disraeli scrisse: «Ai diritti dell'uomo preferisco i diritti dell'inglese». Vi è tutto un mondo oggi che insorge contro questo feroce egoismo, in nome della giustizia e della dignità umana.

Manca a questo gigantesco furto perpetrato nel giro di pochi secoli ogni morale giustificazione che non una civiltà nuova e comune è sorta nel nome anglicano, ma la separazione fra dominati e dominatori divide il mondo britannico in eletti e reprobi, in sazii ed affamati.

Voi intanto vi armate e siete piegati alla coscrizione militare contro le «egemonie». O non piuttosto per continuare a spremere per le vostre mense pingui cinque volte al giorno imbandite quel mezzo miliardo di uomini disseminati sui cinque continenti ora che la Lega defunta non è più valida al vostro gioco?

Il ritmo della storia si fa sempre più travolgente. Il telegrafo e il telefono interrompono i vostri sonni e ferma nella strozza il boccone mal deglutito. Il week end è passato di moda e neppure l'agnello pasquale è stato digerito in pace quest'anno. Il vostro socio d'oltre Manica ha chiesto per voi una specie di tregua decennale, sir Chamberlain parla di stato di guerra. Nessuna tregua. Dovete buttar via fiato e speranze in questa specie di corsa suprema e poichè le digestioni laboriose allentano i nervi e inceppano i movimenti, la perderete di sicuro contro coloro che mangiano assai meno ed hanno quindi impedimenti minori.

Fu così anche per voi. Ricordate? Tardi erano per pingui, auree zavorre i galeoni di Spagna, rapide le fuste di sir Francis Drake. Qualcosa di simile sta avvenendo oggi, ma il gioco non è più a vostro vantaggio. Invano cresce al clima di Londra e al trono imperiale un'altra Elisabetta. Drake non è più corsaro, ma vive di rendita sulla refurtiva e soffre di polissarcia.

327

La guardia reale d'Albania
presterà giuramento domani a Roma

ROMA, 27

Nella caserma del 2.o Granatieri si stà preparando una cerimonia militare altamente significativa che avrà luogo il 29 corrente il giuramento cioè di fedeltà che il Battaglione della guardia reale d'Albania attualmente a Roma, presterà alla presenza del sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani. Il reparto formato da 600 albanesi, alla cerimonia di giuramento di fedeltà al Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia indosserà la nuova uniforme di gala che sarà di due tipi, e, secondo i costumi caratteristici del popolo albanese che nelle regioni settentrionali indossa dei tipici pantaloni bianchi mentre nel mezzogiorno del Paese porta il tradizionale gonnellino.

L'uniforme è costituita da un camiciotto bianco, da un giubetto rosso ricamato in oro per gli ufficiali ed in nero per i sottufficiali e la truppa. Nella cartuccerà, anche del tipo albanese, verrà infilata la sciabola baionetta del nostro Esercito. Gli ufficiali saranno armati della nostra regolamentare sciabola ed in alta uniforme indosseranno la prescritta sciarpa azzurra. Come copricapo rimane il fez bianco degli schipetari.

La reale guardia albanese, oltre alla detta uniforme di gala, sarà pure fornita della divisa grigio-verde da campagna dello stesso tipo di quella in uso nell'Esercito italiano. Il bavero della giubba reca fiamme amaranto e stellette a cinque punte sormontate dalla corona di Scanderbeg che ha la foggia di un elmo. I distintivi di grado saranno uguali a quelli del nostro Esercito e anche l'armamento sarà quello stesso dei soldati dell'Italia imperiale.

La Principessa Margherita lascia l'A. O. per l'Italia
Le visite del Vicerè

ASMARA, 27.

Con l'aereo della linea imperiale è partita diretta in Italia la Principessa Margherita, primogenita dei Duchi d'Aosta. La Principessina era giunta ieri all'Asmara, accompagnata in volo da Addis Abeba da S.A.R. il Vicerè. Durante la giornata il Vicerè ha visitato alcune nuove costruzioni cittadine e particolarmente tre grandiosi moderni cinema-teatri sorti in questi ultimi tempi, capaci ciascuno di duemila posti e dotati dei più moderni impianti tecnici. Nel pomeriggio il Vicerè, accompagnato dal governatore, si è recato ad Adi Ugri ricevuto dal commissario del Governo, S.A.R. il Duca d'Ancona. Il Principe vi ha visitato la Casa del Fascio salutato da una entusiastica manifestazione delle camicie nere di Adi Ugri, quindi ha visitato una concessione agricola, il vivaio della Milizia forestale, il nuovo edificio delle poste e telegrafi ed altre costruzioni sorte in Adi Ugri. La popolazione eritrea di quel centro ha tributato al Duca d'Aosta una imponente devota manifestazione di omaggio.

Il principe Chigi è partito per Tripoli

ROMA, 27

Nel pomeriggio è partito per Napoli, da dove prenderà imbarco, diretto a Tripoli, il Gran maestro del Sovrano Ordine di Malta, principe don Ludovico Chigi Albani Della Rovere, accompagnato dai due gran priori, l'ammiraglio Senatore Salazer e il generale Da Porto e i membri del Sovrano Consiglio.

Alla stazione in Gran maestro che con i membri indossava l'uniforme dell'Ordine, è stato ricevuto dai rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana e dal prefetto. Una compagnia del «Genova Cavalleria» con stendardo, ha reso gli onori, mentre la musica ha intonato le prime battute della Marcia Reale e di «Giovinezza». S. A. S., ha passato in rassegna la compagnia d'onore e quindi è salito nel vagone riservato. Al momento della partenza, la compagnia ha reso nuovamente gli onori.

Per volere del Duce è sorta Verbania

VERBANIA, 27.

L'Unione dei due Comuni di Intra e di Pallanza per la creazione di una grande città denominata Verbania, unione che era auspicata da molti anni nell'interesse delle due popolazioni e anche della zona verbanese, è ormai un fatto compiuto e questo per volontà del Duce.

La nuova città di Verbania conta una popolazione di circa venticinquemila anime e copre una superficie di 45 chilometri quadrati. Intra porta alla nuova città il contributo della sua potente attrezzatura industriale: Pallanza quello della sua ottima attrezzatura turistica.

Il Prefetto, interpretando i sentimenti di esultanza delle due popolazioni di Intra e di Pallanza, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Fascisti e popolazione di Intra e Pallanza, nel momento in cui con la creazione del nuovo Comune di Verbania vedono realizzata una loro aspirazione di decenni esprimono a mio mezzo loro sentimenti commossa esultanza e fervida devota riconoscenza al Duce al quale riaffermano incondizionata promessa di mostrarsi con una più intensa attività di lavoro sempre più degni dell'ambito premio concesso alla loro salda fede fascista*».

Messa in suffragio del Cardinale Mariani

CITTA' DEL VATICANO, 27

Nella Basilica di San Pietro si è tenuta la solenne cappella cardinalizia funebre in suffragio del Cardinale Domenico Mariani. La sacra funzione si è svolta nella navata della Basilica detta dei Santi Processo e Martiniano, che era stata addobbata per la circostanza. Il letto funebre su cui era il feretro era circondato da cento ceri. Al rito sono intervenuti i Cardinali, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Nunzio apostolico a Roma, rappresentanze della Corte pontificia, delle sacre congregazioni, arcivescovi e vescovi, e numerose personalità.

Ha celebrato mons. Migone, elemosiniere segreto di Sua Santità. L'assoluzione al tumulo è stata impartita dal Cardinale decano. La cappella musicale pontificia diretta dal maestro Perosi ha eseguito la Messa di requiem a quattro voci dello stesso maestro. Terminato il rito, la salma è stata trasportata al cimitero del Verano dove è stata tumulata nella cappella dei canonici vaticani.

Effetti delle nuove tasse inglesi

Sigarette più piccole e automobili "topolino"

LONDRA, 27.

Le fabbriche di sigarette inglesi hanno deciso di ridurre da ora innanzi le dimensioni delle sigarette per conservare intatto il loro prezzo, malgrado l'aumento della dogana sui tabacchi. Ciò è stato fatto sopratutto per non modificare il gran numero di macchine automatiche che vendono i pacchetti di sigarette durante la chiusura dei negozi. Altro risultato delle nuove tasse annunziate dal Cancelliere dello Scacchiere, è quello che riguarda le automobili. Da oggi le automobili usate superiori ai dieci cavalli sono praticamente invendibili. Viceversa una improvvisa domanda è sorta per le «topolino» italiane, che finora erano considerate quasi come giocattoli.

Svedesi inabili

STOCCOLMA, 27

Secondo una recente statistica, 180 mila sono gli svedesi uomini e donne fra i sedici ed i 65 anni completamente inabili al lavoro, a causa delle più svariate accidentalità. Altri 200.000 soffrono, invece, di invalidità parziale. E' stato anche riscontrato che l'inabilità al lavoro incide più nelle campagne che nelle città.

La stampa
per la formazione della coscienza autarchica

MILANO, 27.

La terza ed ultima giornata del convegno nazionale di studi autarchici è stata presenziata da S. E. il ministro Alfieri, presidente generale del convegno stesso. Erano con lui i presidenti delle Confederazioni dei lavoratori dell'industria, del commercio e del credito. Nella seduta, affollatissima, è stato trattato il tema del contributo della stampa alla formazione della coscienza autarchica, relatore generale il segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi. A questo sono seguite particolari relazioni riguardanti l'autarchia del pensiero e la sua propagazione nel giornale e nel libro ed infine è stata approvata la seguente mozione conclusiva dei lavori: «*Il convegno nazionale degli studiosi, dei produttori e dei giornalisti, convocato per lo studio del problema dell'autarchia nel suo triplice aspetto scientifico, tecnico, spirituale, constata gli sforzi compiuti sul terreno scientifico per dare una base teorica all'autarchia, nel quadro della economia corporativa ed i risultati già raggiunti, auspicando una completa definitiva elaborazione dottrinale del problema sulla base di una considerazione unitaria dell'economia nelle sue diverse fasi; produttiva, circolatoria, distributiva, con il superamento del binomio liberalismo-protezionismo per raggiungere il massimo livello utile dell'economia, anche attraverso il potenziamento della esportazione; ricorda che il binomio costo-prezzo va attentamente seguito e controllato attraverso consapevoli indagini dei processi produttivi ai fini dell'equilibrio economico e spirituale dell'autarchia costituisce l'elemento indispensabile per raggiungere la mèta ad un clima di alta tensione ideale; eleva il pensiero riconoscente al Duce che da oltre un decennio ha iniziato con sguardo lungimirante la battaglia dell'agricoltura e che oggi, con la politica estera dell'Italia fascista, tende all'indispensabile ridistribuzione internazionale delle ricchezze e delle materie prime, naturale proiezione imperiale oltre i confini della politica autarchica*».

E' stata pure accolta da applausi l'offerta fatta a nome della stampa tecnica italiana di una somma per la costituzione di un fondo ai fini della propaganda autarchica attraverso la stampa.

Prende quindi la parola il ministro della cultura popolare il quale si compiace vivamente dei risultati di questo primo importante convegno di studi autarchici tenutosi nel recinto di quella Fiera che dà chiara ed evidente dimostrazione in faccia al mondo intero di quanto è stato realizzato in poco volgere di tempo, sotto l'impulso potente ed incitatore del Duce per l'indipendenza economica della Nazione. Il ministro fa quindi una rapida sintesi dei problemi che sono stati esaminati e fa rilevare come essi siano stati tutti impostati e decisamente indirizzati verso la loro pratica attuazione dalla lungimirante volontà mussoliniana. Accennando ai concetti esposti dai relatori, approva le direttive di una sempre maggiore penetrazione della concezione autarchica nell'opinione pubblica, di un sempre più efficace collegamento fra i diversi aspetti, scientifici e tecnici, pratici e spirituali, per intensificare l'attuazione totalitaria dei principi autarchici di un'intensa opera di collaborazione perchè si crei nell'italiano, pensiero e costume di vita, una mentalità autarchica. Il ministro ha concluso affermando l'inderogabile necessità che ogni fascista dia il suo appassionato contributo di opere e di fede a questa grande battaglia, sentendo così il vanto e l'orgoglio di concorrere alla conquista di una nuova vittoria, economica e spirituale, per la gloria dell'Italia fascista e imperiale. Con una vibrante acclamazione al Duce, ha avuto termine il convegno.

Interessante sentenza in una causa seguita a un duplice divorzio

PERUGIA, 27

Stamane è stata pubblicata presso la nostra Corte d'Appello una interessante sentenza sulla causa promossa dall'ebreo Paolo Herzemberg di Milano, contro il milionario Gianfranco Banfi di Milano, e la signora Giuseppe Pietrasanta.

La signora Pietrasanta sposò nel 1920 il romeno Herzemberg. Il matrimonio non fu felice e i due coniugi ottennero dal Tribunale di Fiume, nel 1923, una sentenza di divorzio.

Successivamente nel 1930, la signora Pietrasanta sposò l'industriale milanese Gianfranco Banfi. Anche questa unione non fu felice tanto che, poco tempo dopo, il Banfi ottenne dal Tribunale di Brno, allora appartenente alla Cecoslovacchia, una sentenza di nullità, motivata dal fatto che il primo matrimonio non era stato validamente sciolto, ai sensi e in conformità della legge romena.

Tale sentenza venne delibata dalla Corte d'Appello di Perugia e passò in giudicato, essendo stata accettata dalla signora Pietrasanta. Senonchè contro la sentenza stessa spiegò opposizione di terzo il primo marito — l'ebreo Herzemberg — asserendo che essa era frutto della frode processuale posta dalla coppia Pietrasanta-Banfi, mentre il divorzio del Tribunale di Fiume, secondo l'Herzemberg era praticamente valido.

A questa richiesta si associò anche la signora Pietrasanta, ma il Banfi, pur asserendo che il motivo della opposizione in fatto era infondato, eccepì che il signor Herzemberg non era legittimato ad agire poichè il dispositivo della sentenza di Brno, col quale si dichiarava nullo il matrimonio dei coniugi Banfi-Pietrasanta, non veniva in alcun modo a pregiudicarlo e pertanto egli non aveva nessun giuridico interesse da tutelare.

La Corte d'Appello di Perugia, con pregevole sentenza estesa dal Presidente gr. uff. Ippolito Rosati, ha accolto le eccezioni del Banfi e condannato l'Herzemberg e la Pietrasanta alle spese del giudizio.

Tragedia in miniera

TOKIO, 27.

Si annuncia che i morti in seguito all'esplosione di grisou prodottasi nella miniera nelle vicinanze di Yutari sono 16.

14 minatori sono stati gravemente feriti ed altrettanti mancano all'appello.

La catastrofe ha suscitato grande commozione in tutto il Giappone. Si preparano alle vittime solenni onoranze funebri.

Trecentosei italiani reduci dall'Algeria

NAPOLI, 27

Sono giunte oggi, con la motonave «Saturnia», 73 famiglie comprendenti 306 persone, rimpatriate dall'Algeria in seguito al loro rifiuto di assumere la cittadinanza francese. Il federale, con le altre autorità, recatosi a salutarle, ha proceduto alla distribuzione del premio del Duce, distribuzione che si è svolta in una atmosfera di fervente patriottismo fra possenti e prolungate acclamazioni al Fondatore dell'Impero. I rimpatriati saranno occupati, a seconda delle loro attitudini, presso vari stabilimenti industriali napoletani.

Imprudenza d'una bimba fatale ad un operaio

PARIGI, 27.

Stamattina una bimba di cinque anni, incosciente del grave pericolo cui si esponeva, scavalcava una finestra della sua abitazione, situata al quarto piano e, afferratasi al balcone, si metteva a fare flessioni ginnastiche. I passanti spaventati e prevedendo una imminente sciagura, si raggrupparono sotto la finestra, stendendo un cappotto di cuoio, prestato da un elettricista, allo scopo di attenuare la caduta della bimba, caduta che si produsse qualche istante dopo.

La bimba ebbe così salva la vita, non riportando che lievi contusioni, mentre l'operaio che aveva offerto il provvidenziale cappotto, veniva investito dal corpo della bimba in modo così violento da dover essere trasportato all'ospedale con gravi sintomi di commozione cerebrale.

Il dito micidiale

PIACENZA, 27.

In un cascinale nei pressi di Cragnano Trebbiense (Piacenza), il contadino Pietro Pisani di 29 anni facendo uscire da un porcile un grosso maiale, veniva da questo addentato alla mano sinistra ed aveva asportato la falange del dito medio.

Il Pisani veniva subito soccorso e giudicato guaribile in giorni 15. Il maiale, poco dopo decedeva. Lo strano fatto ha suscitato molti commenti e supposizioni. La carogna dell'animale deceduto veniva trasportata, a cure dei sanitari, a Piacenza per le indagini necroscopiche.

TUTTI GLI SPORT

95 corridori iniziano oggi il Giro d'Italia



Con la tappa Milano - Torino di 180 chilometri ha inizio oggi la più popolare manifestazione ciclistica italiana: il Giro d'Italia che è alla XXVII edizione.

Il Giro d'Italia che ha inizio oggi non è uno dei più lunghi che siano stati organizzati in quanto si è voluto tenere conto di non spingere le tappe sugli stessi itinerari sui quali sarà disputata la gara «Giro dei tre Mari». Il Giro si concluderà a Milano il 18 maggio dopo 19 tappe fra le quali, quelle che avranno maggiore importanza, che saranno decisive si snoderanno lungo le strade delle Alpi. La prima di queste tappe sarà la Gorizia - Cortina che avrà svolgimento il 14 maggio con transito per la nostra città.

Da Milano partono oggi 95 atleti fra i quali uno si impone ai pronosticatori: Gino Bartali, il superbo vincitore dell'ultimo Giro di Francia; il quale nelle prime corse della stagione è apparso più che mai dominatore incontrastato.

Ecco il libro d'oro del Giro d'Italia: 1909, Ganna; 1910, 1911, 1912, Galetti; 1913, Squadra dell'«Atala» formata da Micheletto, Pavesi e Oriani; 1914, Calzolari; 1919, Girardengo; 1920, Belloni; 1921, 1922, Brunero; 1923, Girardengo; 1924, Enrici; 1925, Binda; 1926, Brunero; 1927, 1928, 1929, Binda; 1930, Marchisio; 1931, Camusso; 1932, Pesenti; 1933, Binda; 1934, Guerra; 1935, Bergamaschi; 1936, 1937, Bartali; 1938, Valetti.

Gli iscritti

CATEGORIA SQUADRE

LEGNANO: 1. Bartali G., 2. Favalli P., 3. Magni S., 4. Cazzulani G., 5. Mealli A., 6. Tosi F., 7. Succi L.
FREJUS: 8. Valetti G., 9. Bizzi O., 10. Cinelli C., 11. Martano G., 12. Tommasoni G., 13. Doccini F., 14. Mazzantini A.
SQUADRA BELGA: 15. Desmedt G., 16. Van Theemsche P., 17. Beckaert A., 18. Van Oppen T., 19. Olseys M., 20. Van Houtte M., 21. Clautier M.
LYGIE: 22. Vicini M., 23. Cottur G., 24. Generati W., 25. Vignoli A., 26. Landi A., 27. Mearati A., 28. Albani P.
BIANCHI: 29. Bini A., 30. Leoni A., 31. Bergamaschi V., 32. Marabelli D., 33. Romanatti C., 34. Gori S., 35. Lunardon G.
OLYMPIA: 36. Mollo E., 37. Rimoldi P., 38. Benente M., 39. Balli, 40. Cafferata L., 41. Montesi P., 42. Pelassa G.
GLORIA: 43. Canavesi S., 44. Cecchi E., 45. Rogora B., 46. Introzzi A., 47. Macchi L., 48. Bernacchi Q., 49. Zaffaroni M.
GANNA: 50. Del Cancia G., 51. Servadei G., 52. Crippa S., 53. Sabatini G., 54. Tamborini G., 55. Gentile G., 56. Maganzani C.

CATEGORIA GRUPPI

«IL LITTORIALE»: 61. Simonini S., 62. Chiappini P., 63. Cerasa R., 64. Mantini N., 65. Palla E.
«VOCE DI MANTOVA»: 66. Menapace R., 67. Saponetti C., 68. Amadori G., 69. Pasquini B., 70. Malavasi G.
U. C. MODENESE: 71. Cimatti M., 72. Ricci M., 73. Maldini E., 74. Ardizzoni C., 75. Silvestri R.
DOPOLAV. DI NOVI: 76. Di Paco R., 77. Zuccotti P., 78. Mazzarello L., 79. Moretti C., 80. Bisio G.
U. S. AZZINI: 81. Scappini G., 82. Montini Fulvio, 83. Santambrogio, 84. Gualberto B., 85. Venturi U.
S. C. VIGOR: 86. De Benedetti O., 87. Pacini E., 88. Moro R., 89. Amisano A. 90. Godio S.
G. B. BATTISTI: 91. Cipriani M., 92. Mara E., 93. Lazzarini W., 94. Mancini L., 95. Mariotti U.

Le 19 tappe

Prima tappa

Oggi partenza ore 12 - MILANO, Novara, Vercelli, Trino, Crescentino, Casalborgone, Gallareto, biv. alt. (Chieri), La Rezza, S. Mauro, TORINO km. 180.0
2. Tappa: sabato 29 aprile: Torino-Genova » 226.7
3. Tappa: domenica 30 aprile: Genova-Pisa » 187.0
4. Tappa: lunedì 1. maggio: Pisa-Grosseto » 154.7
5. Tappa: martedì 2 maggio: Grosseto-Roma » 222.0
6. Tappa: giovedì 4 maggio (mattino) Roma-Rieti » 88.7
7. Tappa: giovedì 4 maggio (pomeriggio) Rieti-Terminillo, a cronometro » 54.0
8. Tappa: venerdì 5 maggio: Rieti-Pescara » 191.3
9. Tappa: sabato 6 maggio: Pescara-Sinigallia » 177.0
10. Tappa: domenica 7 maggio (mattino): Sinigallia-Forlì » 116.5
11. Tappa: domenica 7 maggio (pomeriggio): Forlì-Firenze » 108.6
12. Tappa: martedì 9 maggio: Firenze-Bologna » 120.0
13. Tappa: mercoledì 10 maggio Bologna-Venezia » 231.8
14. Tappa: giovedì 11 maggio: Venezia-Trieste » 173.8
15. Tappa: sabato 13 maggio: Trieste-Gorizia (individuale a cronom.) » 40.0

Sedicesima tappa

Domenica 14 maggio, partenza ore 9.30 - GORIZIA, Udine, Tolmezzo, Ampezzo, Passo della Mauria, Pieve di Cadore, CORTINA D'AMPEZZO » 195.0
17. Tappa: lunedì 15 maggio: Cortina d'Ampezzo-Trento » 256.2
18. Tappa: Mercoledì 17 maggio: Trento-Sondrio » 166.0
19. Tappa: Giovedì 18 maggio: Sondrio-Milano » 168.0
TOTALE generale km. 3012.3

IPPICA

I campionati del Guf
L'odierna gara di addestramento

Oggi alle 15 nel «maneggio» del C.I.F. al Polisportivo Moretti, si iniziano i Campionati Triveneti Universitari di Equitazione. Alla manifestazione hanno aderito i Guf di Trieste, Padova, Gorizia, Treviso, Verona e Bolzano.

Il Guf di Udine, organizzatore dei Campionati, ha iscritto sei atleti che sono tra i più forti cavalieri friulani.

La gara odierna consiste nella prova di addestramento che serve a dimostrare la qualità e l'abilità del concorrente.

Sabato alle ore 10 sarà disputata la prova di fondo. L'adunata sarà al Castello di Remanzacco ed i partecipanti dovranno trovarsi alla sede del Guf alle ore 9 per raggiungere in torpedone il campo di gara.

Domenica alle 15 al Campo ostacoli del C.I.F. (Polisportivo Moretti) si concluderà il Campionato con la gara ad ostacoli. A tutte le prove il pubblico potrà assistere liberamente.

GLI ISCRITTI

Udine. — 1. Giulio Orgnani, cavallo «Talante»; 2. Enrico Santi, cav. «Faustina»; 3. Giovanni Paolo Toldo, «Tordello»; 4. Basilio Selan, «Quelino»; 5. Giuseppe Broili, «Zamantea»; 6. Carlo Giacomelli «Zizzila».
Trieste. — 7. Ferruccio Griggi, «Rivalta»; 8. Luciano Visentini, «Palmiero».
Padova. — 9. Aldo Gal, «Tentenna»; 10. Aldo Chemosi, «Turchesco»; 11. Pietro Schiesari, «Teriasca»; 12. Simeone Rigotti, «Taffa»; 13. Riccardo Padoan, «Quistata».
Gorizia. — 14. Ottorino Caniato, «Quinzina».
Verona. — 15. Moretti Attilio, «Questa»; 16. G. Batta Soardi, «Zanacco»; 17. Angeli Bartolomeo, «Quaglio»; 18. Gasperi Gianello, «Zaffelas»; 19. Cinalli Italo, «Zimbello».
Treviso. — 20. Marino Bon, «Ospetto»; 21. Nello Ielmoni, «Vezza»; 22. Reginato, «Terrarossa».
Bolzano. — 23. Giuseppe Antoniani, «Rirrina».

MOTOCICLISMO

La prossima gara
Parma - Poggio di Berceto

I motociclisti anziani e giovani saluteranno il ritorno della Parma-Poggio di Berceto che il 21 maggio si affiancherà alla gara automobilistica che vedremo quest'anno come manifestazione inserita nel calendario internazionale.

La giornata del 21 maggio dunque, può dirsi «La Sagra Parmense del Motore» proprio così come la vollero nel 1913 i suoi ideatori. Non è dubbio che la manifestazione motociclistica segni un aspetto nuovo ed interessante nel campo nazionale, dove la ripresa parmense è già stata sottolineata, lo scorso anno con il III Campionato della Milizia della Strada.

La corsa, ben nota ormai a tutto il mondo sportivo ha tradizioni di primo piano. Vi gareggiarono ai tempi d'oro del motociclismo, Nuvolari sulla Garelli, Varzi, Ruggeri, Vailati, Variati, Biagio Nazzaro, Oreste Malvisi, Miro Maffeis, Wincler, Rogai. Quanta strada d'allora ha corso la motocicletta!

La nuova edizione verrà a mettere in un confronto assai interessante.

Alla gara nazionale in montagna, sono ammesse due categorie, ossia macchine da 250 a 500 sport e corsa. L'organizzazione procede rapida e di pari passo a quella della gara automobilistica. La dotazione di premi è cospicua.

CALCIO

Il torneo finale avrà inizio il 14 maggio

ROMA, 27

Il Direttorio Divisioni Superiori ha stabilito che le finali del campionato nazionale Serie C si svolgano in due gironi e precisamente: Girone A, fra le vincenti dei Gironi A, B, C, e D — Girone B, fra le vincenti dei Gironi E, F, G e H. Le finali avranno inizio il 14 maggio. Il calendario sarà pubblicato col prossimo comunicato.

PUGILATO

Il campionato della Gil
Un incontro Udine-Treviso

Se il torneo «Novizi» rappresenta la prima leva del pugilato nazionale, il campionato della Gil nel suo completo congegno organizzativo è la necessaria e vitale continuazione della attività pugilistica italiana.

Il giovane viene ammesso alle finali del campionato solo dopo aver superato i combattimenti preliminari di selezione, che molto spesso si presentano difficoltosi e che pertanto servono quale banco di prova e di selezione perchè alla manifestazione finale giungano veramente i più idonei.

La quasi totalità dei comandi federali ha inviato l'adesione al campionato del corrente anno, ed il primo turno interfederale prevede 42 accoppiamenti.

Il giorno 14 maggio, in tutta Italia, 672 giovani pugilatori, risultati vincitori dei rispettivi tornei provinciali, combatteranno strenuamente per superare il primo ostacolo ed aprirsi il varco per l'ammissione alla finale nazionale. Nel primo turno la rappresentativa di Udine s'incontrerà con quella di Treviso.

ATTI UFFICIALI
F. I. G. C.
Direttorio della V Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 34, del 28 aprile 1939-XVII.

Gare del 21 aprile 1939. — In base ai referti arbitrali si omologano, nel loro risultato, le seguenti gare: San Daniele-Tricesimo 2-1; Udinese-Palmanova 4-1; Pieris-Littorio 5-2.

Gare del 23 aprile 1939. — In base ai referti arbitrali si omologano, nel loro risultato, le seguenti gare: Spilimbergo-Tricesimo 4-0; Sangiorgina-Giovinezza 0-1; Basiliano-San Daniele 1-1; Solvay-Pordenone 3-1; Postumia-Triestina 0-4.

Gara Postumia-Tricesimo del 2 corrente. — A scioglimento della riserva fatta con comunicato n. 31 del 4 corrente, nell'omologare la gara come segue: Postumia-Tricesimo 2-0; si applicano nei confronti del Tricesimo i disposti federali.

Classifica finale del Campionato. — Ultimate regolarmente tutte le gare del girone unico, si dà atto della classifica ufficiale del Campionato: Triestina punti 37; Giovinezza 32; Udine 35; Pieris 34; Basiliano 30; San Daniele 27; Pordenone 26; Solvay 25; Spilimbergo 24; Sangiorgina 22; Serenissima 20; Littorio 20; Tricesimo 19; Postumia 7. In base alla predetta classifica, si proclama l'U. S. Triestina Campione di I Divisione della Va Zona per la stagione 1938-1939 e si segnala alla F.I.G.C. l'A. C. Giovinezza di Sacile per l'inclusione della squadra nel Campionato Nazionale di Serie «C» per la stagione 1939-1940. Il Direttorio esprime alle predette due Società il più vivo compiacimento.

Torneo «Coppa Venezia Giulia». — Domenica 30 corrente si svolgeranno le gare di ritorno del primo turno eliminatorio, secondo le disposizioni direttamente comunicate alle Società interessate ed ai Direttori S. P. incaricati del controllo amministrativo. Si rende noto sin d'ora che le gare del secondo turno eliminatorio avranno luogo i giorni 7 e 8 maggio p. v.

Punizioni. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di giocatori espulsi dal campo. Squalifica sino al 1. maggio a. c.: Fabris Ermanno e Gentile Galliano (Basiliano), Albertini Amelio (San Daniele), De Paoli Riccardo (Spilimbergo), Feruglio Bruno (Tricesimo). Ammonizione: Comessatti Luciano (Spilimbergo), Zaccaria Mario (Ponziana), Covi Giacomo (Triestina) non contemplando le motivazioni dell'espulsione maggiori provvedimenti. Giuocatori non espulsi dal campo, ammonizione: Cristofolini Sergio (Tricesimo), Franco Ricciotti (Solvay), Pangaro Tristano (Crda).

Direttorio Provinciale S. P. Udine

Comunicato n. 43 del 2 aprile 1939 anno XVII.

Ludi Juveniles. — In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Istituto Tecnico «Zanon»-Liceo Scientifico 4-0; Istituto Tecnico Industriale-Liceo Classico 2-1.

Partita Collegio Magistrale G.I.L.-Liceo Scientifico «Bertoni». — Dopo la disputa dei tempi supplementari non avendo le squadre ottenuto un risultato definitivo si manda a ripetere la partita come da calendario sottoindicato.

Punizioni. — Si ammoniscono i giocatori Feruglio Mario (Istituto Tecnico Industriale) e Feracini Giorgio (R. Ginnasio Liceo) per scorrettezze di gioco.

Calendario delle partite per il giorno 28 corrente. — Collegio Magistrale G.I.L.-Liceo Scientifico «Bertoni» (Campo Moretti ore 17.30); Ginnasio Liceo-Liceo Scientifico (Campo Moretti ore 16.15).

Ludi juveniles

Pallacanestro

Collegio Magistrale della G.I.L. batte Istituto Comm. Toppo Wassermann 100 a 11

Non possiamo dare il nome d'incontro a quello disputato ieri, nella palestra di via Girardini, dalle rappresentative del Collegio Magistrale della Gil e dell'Istituto Commerciale Toppo Wassermann. Mentre i calciatori del Toppo, al Campo Moretti, disputavano una bellissima partita, il quintetto di pallacanestro assisteva impotente alla esibizione dei giuocatori del Collegio della Gil e non possiamo farne loro un torto e nemmeno tacciarli di poca sportività chè la loro preparazione era nulla e l'avversario così agguerrito da render vano ogni attacco.

I rilievi tecnici sono inutili, possiamo soltanto elogiare ancora una volta il giuoco di squadra dei vincitori capitanati dall'infaticabile Giancarlo Rea che ha realizzato ben 50 punti.

Squadra vincente:
Rea cap. (50), Caputto (14), Scalari (22), Crivellaro (12), Zoli, Moreni, Rizier, Lamiolo (2).

Calcio

Istituto Comm. Toppo Wassermann batte Istit. Mag. Caterina Percoto 2-1
De Antoni (C), Ferigo (M), Mender (C)

Si è svolto ieri al campo Moretti la partita di qualificazione tra le rappresentative del «Toppo Wassermann» e del «Percoto».

Il tempo piovigginoso non ha impedito ad un numeroso pubblico di tifosi di assistere all'incontro che ha avuto la sua giusta soluzione all'ultimo minuto del secondo tempo.

Più volte le Magistrali hanno sfiorato il successo ma la valentia della difesa del «Toppo Wassermann» ha contenuto la foga degli attaccanti in maglia nera.

All'ultimo minuto di giuoco le squadre erano ancora 1 a 1 e proprio quando ormai si prospettava la ipotesi della ripetizione dell'incontro, con un'irresistibile discesa Mender delle Commerciali assicurava la vittoria alla sua squadra.

Squadra vincente:
Di Centa, Sartor, Boratto, Giannesini, Giaccobbi, Anbrosich, Molenaris, Brugnola, De Antonio, Zuliani, Mender.

Attrezzistica

Alla Palestra II si sono svolte le finali dei Ludi di attrezzistica consistenti in esercizi alle parallele. Un pubblico numeroso assisteva alle prove e gli applausi che accoglievano ogni esercizio hanno provato che questo sport è compreso e sentito anche dall'elemento studentesco. In complesso gli atleti hanno dimostrato una buona preparazione, specialmente Marchesani e Montaguti del Collegio Magistrale della Gil che si sono piazzati al primo e al secondo posto. Senso sportivo ha dimostrato Pizzolo del Liceo Classico che ha eseguito gli esercizi con una mano ferita.

ECCO LE CLASSIFICHE

1. Marchesani Ottaviano (Collegio Gil) punti 9-10 — 2. Giovanni Montaguti id. id., punti 8.70 — 3. Zinant Istituto Tecnico Zanon, p. 8.25 — 4. Bastianello id. id. punti 6.80 — 5. Pizzolo Liceo Classico, p. 5.80 — 6. Dagli Zotti Istituto Aeronautico, punti 4.50 — 7. Gurisatti Liceo classico punti 4.

La giuria era così composta:
Pres. cav. Dal Dan direttore Sportivo Federale; membri: Ing. Mirelli, signor Blasich.

m. r.

* * *

Tutti gli alunni di IV e V Ginnasio partecipanti ai Ludi di Tennis dovranno trovarsi domani sabato 29 corrente alle ore 14 al Tennis Patrizio.

GINNASTICA

La eliminatoria della Coppa Morgani
Affermazione di Azzini

Nella palestra della Associazione Sportiva Udinese, hanno avuto svolgimento ieri le prove agli attrezzi ed a corpo libero della eliminatoria provinciale della Coppa Morgagni.

Al giudizio della Giuria, che era presieduta dall'Ispettore Federale Sportivo cav. Luigi Dal Dan, si sono succeduti 8 giovani ginnasti fra i quali ha primeggiato Marco Azzini.

La classifica è la seguente:
1. Marco Azzini punti 72,30; 2. Alfredo Fior p. 70,35; 3. Guerrino Vida p. 69,50; 4. Donada Pietro p. 69; 5. a pari merito: Lucio Nardoni e Mario Bearzi con p. 68,90; 7. Vittorio Galuzzo p. 66,05; 8. Colautti Mario p. 65,25; 9. Ezio Pontoni p. 60,80.

La premiazione

Il maestro, un coso grosso e tozzo, squadrato malamente come in un masso di granito, si fermò in mezzo alla classe. Ci guardò attentamente, uno per uno: poi, fissando, in modo particolare, me, disse:

— Domani, alle ore 8, ci sarà la premiazione. Dovete venire a scuola coi vestitini puliti: ben lavati e pettinati. Tu (e queste parole erano rivolte a me) di' a tua madre che ti levi codesti sbrendoli: se non ha da metterti un vestitino decente, è meglio che ti lasci in casa!

Non dimenticherò, non potrei dimenticarlo, neppure se diventassi imperatore, il senso di tristezza indefinibile e di umiliazione che mi avvilì. Ma sento che non esprimo bene! Ci vorrebbe qualche cosa di più forte, di più espressivo: mi si rivelò una condizione di cose della quale non avevo avuto ancora una chiara coscienza fino a quel giorno, fino a quel momento!

Pensate: indossavo al mattino i miei «stracci» (veramente, ero così monello, che li riducevo io, in quello stato, i miei vestiti, lungo le siepi, sugli alberi, a cavalcioni dei muricciòli, arrampicandomi ad ogni veicolo che passasse dal mio paese): ma ero completamente consapevole del mio essere: tanto più che avevo qualche compagno — forse, discolo come me: senza dubbio, povero come me — i cui indumenti, chi sa, potevano anche sembrarmi, se pur ci badavo, un modo come un altro di andare vestiti o, per meglio dire, un modo come un altro di dovere andare vestiti così. Ma mi accorgo che sono io, adesso, intento a spiegazioni e a ragionamenti sottili. Proprio sottili! Ricordo bene: allora non vedevo nelle cose quello che mi pare di scorgere adesso. Nel gioco, nel sole, nella freschezza del verde e dell'aria non distinguevo rapporti di causa e di effetto. Mi sentivo preso dalle cose; ma come un ciottolo dal ruscello, al quale esso sa di non concedere nulla, di non esser capace di donare alcunchè, di ignorare se doni o riceva. Solo una volta per una burla, in fondo innocente, di mia madre soffrii tanto, che mi passò per la testa di buttarmi in un pozzo, così, con l'incoscienza dispettosa e astiosa del bambino crudele — e cattivo, si sa — che è convinto di affliggere chi gli vuol bene, facendosi del male. Per fortuna, mi distrasse un gruppo gioioso di fanciulli, che s'inseguivano, come rondini liete nell'aria. Ma, cosa strana!, non mi uscì mai dalla mente quel cruccio e il ricordo dell'attimo in cui il senso della morte mi attraversò, torbido, il cuore.

Le parole del maestro, invece, mi cagionarono — non so come — una prostrazione così profonda, che mi parve, a un tratto, di essere quasi nudo dinanzi ai miei condiscepoli! Ed ebbi, netta, improvvisa, irrimediabilmente dolorosa, la sensazione che ero io, solo, il bambino più straccione e miserevole della classe! Non piansi. Forse, da piccolo, non ho pianto mai. Anche se avessero voluto, allora tener dietro al mio pianto, i miei non ne avrebbero avuto il tempo: il lavoro li assorbiva: e noi, piccoli, capivamo, così, anche senza dircelo con le parole, d'istinto, che, tanto, a piangere non ci si guadagnava proprio nulla. E non piangevamo. (Quante lacrime, invece, da grande! Molte, nessuno le ha mai viste, chè le ha piante il cuore, in silenzio! Molte altre si ostinarono a voler discendere giù, lungo le guance: e ci fu chi non credette fossero vere lacrime, voglio dire nate da vero dolore! D'altra parte, se ridete anche quando vi prende la voglia di singhiozzare, forse, quella stessa persona vi chiamerà, per lo meno, stolto, se non bugiardo. Ma torniamo al racconto. E' vano pretendere che altri sappia, chiaramente, vedere nel nostro cuore. Bisognerebbe fosse libero di quel tanto di passione che offusca inesorabilmente il suo giudizio. E poi non sempre ci vediamo bene noi stessi, in fondo al cuore!).

Qualche bambino sorrise alle parole del maestro. Naturalmente, quelli vestiti a modo e puliti e ravviati con ogni cura. Li vedevo con la coda dell'occhio, mentre io me ne stavo con la testa bassa, smarrito e improvvisamente vergognoso di tutto, di tutti, di me stesso. Capivo, adesso, quello a cui non avevo badato mai. Ero un altro. Nel bambino era spuntato, improvvisamente, l'uomo con la sua triste scienza del bene e del mare!

Non ricordo come uscii dalla classe. C'è una vera e propria lacuna, a questo punto, nella mia mente. Mi rivedo dinanzi al mio focolare, tutto rombo di vento mugolante e crepito allegro di fiamme. Mia nonna Teresa fila. Ha il gatto asserpolato nel seno. Mia madre di tanto in tanto abbassa con un cucchiaio lungo, di legno nerastro, i cavoli verdi che il bollore schiumoso gonfia e solleva spesso, tra nuvolette di bianchi vapori. Io grido con una esasperazione sorda, con un'acredine da uomo:

— No, no! Non voglio andare a scuola, domani!

E, cosa strana (ci penso anche adesso, a distanza di tanti anni, con meraviglia), ho ripetuto le stesse cose perfino alla presenza di mio padre! — Perchè? — fece lui, che era rientrato da poco: insolitamente calmo. E l'interrogazione mi parve rivolta, in modo particolare, alla nonna e alla mamma, più che a me.

La nonna smise di filare; mia madre disse: — Domani, a scuola, c'è la premiazione: e il maestro vuole che tutti i bambini abbiano un vestitino nuovo! — La nonna corresse: — Per lo meno, senza gli strappi e le toppe che ha quello di Mario... Come si può rimediare?! — Mio padre non rispose. Volse, lentamente, le spalle. Si affacciò alla finestra bassa che dava sulla strada. Ma senza fumare. Piangeva? Pregava? Imprecava? Non lo so: non lo saprò mai. Mia nonna, sospirando, dette una altra volta l'avvio al suo agevole fuso che svaporava, lieto, prillando. La mamma si curvava spesso per cacciare nell'acqua gorgogliante i cavoli verdi. Io mi divertivo ad osservare come le ombre lungo le pareti oscillassero, quasi paurose, mentre le fiamme con le cime aguzze salivano, irrequiete, per guardare che cosa contenesse l'acqua fumigante del calderotto nero. (La lucerna veniva accesa durante la cena, quando le fiamme del focolare non brillavano più). Chi sa poi perchè restano impressi certi particolari: spesso, insignificanti: e ci sfuggono invece cose che hanno avuto un gran peso sui nostri giorni!

Non ricordo nulla di quello che avvenne poi... Solamente rivedo mia madre che quella medesima sera rientra in casa tutta chiusa in un grande rettangolo di stoffa a quadratini grigi, da sotto il quale leva una giacchetta e un paio di calzoni bleu che a me allora parvero nuovi. Quando seppi che erano per me, incominciai a gridare e a saltare, contento... La nonna sorrideva: i miei genitori con la testa curva sul vestitino vi tracciavano sopra dei segni coi diti.

Fuori un violento acquazzone picchierellò su le tegole della casa in mezzo a raffiche ondanti di vento che rombavano cupe sotto il camino.

La mamma si alzò per tempo. Capii, dopo, che il vestito aveva bisogno di qualche ritocco, perchè si adattasse alla mia persona. Io ero un biondino gracile gracile: e la mamma dovette affaticarsi un bel po', specialmente intorno ai calzoncini nei quali (ricordo che ridemmo insieme, mia madre ed io) quasi naufragavo. Ma la cosa andava per le lunghe: ed io fremevo, morso dall'impazienza e dall'irrequietezza. Passavano già i miei compagni, chiamandosi — Mamma, ci vuole molto, ancora? — chiedevo ogni tanto. — Ho quasi finito, caro...

Quando Dio volle, infilai i pantaloncini: me li strinsi ai fianchi con una cinghia (o con un cordino?): entrai nella giacchetta (sì, entrai: chè era troppo larga e mi pendeva ora sopra una spalla ora sopra un'altra: e fu necessario, perfino, ripiegare in dentro le maniche...). Presi a furia i libri: e via, verso la scuola. Dovevo essere buffo, chè la giacchetta mi batteva sulle ginocchia ed ero costretto ogni momento, con frequenti spallate, a rimetterla in equilibrio. Ma io ero, comunque, felice: non si vedeva più uno strappo; e la mamma mi aveva anche lavato e pettinato come aveva detto il maestro, con ogni cura. Mi volava il cuore nel petto... Come doveva essere bella la premiazione! Non sapevo cosa fosse, veramente: ma senza dubbio degna di essere vista. E correvo, tutto gioia ansiosa! A un tratto mi giunge il suono della musica... Mio Dio, era tardi, forse?... Giunsi, trafelato. Molte persone stavano addossate alla porta d'ingresso. Alcune, in punta di piedi. Mi cacciai in mezzo ad esse, a testa bassa, per entrare, per vedere anche io... Ma una mano ruvida mi tirò malamente indietro. Intravidi il viso cattivo del maestro e una voce aspra intimo: — Via, monello! E' troppo tardi.

Raccolsi col cuore sconvolto i libri che lo strattone mi aveva gettato per terra; e, uscito fuori, piansi a lungo, appoggiato a un rozzo sedile.

Luigi Cunsolo

Poesie e prose di Armando Pasqualetti

Ho conosciuto questo forbito scrittore nel 1933, quando ancora egli era un oscuro paesano di oltre Torre (Tarcento), intento ai suoi lavori di vario genere. Se la campava come meglio poteva, aggiustando ora una radio, ora una bicicletta e qualche volta anche... la cinghia dei pantaloni, per non saper cosa fare o piuttosto perchè l'epa non era bene rigonfia.

Era solo, senza speranze, al bivio della vita. Orfano, non aveva ricevuto nessuna eredità che gli potesse dare una esistenza migliore: unico patrimonio spirituale, il più bello, il più prezioso fu il dono della poesia. Ma egli ancora lo ignorava.

Aveva buttato giù qualche poesiola, così, tanto per far qualche cosa. Ancora il rogo dell'arte non lo aveva preso nelle sue spire divine. Era giovanissimo; aveva appena 19 anni. Qualche sera uscivamo insieme a passeggiare lungo le sponde deserte del Torre, fantasticando mille progetti senza però, avere la speranza di realizzarne alcuno. Parlavamo anche di poesia, di letteratura, di arte in generale, senza riscontrare in lui; grande entusiasmo. Io gli leggevo alcune mie pubblicazioni, che egli elogiava, senza sapere che un giorno, non tanto lontano, avrebbe pure lui spiccato il volo verso il Parnasso della poesia novecentista, affermandosi nelle schiere dei migliori.

Ma da qualche tempo, il Pasqualetti, sentiva che una nuova vita germogliava nel suo cuore; avvertiva una forza ignota che gli forzava il petto e gli agitava l'anima come se volesse scagliarla violentemente fuori di lui stesso, al di là della sua stessa vita.

Era il soffio divino dell'arte, il sacro fuoco della poesia. Il poeta dà libero sfogo a questa ondata irruente ed improvvisa, e canta! Canta le più belle canzoni dell'anima sua, raccolte lungo il suo duro peregrinare; ma, canta in sordina, all'ombra della sua solitudine.

Ed ecco che un bel giorno, si tuffa nel sole con le mani ricolme di gemme iridescenti, per offrirle al grande pubblico, sotto il titolo di «Incontri con il tempo», seguiti, a breve distanza, da «Intermezzo»: sono i suoi due primi volumi di liriche, stampati, per i tipi del gruppo scrittori S.I.A., Roma. E' una rivelazione per tutti quelli che conoscevano il Pasqualetti, prima solitario e vagante per le piazze paesane, poi marinaio e meccanico. Tra lo stupore che coglie gli amici, serpeggia il dubbio che sotto a quei titoli, si nascondino le solite rime, magre e stentate, permeate da una leggera sonnolenza di facile contagio. Ma chi ha letto «Incontri col tempo» e «Intermezzo» del Pasqualetti, ha cambiato opinione. Quel pugno di versi scintillanti di immagini fresche e sereno, vi dico che il Pasqualetti è un vero poeta, nel senso più genuino e meno accademico della parola. Queste sue primizie hanno tutto il sapore e la pastosità del frutto maturo.

Il Pasqualetti, oltre che poeta è anche ottimo prosatore. Il suo primo saggio ce lo dà con «Riverberi gialli» (Edizione del Gruppo Scrittori S.I.A., Roma, Piazza Calderini, 4). E' una prosa limpida, semplice, fluida che dona allo spirito una serenità gentile. I suoi racconti sono improntati a quel senso di ascensione e di conquiste, che mira alla vera superiorità dello spirito.

Mario Argante

LA TERZA QUADRIENNALE D'ARTE

Orientamenti e realizzazioni della scultura



Domenico Ponzi: «Al di là dell'aratro»

ROMA, aprile.

Al rilevante attivo, segnato, come già vedemmo, dalle mostre personali di plastica, conviene aggiungere, ora, quello di parecchi modellatori, rappresentati da gruppi di opere, o da sculture isolate: un complesso assai notevole, in linea di giudizio assoluto e di valutazione relativa, ove si consideri l'assenza, nella Quadriennale odierna, dei tre accademici Canonica, Dazzi e Selva e di altri autori noti, come Angelo Zanelli e Giovanni Nicolini *senior*.

Lo scultore forse più discusso del periodo contemporaneo, vale a dire Arturo Martini, presenta alcuni frammenti del grande rilievo *La Giustizia corporativa* per il palazzo, eretto da Marcello Piacentini a Milano e non ancora inaugurato. Avulsi dall'organismo complessivo, il cui maggior pregio sembra consistere nel ritmo architettonico delle masse, essi mettono in luce più che altro, la simpatia attuale del versatile e mutevole artista veneto per le forme della scultura gotica. Molto più convincente ci sembra la figura bronzea dell'*Eroe d'Africa*, l'aviatore Miniuti, atteggiata con fantasioso spirito di leggenda, non senza un felice superamento del verismo macabro, nel particolare della testa mozzata ed anche nei rispetti del puro modellato, quest'opera asciutta e vibrante appartiene al Martini non perituro.

Di Romano Romanelli ammiriamo il formoso e bloccato nudo in cera della *Donna sdraiata* e il busto del vecchio *marchese Niccolini*, arieggiante, nell'adunco naso e nella lunga barba, Leopoldo II, re del Belgio; comunque, una delle più caratteristiche e risentite raffigurazioni del vero, compiute dal geniale plastico fiorentino.

E siamo lieti di riconoscere ancora una volta l'eccellenza dello stile stringato e penetrante di Marino Marini, nelle teste ritrattistiche qui esposte, eseguite con aderenza mirabile alle varie materie prescelte.

Non si giustifica troppo la sala riservata al trentenne Quinto Martini, un umile figlio di lavoratori agricoli, che è stato tenuto a battesimo d'arte da Ardengo Soffici. La sua produzione, fra cui non mancano opere meritevoli, come la testa in terracotta *Maria* e il nudo reclino del *Pescatore di trote*, obbedisce ancora, qua e là, a convenzionalismi di avanguardia, con quel tanto di massiccio, sommario ed inarticolato, che rappresenta il comune denominatore di certe tendenze artistiche, in pieno contrasto con la tesa e scattante energia della vita contemporanea.

Può dirsi una memorabile rivelazione, invece, il gruppo d'opere dovuto a Gaetano Martinez, giunto, ormai, alla sua piena forma espressiva, nell'ordine della classicità intrinseca; quella cioè, che non soffoca il sentimento, ma ne traduce le vibrazioni più profonde e ineffabili. Nell'agile ed armonioso nudo virile, come nel ritratto energico di giovane donna e nelle piccole teste e maschere infantili, dalle varie effusioni psicologiche, l'autore pugliese nulla sacrifica alle esigenze della plastica rigorosamente intesa, ma infonde valori di luce e di colore allusivi alle sue morbide e pur solide realizzazioni, ravvivate da un afflato mediterraneo ed inconfondibile di umanità.

Anche gli altri scultori di maggior rilievo qualitativo non s'impegnano, generalmente, in lavori di grossa mole. Ricordiamo, fra questi, l'agile e venusto gruppo *Preludio d'amore* di Vignoli Farpi, l'aratore, dalla romana impronta, saldamente congiunto al suo vomere, che il romagnolo Domenico Ponzi ha costruito con sapienza di ritmi spaziali, obbedendo ai migliori impulsi della propria terragna schiettezza, e il vigoroso nudo virile di Silvestro Cuffaro, intitolato *Riposo*.

Nemmeno la *Donna che miete* di Alessandro Monteleone manca di efficacia, ma, alla sua rapida fattura impressionistica non si addicono le dimensioni cospicue, le quali si confanno, invece, alla bronzea *Madre* assisa di Carlo Rivalta, bellissimo saggio di naturalismo moderno, dove l'analisi dei piani non compromette il largo modulo d'insieme.

Singolare, per motivi d'esaltazione politica, ma anche per i suoi requisiti d'atmosfera ambientale, è il grande rilievo di Pericle Fazzini, il quale appare ormai redento definitivamente dall'espressionismo di cattiva lega, che ne paralizzò per qualche anno le più sane energie. Questo suo affollato *Passaggio del Mareb*, dove i legionari, i cavalli e i cammelli sembrano quasi districarsi a fatica dalle vegetazioni fluttuanti, rinverdisce la tradizione dell'epica sculturale dell'Impero romano, espressa nei fregi coclidi delle colonne Troiana e Antonina. Ed è pure meritevole d'attenzione nell'ambito sacro, il rilievo dell'*Assunta*, fra gli angeli, di Francesco Nogni, modellato con rara delicatezza.

Ma un contributo non meno cospicuo al successo della plastica nazionale, in questa Mostra, è dato dai ritrattisti, e in modo particolare da Attilio Torresini, Mirko Vacetich, Andrea Spadini, giovane figlio dell'insigne colorista defunto, Antonio Luccarda, cui arridono le lusinghe leziose del Settecento veneto; nelle sue teste stupefatte di gentildonne, in istucco. Ed ottime, liriche interpretazioni dell'infanzia si assaporano nelle teste del partenopeo Tizzano, del lombardo Conte, del Rosatelli, del Galluccio e di Franco Brunetta.

Non devono essere, infine, dimenticati gli animalisti, quali Sirio Tofanari, Ennio Tomai, Giovanni Nicolini *junior* e sopratutto Antonio Corsi, autore di tre *Antilopi* graziosissime in bronzo, articolate con stupenda nervosità di strutture e levità di attitudini: affermazione di un gusto collettivo, più che individuale, perfettamente consono allo spirito scaltrito e scarnito della civiltà novecentesca.

I. Fanello

La XXII Biennale in preparazione

VENEZIA, 27.

La Commissione per le arti figurative della Biennale ha concluso in Venezia i lavori preparatori per l'organizzazione della XXIIª Esposizione internazionale d'arte di Venezia, iniziati in Roma subito dopo l'inaugurazione della IIIª Esposizione Quadriennale d'Arte.

I criteri d'impostazione della XXIIª Biennale del 1940 sono stati mantenuti nelle grandi linee di quelli ai quali s'è ispirata la organizzazione della XXIª Biennale del 1938. Si basano cioè sugli inviti ad un ristretto numero di mostre personali e sull'ammissione per gli altri artisti mediante numerosi concorsi, alcuni dei quali rappresentano importanti innovazioni.

I relativi regolamenti e bandi saranno resi noti prossimamente.

La Commissione ha inoltre preso le disposizioni necessarie per la consueta partecipazione alla Biennale delle Nazioni straniere nei rispettivi padiglioni dei Giardini.

Battaglie e trionfi in Francia di attori italiani

ADELAIDE RISTORI — ERNESTO ROSSI — E TOMASO SALVINI

Per la storia del nostro teatro, la seconda metà dell'ottocento segnò un periodo di incontrastato dominio e di massimo splendore. L'arte dei nostri grandi attori di allora non trovò solo l'adorazione dei nostri pubblici, ma ottenne anche in ogni parte dell'Europa e del mondo trionfali ed indimenticabili successi.

Basterà ricordare i nomi dell'Adelaide Ristori, di Ernesto Rossi e di Tommaso Salvini per comprendere a quali vette assurgesse in quel tempo la fama del teatro italiano.

E furono questi stessi grandi attori che pensarono e provvidero a portare per il mondo il tesoro della loro arte, ad espandere la fama, a lasciarne per ogni dove il ricordo.

Parigi e la Francia furono naturalmente le mète che di più essi cercarono e desiderarono, perchè l'unico teatro degno di stare accanto al nostro, unico capace in un certo senso di seria concorrenza, fu proprio il teatro francese. Sempre i parigini furono gelosissimi dei loro autori e soprattutto dei loro attori, e si comprende quindi come i nostri artisti desiderassero giungere a Parigi per mettere la loro arte a confronto di quella dei grandi astri francesi.

Fu sempre questo un tentativo pericoloso e difficile; per quanto preceduti dalla fama delle loro vittorie in Patria e all'Estero, i nostri attori trovarono a Parigi, in ogni tempo, ostilità e diffidenza.

E' appunto da questa ostilità, originata dalla cieca gelosia delle loro glorie e dalla supina adorazione per i loro idoli che ebbero origine le dure battaglie sostenute sui palcoscenici francesi contro i pubblici parigini dai nostri indimenticabili attori dell'ottocento.

* * *

Con la morte dell'arlecchino Carlin Bertinazzi avvenuta nel 1783 si chiuse quella famosa «Comédie Italienne» che per più di mezzo secolo aveva richiamato e divertito folle e folle di eleganti dame e brillanti cavalieri. Rimase tuttavia un «Teatro Italiano», anche se tale solo di nome, poichè la mancanza delle nostre compagnie faceva sì che venisse adibito esclusivamente alle rappresentazioni di opere buffe.

Ma la rivalità tra l'arte italiana e quella francese faceva sentire ai nostri grandi attori, noti in tutt'Europa, il bisogno di un cimento e di un battesimo parigino.

La prima compagnia che tentò la grande avventura fu quella diretta da Francesco Paladini con prima attrice la grande Carolina Talani Internari.

L'avventura non ebbe un esito troppo lieto, ma la colpa non fu certamente dei nostri attori e va ricercata in motivi del tutto estranei alla loro arte. Già le trattative preliminari tra il Paladini e la direzione del Teatro Reale Italiano erano state lunghe e difficili. Ma finalmente alla metà del 1830 la compagnia giungeva a Parigi. L'annunzio dato dal Paladini che essi avrebbero recitato drammi dell'Alfieri non ebbe naturalmente buona accoglienza. Il pensiero anti-francese del fiero astigiano non era sconosciuto a Parigi, e per di più i nostri comici giungevano in un'ora grave. Si era proprio alla vigilia dei moti del luglio e sulla folla gravitava già l'ombra della nuova rivoluzione.

In ogni modo il Paladini fece alzare la sera del 6 luglio il sipario sul primo atto della «Rosmunda», e gli attori tutti, sull'esempio della Carolina Internari, recitarono con tutto l'impegno della loro arte, senza curarsi del deserto della sala.

Questo non valse a frenare i bollori della critica, che stroncò unanime, all'indomani la rappresentazione. I giornalisti parigini dimostrarono ancora una volta il loro spirito di partigianeria ed arrivarono a definire l'Alfieri «una caricatura di Racine e di Voltaire» (sic!) e Goldoni la brutta coppia d'una degenerata scuola Mericault-Destouches!

Nè si fermarono qui, chè con il solito buon gusto tutto francese arrivarono a rinfacciare apertamente alla Internari di essere una caricatura della Duchesnois (la diva del tempo), mettendo (e questa sarebbe la famosa galanteria francese...) in ridicolo una cicatrice che la grande nostra attrice aveva sul viso, cicatrice prodottale da un sipario cadutole addosso.

Pur tuttavia la compagnia continuò le sue recite in mezzo alla ostilità crescente della stampa (i giornalisti arrivarono a far distribuire in teatro copie d'una traduzione del «Misogallo» per dare una lezione ai pochi frequentatori dello spettacolo antinazionale!) e la loro arte avrebbe forse finito col trionfare se lo scoppio della rivoluzione non li avesse costretti ad abbandonare l'ingrato suolo francese e a riparare in Italia.

Il ricordo ed il consuntivo della stagione non poteva definirsi brillante, specialmente dal lato finanziario, ma chi usciva malconcio da questo duello italo-francese non era naturalmente l'arte italiana, bensì l'educazione e l'intelligenza degli zoticoni di Parigi.

* * *

Per venticinque anni il ricordo della stagione sfortunata dissuase altri a ritentare la prova; finchè nel maggio del 1855 il coraggio della grande Adelaide Ristori portò a Parigi una nuova compagnia.

I motivi li dice la stessa Ristori e sono nobilissimi: «per rivendicare all'estero il nostro valore artistico, mostrando che anche in ciò la nostra non è terra di morti».

La compagnia si chiama «Compagnia Drammatica del Re di Sardegna», ed è bene attrezzata per la battaglia. Amministratore ne è il Marchese Capranica del Grillo, marito dell'attrice, ed altri attori al fianco della Ristori sono Ernesto Rossi, Luigi Bellotti Bon, Adelaide Tessero, oltre un nucleo di preziosi e ben affiatati collaboratori.

L'aria della capitale francese è calma: lusso, ricchezze, gioie di vita tranquilla. I giornalisti fanno buone accoglienze e si preparano ad assistere all'incontro. La serie delle recite s'inizia con la «Francesca da Rimini» del Pellico, e la grande arte di tutti gli attori, ma in special modo della Ristori, trionfa dell'ostilità del pubblico e inizia vittoriosamente la battaglia. Le recite continuano fino al 6 giugno, e la vittoria si trasforma in un indimenticabile trionfo.

Trionfo che la malignità e le gelosie dei soliti giornalisti non possono toccare. Non potendo trovare altro si abbandonano ad esaltare, in contrapposto all'arte della attrice italiana, la gloria della stella Elisa Rachel, ed Alessandro Dumas giunge fino ad esporre la assurda idea di un diretto confronto tra le due attrici, con un progetto che le vedrebbe recitare nella stessa sera l'una «Mirra», l'altra «Fedra». Il pubblico avrebbe alla fine formulato il suo verdetto: trattandosi di un pubblico parigino non è difficile immaginare a chi sarebbe stata accordata la vittoria!

Per fortuna il progetto non trovò eco, e servì solo ad accendere la rivalità tra la Ristori e la Rachel. Questo non impedì alla attrice italiana di intervenire alla recita di «L'Orazio» di Corneille in cui la francese interpretava la parte di Camilla, dando dal suo palchetto il segnale degli applausi all'indirizzo della rivale.

Il giorno dopo la Rachel andò alla Sala Ventadour dove la Ristori recitava «Mirra», ma, con poco spirito e poca cortesia, restò nell'ombra d'un palco ed abbandonò lo spettacolo a metà.

La grande vittoria però fu colta dall'attrice italiana la sera del 27 giugno. La Ristori recitò «Maria Stuarda», il cavallo di battaglia della Rachel, e la sua interpretazione vinse ogni sentimento del pubblico e decretò il trionfo. Il palcoscenico fu ricoperto di fiori, ed il nome dell'attrice italiana elevato, nel delirio dell'ora, fino alle stelle.

Ad Elisa Rachel non restò che abbandonare le scene parigine e passare in America.

* * *

Altri grandi successi riportò Adelaide Ristori in Francia, tornandovi in più volte nel '56, nel '68, nel '74, nel '75, e nel 1884.

Ma dalla sua compagnia si era intanto staccato Ernesto Rossi che aveva iniziato la sua ascesa con lei. E nel 1866 l'attore tornava a Parigi per proprio conto, a capo di una propria compagnia.

*Nessuno ricordò in lui l'attore che undici anni prima aveva recitato al fianco della grande attrice (tanto la luce della Ristori aveva oscurato tutte le altre) e pertanto la sua interpretazione dell'*Otello*, fu una vera rivelazione. Ma pur ottenendo grandi applausi non ebbe eccessive soddisfazioni finanziarie. Decise perciò di tornarvi, e vi tornò nove anni dopo, di passaggio, diretto in America. Fu la consacrazione: la recita dell'*Otello*, la sera del 2 ottobre, fu un trionfo. S'imposero delle replice e il Rossi abbandonò il viaggio per l'America, ed annunciò che sarebbe rimasto a Parigi, per cinque mesi. Ed allora tra gli applausi cominciò ad insinuarsi la gelosia. Dal confronto con il famoso Lafarrière la sua figura ne era uscita vittoriosa ed ingigantita: gli stessi giornalisti avevano dovuto riconoscerlo. Questo bastò perchè alcuni fanatici adoratori dell'idolo parigino gli suscitassero contro una violenta campagna. Ma Ernesto Rossi continuò nei suoi trionfi: così nell'*Otello*, così nell'*Amleto*, così nel *Kean*. Si cercò di persuaderlo a recitare, almeno per una sera, in francese ed egli si rifiutò.*

— Sarei certo — disse — d'incominciare la commedia in parigino, e finirla in livornese.

*Intanto un gravissimo lutto colpiva l'attore con la morte del figlio; tornato in Francia dopo una breve permanenza a San Remo, Rossi metteva in scena il *Macbeth*; ma l'ombra del dolore dominò la rappresentazione, ed il successo non venne.*

I suoi nemici approfittarono del momento e — veri corvi della gloria — sparsero la voce calunniosa che l'attore italiano, avendo ceduto il teatro per una recita in favore del vecchio Edoardo Plouvier, si fosse appropriato indebitamente di duemila franchi. Dalla polemica che ne nacque Ernesto Rossi uscì puro e vittorioso avendo potuto dimostrare chiaramente la falsità dell'accusa.

Soffocando la giusta indignazione egli volle ancora prima di partire dare una lezione di cortesia ai francesi ed allestì una recita a favore del vecchio Federico Lemaitre, il suo rivale, in una serata trionfale per lui e per l'arte italiana.

* * *

Ultimo grande attore di questo periodo che offrì la sua arte nei teatri di Parigi, fu Tommaso Salvini. Nel 1857 il grande attore mandò in visibilio le platee parigine, sempre in mezzo all'ostilità e alle perfidie dei gazzettieri francesi, primo tra i quali quel gretto e miserabile critico, Ippolito Hostein, che sfogò il suo rancore per il Salvini con critiche feroci, solo perchè il Salvini si dimenticò di mandargli l'invito per la prima rappresentazione. Ma come le battaglie della Ristori e del Rossi, quella del Salvini, combattuta contro l'avversità di un pubblico tradizionalmente ostile, fu una battaglia magistralmente vinta.

Tanto che al partente così scrisse Victor Hugo:

«L'Italia è fiera di voi, il cui genio è pari alla fama: la Francia vorrebbe avervi per figlio: ella ne sarebbe così fiera! Ma una più grande nazionalità ci unisce: la patria dell'arte che è il mondo: il vero pubblico d'un talento come il vostro è l'umanità».

Ma noi, con tutto il rispetto dovuto all'autore dei Miserabili*, preferiamo ricordare ed esaltare Tommaso Salvini come un artista ed un attore tipicamente ed esclusivamente italiano.*

Fabio Maria Crivelli

Il gallo di ferro ha cantato

BUDAPEST, 27.

Gli automobilisti che percorrono il tratto Vienna-Budapest chiamano Gyor, la «città della merenda». Gyor cioè si trova a metà strada fra le due grandi metropoli e gli automobilisti vi fanno una sosta che dura quanto per fare uno spuntino o una merenda. Il ricordo di Gyor viene affidato soltanto allo... stomaco. Peccato, perchè Gyor è una vecchia città ricca di cose interessantissime dal punto di vista della storia, della letteratura e dell'arte. Gyor è anche un centro vitale importantissimo nel commercio e nella industria del Paese. Sorge alla confluenza di tre fiumi: il Danubio, il Kaba, il Rabca. Il luogo era abitato già nell'epoca della pietra. I romani lo denominarono Jauirun, Geurum; l'attuale nome deriva certamente dall'avaro «Geur». Stefano il Santo, primo Re d'Ungheria, riconobbe subito la eccezionale importanza strategica ed economica di Gyor per cui fu largo di protezioni e di privilegi. I turchi non tardarono ad impossessarsi della città e la chiamarono «Janik Kala», cioè «città incendiata». Vi si installarono comodamente e proclamarono che i cristiani avrebbero riconquistato la piazza soltanto quando il gallo di ferro sulla porta della fortezza avrebbe cantato. Si avverò il miracolo! Le artiglierie del generale Palffy fecero saltare in aria la porta e per l'esplosione il gallo di ferro si mise a cantare... I turchi superstiziosi, furono presi dal panico e le truppe del generale Palffy approfittando del momento psicologico, entrarono vittoriosamente nella città. Il famoso «gallo di ferro» è tenuto anche oggi in altissima considerazione dagli abitanti di Gyor ed è giustamente ammirato anche dai forestieri. Nel 1808 Napoleone si trovò a passare per Gyor. Entrando in città l'Imperatore aveva conosciuto una bellissima donzella ungherese, di cui si innamorò follemente. L'idillio durò però soltanto 24 ore, perchè la ragazza confessò candidamente che i suoi ardori avevano lo scopo di far rimettere in libertà il fidanzato, un tenente, il quale era stato fatto prigioniero mentre stava minando un ponte sul quale doveva passare l'Imperatore con le sue truppe. I forestieri che vengono a Gyor osservano meravigliati che gli orologi delle torri della città battono le ore due volte. Anche questa usanza ha una storia. Nel 1600 era stato proclamato in città lo stato d'assedio. Il figlio del podestà, rincasando dopo un idillio con la fidanzata, sorpreso la notte da una pattuglia, fu condannato a morte. Il padre riuscì ad ottenere la grazia, ma per ragioni pedagogiche decise di dare la notizia all'ultimo momento. Fissata l'esecuzione per le ore 5, il podestà volle trascorrere la notte in piedi. Contava i rintocchi dell'orologio della torre che segnava le ore, ed aspettava. Però stanco, sfinito per le ansie passate, gli parve di udire quattro rintocchi, invece le campane avevano battuto cinque volte. Per cui quando arrivò nella prigione, il figliolo era stato già fucilato. Preso dalla disperazione, il padre ordinò che da allora in poi gli orologi della città battessero le ore due volte, per impedire che si ripetesse il tragico caso che era successo a lui. E perciò gli orologi delle torri di Gyor battono ancora oggi due volte le ore...

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

I nuovi gerarchi provinciali

S. E. il Segretario del Partito su mia proposta ha nominato il Direttorio Federale composto dai fascisti:

ZANELLO ANGELO (iscritto 15 - 12 - 22) Vice Segretario Federale.

MORELLI DE ROSSI ANGELO (iscritto 1. - 3 - 26 Guf) Vice Segretario Federale.

MOZZI ALDO (iscritto 1. - 5 - 24) Segretario Federale Amministrativo.

VOLPE PAOLO (iscritto 4 - 5 - 24) Vice Comandante GG. FF., componente.

BRAZZANI DOMENICO (iscritto 20 - 1 - 27) Vice Comandante AA. BB., componente.

GIACOMELLI CARLO (iscritto 21 - 4 - 33 Guf) Segretario G.U.F., componente.

BAZZI ANTONIO squadrista 1920, componente.

CESCHIUTTI GIUSEPPE squadrista 1921, componente.

DE CARLI GIUSEPPE squadrista 1920, componente.

DI GASPERO RIZZI LUCIANO, squadrista 1921, componente.

SCHIAVI DIEGO (iscritto 19 - 6 - 22), componente.

ZILLI GIOVANNI squadrista 1921, componente.

I suddetti fascisti si troveranno in divisa a Casa Littorio sabato 29 corrente alle ore 15.30 per partecipare alla prima riunione del Direttorio federale.

Nomina Commissione federale di disciplina

A sensi dell'art. 30 dello Statuto del Partito ho nominato la Commissione Federale di Disciplina composta dai fascisti:

ZANELLO ANGELO, Vice Federale, Presidente.

VERITTI LUCIANO, Segretario.

BERETTA ANGELO, componente effettivo.

DE VALENZUELA MATTEO, componente effettivo.

MOSCA GINO, componente effettivo.

MOSSI PIERO, componente effettivo.

VALENTINIS MARCELLO, componente effettivo.

ZANDEGIACOMO ACHILLE, componente effettivo.

CHIESA PARIDE, componente supplente.

D'ORLANDO AMABILE componente supplente.

FACCHINI GUGLIELMO, componente supplente.

TREVISAN ROLANDO, componente supplente.

Nomina ispettori

A sensi dell'art. 23 dello Statuto del P.N.F. nomino i seguenti fascisti Ispettori Federali:

1) ASQUINI MARIO, iscritto dal 10 - 10 - 1922, alla Iª Zona di Udine in sostituzione del fascista Federico Cantarutti richiamato alle armi.

2) PLACEREANI UBALDO, squadrista, alla IIª Zona di Udine in sostituzione dello squadrista Antonio Bazzi nominato componente il Direttorio Federale.

3) MISSANI CARLO, squadrista.

4) VITTORIO EZIO, iscritto dal 28 - 10 - 1927 G.U.F.

Il rapporto dei Gerarchi friulani

Oltre ai Gerarchi elencati nel numero 99 del «Popolo del Friuli», interverranno domenica 30 corrente mese alle ore 10 al Teatro Puccini anche le SEGRETARIE DEI FASCI FEMMINILI di tutta la provincia, la Fiduciaria Provinciale delle Famiglie Caduti Fascisti, il Comandante il Collegio Magistrale della G.I.L.

Si ripete l'elenco dei Gerarchi che sono convocati per domenica 30 aprile XVII alle ore 10 al Teatro Puccini per il Rapporto delle Gerarchie Friulane:

I componenti il Direttorio Federale.

I componenti la Commissione Federale di Disciplina.

Il Comandante il Collegio Magistrale della G.I.L.

Il Direttorio del G.U.F.

Il Capo di S. M. della G.I.L.

La Fiduciaria Provinciale delle Famiglie Caduti Fascisti.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili ed il Gruppo di collaborazione.

Le Ispettrici di Zona dei Fasci Femminili.

Gli Ispettori Federali.

Il Segretario del Dopolavoro Provinciale.

I Segretari dei Fasci ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Le Segretarie dei Fasci Femminili.

I Comandanti di Battaglione GG. FF.

I Comandanti di Legione AA. BB.

I Vice Comandanti la G.I.L. di Fascio.

I Comandanti GG. FF. di G.I.L. di Fascio.

I Comandanti AA. BB. di G.I.L. di Fascio.

I Fiduciari Provinciali delle Associazioni dipendenti e di Arma.

I Capi Settore del Fascio di Udine.

Una rappresentanza degli squadristi di Udine.

Gli Ispettori Federali si accerteranno preventivamente dell'intervento di tutti i suddetti Gerarchi dei Fasci delle rispettive zone e provvederanno in particolare ad avvertire le Segretarie dei Fasci Femminili.

Divisa fascista.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

G. I. L.

Convegno sanitari

Come è stato comunicato, oggi 28 aprile, alle ore 14.30, avrà luogo alla Casa della Gil femminile, via Fabio Asquini, il secondo Convegno Federale dei Medici della Gil.

I partecipanti dovranno indossare la divisa fascista o della M. V. S. N.

Corsi femminili

Presso l'Ispettorato Femminile Gil — via Asquini — si sono aperti i corsi di maglieria, ricamo e rammendo a macchina per Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

Le giovani che desiderassero iscriversi e prendere visione degli orari si presentino in via Asquini nelle ore d'ufficio: 9-12; 15-19.

I corsi avranno la durata di due mesi e la quota è di lire 10 per il corso completo.

Ludi Juveniles del Gruppo Rionale "Pischiutta,,

La Commissione dei Ludi Juveniles del 1. Gruppo Rionale, ha ammesso alla selezione federale che si svolgerà il 30 aprile presso il Comando della Gil di Udine i seguenti organizzati:

Cultura: G. F. Sergio La Raia; G. F. Liana Lisni; P. It. Giacomina Manzon.

Arte: Avang. Gino Valle.

Adunata della X Legione Milizia controaerei

Domenica 30 corrente alle ore 8 e 30 adunata presso il Comando di Legione della 3. e 4. Batteria nella forza organica al completo. Presentarsi in divisa. Non si ammettono assenze se non giustificate da causa di forza maggiore.

Telegoniometristi ed ascoltatori, alle ore 15 di sabato 29 corrente adunata sul Piazzale del Castello; domenica 30 alle ore 8.30 presso il Comando di Legione.

L'adunata dei Fanti a Como

Si rammenta ai Comandanti di Compagnia e di Plotone che col 1 maggio si chiudono le prenotazioni al raduno.

L'importo è di lire 37 per i tesserati e lire 42 per i familiari e simpatizzanti e deve essere inviato al Comando di Battaglione di Udine accompagnato da elenco in duplice copia.

Si raccomanda vivamente ai Comandanti di reparto di intensificare l'opera di persuasione perchè i Fanti sieno presenti al raduno nel maggior numero possibile.

Radiocronache dell'agricoltura

Nel programma di domani, sabato, dedicato alle «Cronache della Agricoltura» dalle 18.10 alle 18.45 — sarà inclusa una conversazione del dott. Ernesto Campese, consigliere e segretario generale della Federazione nazionale fascista casse mutue infortuni agricoli.

Tutte le stazioni radio italiane saranno in collegamento con Roma I.a.

Festa di S. Caterina da Siena

Domenica 30 corrente il Terzo Ordine Domenicano e le donne di Azione Cattolica della città celebreranno la Festa della comune Patrona con il seguente programma: domani sabato 29 ore 16 nella sala dell'A. C. di via Treppo, il segretario del Terz'Ordine Domenicano terrà una conferenza sulla Santa; domenica 30 ore 7 nella Chiesa di S. Pietro Martire S. E. mons. Arcivescovo celebrerà la messa e terrà il panegirico; alle 20, nella stessa Chiesa funzione di chiusura e bacio della reliquia.

In memoria di Mario Rippa

Per onorare la memoria di Mario Rippa hanno offerto: dott. Carlo Piussi lire 100, dott. Nino Scala lire 50, dott. Sante Albonetti lire 50, dott. Domenico Albonetti lire 50, Rinaldo Cirio lire 20, Ines Pietta Percotto lire 20. Totale lire 290.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Battaglione Volontari di Guerra.

La Fiera cavalli di S. Giorgio

L'elenco dei premiati

L'antica Fiera Cavalli di San Giorgio, che tanta rinomanza aveva un tempo, tale da richiamare la presenza e l'interesse di allevatori, appassionati e tecnici di tutta la provincia ed anche di fuori, ha avuto ieri in Braida Bassi una edizione piuttosto modesta. Ciò devesi ad un complesso di fattori estranei alla buona volontà ed alle intenzioni dei promotori.

Scarso pertanto il numero delle presenze: circa cento capi in tutto; percui la Commissione ha ritenuto opportuno prendere in considerazione solamente la sezione delle cavalle fattrici abbandonando gli altri gruppi. Il gruppo più numeroso era formato dai cavalli presentati dai negozianti.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 9 ed un'ora e mezza dopo era bell'e terminata. La Commissione Militare di Lipiza ha fatto un solo acquisto: un cavallo di quattro anni.

La commissione giudicatrice formata da: co. Cesare di Colloredo, Gian Paolo Perusini, dott. prof. Umberto Sellan, dott. Gio Batta Comparetti, dott. Guido Mizzau, dott. Giacomo Pittoni Ispettore Zootecnico provinciale, prof. comm. Enrico Marchettano Ispettore Agrario provinciale, dott. Arturo Giacomoni Veterinario provinciale, ten. col. Carlo Milanesi e co. Antonio Lovaria presidente dell'Unione Agricoltori, ha infine così stabilito l'assegnazione dei premi:

Gruppi di cavalli presentati da negozianti: 1. Antonio Falcier — 2. Italico Marini — 3. Andrea Rossi.

Cavalle fattrici tiro leggero (buoni parziali di monta): Giuseppe Sbuelz, Reana del Roiale cavalla «Nina» — Noè Lestuzzi, Pavia di Udine cavalla «Nolla» — Luigi Casasola, Muzzana del Turgnano cavalla «Sila» — Valentino Sebastianutti, Pavia di Udine cavalla «Mora».

Cavalle fattrici tiro pesante: Amm. Giacomelli, colono Giuseppe Tion, Lovaria, cavalla «Bruna» — idem, colono Angelo Rizzi, Buttrio, cavalla «Baia» — idem, idem, Buttrio, cavalla «Derna» — idem, idem, Tami Pietro, Pradamano, cavalla «Ausa» — idem, idem, Antonio Cabai, Buttrio, cavalla «Saura» — idem, idem, cavalla «Roana» — Gioacchino Modonutti, Remanzacco, cavalla «Lola» — Olivo Pupais, S. Martino di C., cavalla «Fraschetta» — idem, cavalla «Margherita» — Arrigo De Biasio, colono Sattolo, Palmanova, cavalla «Saura» — Mario Tonizzo, Varmo, cavalla «Balda».

Hanno dato come sempre, la loro preziosa, intelligente opera all'organizzazione ed allo svolgersi della manifestazione, il veterinario cav. dott. Della Savia e l'Ispettore della Polizia Urbana cav. dott. Umberto De Poloni.

Letture all'Accademia

Precipitazioni piovose e nevose
Bonifica e vallicoltura

L'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine ha tenuto ieri sera adunanza, presieduta dal prof. Francesco Fattorello. Il presidente ha commemorato l'insigne socio Emanuele Quericigh.

Uno studio di Arturo Malignani

Il prof. Enrico Marchettano ha quindi dato lettura di una interessante comunicazione che il defunto consocio Arturo Malignani aveva fatto pervenire all'Accademia, prima della sua morte e che ha per oggetto le precipitazioni piovose e nevose.

Il prof. Marchettano ha presentato la comunicazione del Malignani premettendo una breve illustrazione delle ultime pubblicazioni fatte dall'illustre scienziato in materia di meteorologia agraria, ramo di studio al quale si era dedicato, specialmente in questi ultimi tempi, con passione e profonda competenza. Egli aveva segnalato, sopratutto, la discordanza tra le rilevazioni dell'osservatorio meteorologico del Magistrato alle Acque sito sul piazzale del Castello di Udine, e le temperature che si verificano in città e nelle campagne circostanti, per cui l'esame dei dati ufficiali può portare ad induzioni erronee circa gli effetti della temperatura sulla vegetazione.

La comunicazione del Malignani prende in esame la piovosità da lui rilevata in Udine durante 47 anni. I dati vengono raffrontati con le osservazioni fatte dal Venerio per un periodo quarantennale, e successivamente per 13 anni dall'Osservatorio già esistente presso il R. Istituto Tecnico. Si ha quindi la possibilità di prendere in considerazione un periodo di un secolo.

Dai 47 anni del Malignani risulta una media precipitazione, a Udine, di mm. 1563,99; dai 40 anni del Venerio di mm. 1578,98; la media dei cento anni è di mm. 1566,682. La comunicazione del Malignani dà anche la ripartizione mensile delle precipitazioni; e passa poi a segnalare i periodi di maggiore piovosità o di deficenza d'acqua riscontrati durante il secolo.

La più abbondante precipitazione fu di mm. 498 nella notte del 12 ottobre 1896. Un primato udinese per la pioggia caduta in un'ora, è quello del 15 agosto 1830: millimetri 94.75.

La memoria del Malignani chiude con notizie sulla caduta della neve e della grandine.

La lettura del dott. Perusini

E' seguita la lettura del dottor Gaetano Perusini sulla bonifica e la vallicoltura in Friuli. Ne diamo qualche cenno:

La vallicoltura ha in Friuli origini antichissime, certamente anteriori al X. secolo; anzi si è fatta l'ipotesi che le prime valli da pesca italiane siano sorte nelle lagune gradesi.

Il problema della bonifica valliva ha particolare interesse per il Friuli data la vastità della laguna di Marano e di Grado che formano, in un tutto unico, la laguna friulana. La laguna di Grado amministrativamente è staccata dal Friuli, è augurabile però venga nuovamente unita al suo naturale retroterra ora che non sussistono più le ragioni occasionali che consigliarono l'unione di Grado alla provincia di Trieste.

Nella laguna di Marano attualmente esistono la valle Pantani e 15 valli nei pressi dell'abitato. Le valli maranesi presentano un tipo di sistemazione e di coltura particolare e del tutto differente da quel lo usato nelle grandi valli da pesca della laguna di Venezia. Nelle valli venete lo sfruttamento è tipicamente estensivo; a Marano invece la vallicoltura diventa una industria famigliare a carattere intentivo. La tenacia dei maranesi ha saputo infatti creare un tipo di sfruttamento non solo capace di alti redditi unitari, ma veramente originale ed ammirevole per il sapiente coordinamento dei fattori della produzione.

Grave errore quindi si commetterebbe se si volessero prosciugare le valli di Marano; non solo sarebbero necessarie forti spese per il livellamento delle fosse ora esistenti ma ben difficilmente si potrebbero ottenere dei redditi unitari, superiori od uguali, a quelli ora ricavati dai maranesi nelle loro valli.

Nella laguna di Grado esistono otto vecchie valli, di non grande estensione, e tre nuove ampie ottenute interciudendo tratti di laguna ed un centinaio di vallette di superficie spesso inferiore all'ettaro ed in parte abbandonate. Alcune delle valli gradesi sono in buone condizioni ma molte hanno bisogno di importanti lavori di sistemazione per quanto parecchio si sia già fatto. Particolarmente interessanti sono alcuni «lavorieri da pesca» in cemento, geniali tentativi fatti per sostituire agli antichi lavori in canna, sistemi più razionali e meno dispendiosi.

Tutto il restante della laguna, non sistemato a valle da pesca, è sfruttato dagli abitanti di Grado e Marano con la pesca libera. Anche per questi specchi d'acqua era stata progettata la trasformazione in valli da pesca, trasformazione che non ha avuto seguito per motivi economici. Questi i punti salienti del lucido studio del dott. Perusini.

Le due letture sono state seguite con vivo interesse e molto apprezzate.

I prezzi del pesce

Listino dei prezzi massimi del pesce per la vendita al minuto nel Comune di Udine per i giorni dal 28 aprile [redacted] dal Comitato di Presidenza con provvedimento N. 118 prot. 7323:

Pesce nazionale:

Anguille piccole lire 7; id. grosse lire 10.50; Asià lire 14.80; Cefali piccoli fino a 100 gr. lire 8.50; id. grandi (da gr. 101) lire 10; Frittura bianca lire 5, Frittura nera lire 4.80; Gò piccoli lire 6, id. grandi lire 8.50; Passere piccole lire 5, Passere grandi lire 8.50; Volpine lire 14.

Molluschi.

Canestrelli lire 7.50; Seppie 3.20; Gambaretti lire 6.50; Molecche lire 9.50.

Man bassa di biancheria

Pietro Sattolo fu Luigi di 45 anni da Castions di Strada, rientrato l'altro giorno dai lavori agricoli, trovava la porta di casa aperta; ma la sua sorpresa cresceva quando penetrato nell'interno accertava che qualcuno estraneo alla famiglia aveva visitato la casa in lungo ed in largo e ciò era giustificato dal fatto che in casa infatti, non c'era nessuno. Salito in camera il Sattolo constatava che ignoti, ivi penetrati dalla finestra sulla quale si erano arrampicati mediante scala a piuoli, avevano vuotato il cassettone della biancheria che in esso era conservata e precisamente lenzuola, camicie, asciugamani, tovaglie, ed altri articoli per un valore complessivo di oltre 690 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Razzia di conigli

L'altra notte a Zugliano di Pozzuolo del Friuli, venivano rubati otto conigli in danno di Ferdinando Coccolo, un'altro coniglio in danno di Rosa Venier sua vicina di casa. Nel cortile di Vilma Della Longa invece, spariva un soprabito del valore di cento lire. Il ladro — evidentemente sempre lo stesso — passava poi nel cortile di Amalia Delli Zotti e mentre stava per impadronirsi di alcuni polli, veniva sorpreso dalla Delli Zotti stessa che energicamente gli saltava addosso, tentando di trattenerlo, ma il mariuolo con agile manovra riusciva a svignarsela abbandonando la preda. Portava seco però un grosso involto. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri.

Si frattura un braccio cadendo da un sentiero

Il decenne Ubaldo Nicolan dimorante in via Marinelli, scendendo per gioco da un sentiero nella periferia cittadina, riportava la frattura completa del terzo medio dell'avambraccio sinistro, per cui è stato accolto al nostro Ospedale ed ivi giudicato guaribile dal dottor Chiussi, in una trentina di giorni.

Il piano regolatore del centro di Udine

Una lettera dell'arch. Rupolo

Un noto artista concittadino ha ricevuto testè dal valente Architetto friulano comm. Domenico Rupolo la seguente lettera che troviamo opportuno pubblicare quale contributo alla soluzione del problema che attualmente appassiona tanto la nostra città:

Carissimo amico,

Vi ringrazio dei giornali che gentilmente mi avete inviato, riguardanti le discussioni sul piano regolatore di Udine, tra il Senatore Spezzotti e l'Avv. Linussa.

Il Progetto Vicentini portava delle varianti, pel momento, al progetto ufficiale soltanto in quanto riguardava il centro cittadino e la piazza del Duomo.

L'Avv. Linussa sposta la questione divagando su di un progetto arbitrario.

La risposta del Senatore al signor Avvocato è esauriente; mette in chiaro ogni cosa, enumera i vantaggi che si ottengono sotto ogni aspetto col progetto Vicentini in confronto di quello ufficiale.

Io sono certo che il buon senso dei preposti alla tutela del bene della Città trionferà, ed il Senatore avrà maggiormente merito per aver difeso la sua causa con criteri di sapienza antiveggente, contro opere che se fossero eseguite, danneggerebbero — oltre alla non praticità ed all'economia — anche la caratteristica fisonomia artistica locale della ridente città.

Con saluti cordiali.

Vostro aff.mo

Domenico Rupolo

Per il Duomo di S. Giorgio di Nogaro

Il concorso vinto dall' arch. Miani

Apprendiamo ora l'esito del concorso per il nuovo Duomo di S. Giorgio di Nogaro. Il concorso di primo grado, per inviti, scadeva il 30 settembre 1938, ed i progetti furono sottoposti allora al vaglio della giuria composta di S. E. Mons. Costantini, Vescovo della Spezia, dell'architetto Giuseppe De Min, dell'architetto comm. Ferdinando Forlati, sovraintendente ai monumenti di Venezia. Nel primo bando i concorrenti venivano richiamati ad una seconda prova che scadeva il 1. marzo 1939.

La giuria stessa ha prescelto in questi giorni il progetto che sotto il motto «A. D. MCMXXXVIII» nascondeva il nome dell'arch. Cesare Miani di Udine, il quale ha saputo fondere in un tutto armonico le esigenze pratiche con il lato estetico.

Il fabbricato si compone di una Chiesa con sottostante cripta; di un annesso edificio ad uso Sacrestia con sottostante aula per la dottrina al piano della cripta e di un campanile. La parte architettonica dell'insieme è ottenuta dal gioco della massa a carattere monumentale e di una sobria decorazione. Le [redacted] architettoniche, che in modo particolare metteranno in evidenza la grandiosità del Tempio, sono, la cupola del diametro esterno di metri quattordici rivestita di lastre di alluminio che con la soprastante lanterna giungerà ad oltre 40 metri da terra, e l'adiacente campanile che sorpasserà i sessanta metri. Per la facciata della Chiesa e del campanile la soluzione architettonica si imposta sul motivo di un grande arcone con due ingressi minori ai lati di questa, sopra i quali vi sono due nicchie per contenere, una, la statua di S. Giorgio, e l'altra quella dell'Assunta. Particolare cura è prevista negli elementi decorativi e dei materiali per l'interno della Chiesa.

La Chiesa è sopraelevata di m. 2.10 dal suolo: è a forma di Croce latina, a una navata con due braccia semicircolari. Particolarmente grandioso è il transetto sormontato dalla cupola di dodici metri di diametro interno. I soffitti sono a volte cassettonate. Gli altari sono così disposti: altar maggior nel presbiterio convenientemente distante dalla gradinata di accesso al presbiterio stesso. Due altari nelle due braccia trasversali della Croce. Sei altari, tre per parte, nel braccio principale della Croce, separati uno dall'altro da pilastri, che, mentre determinano una divisione fra altare ed altare e frazionano prospetticamente le pareti, danno un senso di misura a questa parte della Chiesa che precede il transetto permettendo un gradevole passaggio della volta di copertura alle pareti stesse.

Il Battistero è posto all'ingresso della Chiesa, a sinistra di chi entra.

La giuria, prescegliendo il progetto Miani, ha formulato la seguente motivazione: «La pianta ha impostazione semplice e chiara, risolve bene gli accessi alla Cripta ed anche gli accessi della Chiesa. Per la facciata si adotta la soluzione con tre porte che presenta solennità con pochi mezzi. Buona la soluzione della cupola».

I nomi dei componenti l'anzidetta commissione danno assicurazione ai sangiorgini di avere, in un tempo che speriamo non tanto lontano, una chiesa che sarà un monumento di arte sacra e che testimonierà nei secoli la loro fede e il loro amore alla Religione e alla Patria.

Massaia infortunata

Roma Cosatti di 18 anni da Pasian di Prato, maneggiando un coltello da cucina per accudire ad alcune faccende domestiche, si feriva accidentalmente al pollice della mano sinistra. All'Ospedale è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

ARTE E TEATRI

Il V° Sabato Teatrale al «Puccini»

Il V. Sabato Teatrale — che avrà certamente il suo lieto svolgimento domani nel pomeriggio al Teatro Puccini — sarà offerto dalla Compagnia Filodrammatica, di Cividale, complesso che ha già in precedenza bene impressionato il pubblico ed anche la Commissione giudicatrice in occasione dell'ultimo concorso filodrammatico provinciale. Il lavoro che sarà rappresentato, e precisamente «La signora è partita» tre atti di Gaspare Cataldo, rientra in quel genere di commedie piane e piacevoli al pubblico d'oggi, dialogo svelto, battute rapide e schioppettante, situazioni imprevvisto, un leggero velo di sentimento, un po' di sale ed un po' di.... pepe, ben dosato però.

La Compagnia formata da ottimi seppur poco noti elementi, dà sicuro affidamento che anche questo «Sabato Teatrale» — dal punto di vista artistico ben s'intende — costituirà un caloroso successo. Successo che non sarà di meno dei precedentemente ottenuti da queste manifestazioni volute dal Dopolavoro provinciale per il diletto della massa dei dopolavoristi e del popolo. La folla imponente che ha assistito alle precedenti rappresentazioni, costituiscono la miglior propaganda per questo «V. Sabato Teatrale» e la garanzia di una nuova e calorosa affermazione di questa sana e simpatica iniziativa.

Lo spettacolo avrà inizio — lo ripetiamo — alle ore 14.30; poi non sarà permesso disturbare il pubblico, ai ritardatari, ciò anche per evitare eccessivi affollamenti.

Un concerto strumentale al Dopolavoro "Giorgini,,

Il Dopolavoro «Alfredo Giorgini» del IV Gruppo Rionale, continuando la propria simpatica e intensa attività, organizza per domani sera, sabato, un interessante concerto strumentale che sarà tenuto alle ore 21 dall'orchestra del Dopolavoro Rionale «Giorgini» diretta dal maestro Guido Tandelli nella sede di via Romeo Battistig.

Ecco il programma della allettante serata che, come tutte le iniziative del «Giorgini», non mancherà di sortire il più lieto successo:

Parte prima. — 1. Rossini: «L'italiana in Algeri», sinfonia; 2. Mascagni: «Cavalleria Rusticana», intermezzo; 3. Verdi: «Aida», Preludio atto I; 4. Puccini: «Tosca», Grande selezione.

Parte seconda. — 5. Bellini: «Norma», sinfonia; 6. Tandelli: «Danza orientale»; 7. Verdi: «Traviata», Preludio atti III; 8. Offenbach: «Orfeo e l'inferno», sinfonia.

Violino solo prof. E. Ciriani.

SCHERMI

« Ritorno all'alba »

Mai abbiamo trovato una Danielle Darrieux meglio impiegata e sfruttata nelle sue innumerevoli e indiscutibili possibilità come in questo film di Enrico Decoin; e raramente abbiamo trovato un lavoro cinematografico in cui, come in «Ritorno all'alba», si respiri una così calda e sincera aria di poesia, un senso di umanità così vivo e toc[redacted] di Vicki Baum e accortamente sceneggiata da Wolff e dallo stesso Decoin, il film fila via svelto e leggero e pur denso di pensiero, di notazioni umane e psicologiche, direi quasi, se la parola non mi spaventasse, filosofiche. E' un poco la storia di tutta l'umanità, questa. La storia della povera piccola umanità cui il posto nel mondo sembra angusto, e che cova aspirazioni segrete, desideri insoddisfatti di evasione. L'umanità spicciola che vive la sua vita particolare, fatta di gioie modeste, di dolori timidi, di soddisfazioni ingenue. Per Anita, la giovanissima moglie del capostazione di una sperduta stazioncina, il mondo non va più in là del paese, del lavatoio, dei binari morti, anche se i suoi sogni se li portano via i grandi treni veloci che passano come il vento e non si fermano mai nelle piccole stazioni.

E quando la città l'afferra per una notte nel suo ritmo turbinoso, quando la strana e bella avventura che le scopre un mondo ignorato si risolve nel più umano e fatale disinganno, lo sgomento delle cose più grandi di lei l'afferra. E' il risveglio, il ritorno necessario alla piccola realtà quotidiana, alla stazioncina in cui trepidanti l'attendono il marito capostazione e il devoto manovratore che sogna per il suo avvenire una nomina a primo manovale. Il ricordo e i sogni restano nel fumo bianco dei grandi treni veloci che passano come il vento e non si fermano mai nelle piccole stazioni.

Daniella Darrieux con questo film ha abbandonato tutta la sua superficialità. E' attrice semplice, sensibile, comunicativa, ma sopratutto attrice e non soltanto bella creatura. Basterà citare le sequenze della sartoria e del commissariato. Intorno a lei non nomi roboanti, ma figure umane e perfettamente adeguate ai personaggi. Ricorderemo Pierre Dux, Jacques Dumesnil, Pierre Mingand, Raymond Cordy. Henry Decoin li ha immersi in una atmosfera lirica e incantata che dalla prima scena all'ultima tiene legati non solamente gli occhi, ma anche il cuore dello spettatore, importando la sua regia sulla ricerca dell'eloquente dettaglio e sul grande motivo ricorrente del bianco fumo delle locomotive. Fotografie e doppiato ottimi.

Al «Savoia».

l. c.

« Danza dei vagabondi »

Film musicale-brillante di produzione inglese, che si accoda ai moltissimi della sua categoria, senza accelerare sugli altri di cui serbiamo ricordo ma anche senza scapitarne troppo.

Sono pellicole, codeste, che vivono e si esauriscono nel loro stesso brio, e quasi tutto il loro valore si misura sul metro del nostro più o meno intenso e spontaneo divertimento, fuori da ogni preconcetto e da ogni esigenza d'indole artistica. Concepite come si concepisce una rivista, hanno pressochè gli stessi intendimenti. E in questo ristretto ambito vanno pertanto giudicate.

La vicenduola, ideata alla svelta e con scarso impiego di fantasia, serve da pretesto allo sfoggio dei vari «numeri» musicali ed umoristici che costituiscono la sostanza reale del film. C'è il solito milionario che si spaccia per poveraccio, la solita figliola dalla vocetta aggraziata in cerca di scritture, le solite peripezie, le solite trovate, i soliti ambienti. Ma l'usualità dei motivi non impedisce al film di avere i suoi momenti di schietta vivacità e di buon umore; i quali, anche se non vi trascineranno all'entusiasmo, hanno pur sempre il merito di farvi giungere fino in fondo senza troppe recriminazioni.

Harry Richman è un giovane attore simpatico. Molto meno lo sono invece Evelin Dall e la Desmond. Buona, nel suo complesso, la regia di Walter Forde.

Molto bello ed interessante il documentario «Luce» «Con le truppe italiane in Albania», ripreso da vicino nelle scene dell'occupazione e intelligentemente completato con una presentazione pittoresca del territorio albanese e delle sue più spiccate caratteristiche.

Alla rivista «Verità d'ogni giorno» presentata dalla Compagnia «Reichel 1939» il nostro pubblico ha fatto molte feste. Difatti il complesso è pregevole e lo spettacolo, svelto e simpatico, si fa vedere volentieri. Piacquero sopratutto il trio femminile Pasetti - Rotelli - Beltramini nell'arguta satira alle democrazie, talune gustose canzonette del comico Battaglia ed il graziosissimo ultimo numero del balletto. Ci si chiede soltanto perchè mai in siffatti spettacoli si insista ancora con grossolani sottintesi di vecchio stampo e di assai cattivo gusto, la cui volgarità non può che infastidire: una battuta, per salace che sia, è sempre bene accetta quand'è garbata, in caso diverso è meglio lasciarla agli spettacoli di quart'ordine.

All'«Odeon». B.

IL GIORNO

Venerdì, 28 aprile (118-247). S. Vitale martire

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Giorgiutti Liliana di Francesco; Toso Roberto di Fiorello; Martinis Ugo di Luigi; Ferisutti Alice di Ferrante.

Pubblicazioni di matrimonio: Pallini Ubaldo impiegato con Chiarana Olga casalinga.

Matrimoni: Degano Angelo bracciante con Cossutti Bruna casalinga; Lunazzi Ibsen Nino insegnante con Zoz Ottilia insegnante.

Morti: Saker Bianca vedova Chini fu Fabio di anni 54 agiata; Fabelo Giuseppe di Giuseppe di anni 47 muratore; Fabbro Ferruccio di Erminio di anni 27 bracciante.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 27: temperatura massima 18.0 alle ore 14.15; temperatura minima 11.9 alle ore 8.30; acqua caduta mm. 3.8.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia. In prevalenza piuttosto perturbato con cielo nuvoloso e piogge sparse specie sulle regioni settentrionali.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Spaghetti al sugo, pasta e fagioli, pesce in umido e fritto, baccalà, coniglio, polenta, contorni.

Sera: minestrone, pasta al burro e pomodoro, frittata con o senza marmellata, scaloppe, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro della Scala: «Fedora» dramma di Vittoriano Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da Arturo Colautti, musica di Umberto Giordano.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Saggi di storia della musica, secondo: La danza — 21.30: «Papà Nobiluomo» un atto di Attilio Carpi — 22.30 (circa): Concerto del violoncellista Luigi, Gasparini — 23.15-24: Musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona

Ore 19.30: Orchestrina Ramponi — 20.35: «Cantiano al pianoforte», duo pianistico Gheri-Salerno, con il concorso di Maria Pia Arcangeli ed Enrico Marconi — 21: Concerto sinfonico — 22: «Quando ci si ama», scena di Vittorio Calvino — 22.15 (circa): Musica da ballo.

STATO CIVILE DI UDINE

27 aprile 1939 XVII

Nati 4
di cui appartenenti ad altro Comune n. 1.

Morti 3

Matrimoni 2

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - (Cinema e Varietà), Schermo: DANZA DEI VAGABONDI. Film musicale, fuori programma «Con le truppe italiane in Albania». Scene Compagnia Reichel nella rivista «Varietà d'ogni giorno». Grande successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - RITORNO ALL'ALBA. Il film che ha per interprete principale Danielle Darrieux. Il più grande successo del giorno. Ore 17.

IMPERO - L'ARGINE. Un film passionale tratto dal romanzo di Rino Alessi, con Luisa Ferida, Gino Cervi. Successo. Ore 17.

CECCHINI - L'ASSASSINIO DEL CORRIERE DI LIONE. Un travolgente romanzo d'avventure, interpretato da Pierre Blanchard e Dita Parlo. Novità. Ore 17.

PREVIDENZA SOCIALE

I certificati di pensione ai lavoratori friulani

Diamo il terzo elenco dei lavoratori friulani ai quali è stato consegnato il 21 aprile il libretto di pensione annua per invalidità e vecchiaia:

COMUNE DI PALUZZA

Pensione di vecchiaia: D'Agnolo Osvaldo per L. 1.399.20 — Laikant Giovanni per L. 1.402.20.

Pensione di invalidità: Puntel Pietro per L. 662.40 — Di Ronco Giuseppe per L. 1.069.80 — Englaro Umberto per L. 828.60 — Di Lena Cristoforo per L. 760.20.

COMUNE DI PASIAN DI PRATO

Pensioni di vecchiaia: Rosso Valentino per L. 913.20 — Degano Francesco per L. 1.492.80 — Esente Ermacora per L. 1.092.

Pensioni di invalidità: Clementel Umberto per L. 1.592.40.

COMUNE DI PASIANO DI PORD.

Pensioni di vecchiaia: Brunetta Francesco per L. 1.434.60 — Marinato Giuseppe per L. 546 — Rosset Antonio per L. 1.476 — Roman Francesco per L. 1.498.80.

Pensioni di invalidità: Roman Caterina per L. 370.80.

COMUNE DI PAULARO

Pensioni di invalidità: Buzzi Giacinto per L. 672.

COMUNE DI POCENIA

Pensioni di invalidità: Nardini Massimo per L. 695.40.

COMUNE DI PAVIA DI UDINE

Pensioni di invalidità: Bosco Carlo per L. 281.40 — Fabbro Giuseppe per L. 1.731.60.

COMUNE DI PINZANO AL TAGL.

Pensioni di invalidità: De Michiel Domenico per L. 558.20.

COMUNE DI PORCIA

Marius Marcolino per L. 445.20 — Caretta Giuseppe per L. 1.530.

Pensioni di invalidità: Turchet Luigi per L. 750 — De Ros Carlo per L. 527.40 — Redivo Maria Luigia per L. 739.80 — Covre Domenica per L. 949.80 — Piva Luigia Teresa per L. 962.40.

COMUNE DI PONTEBBA

Pensioni di vecchiaia: Buzzi Quintilio per L. 777.60 — Filaferro Antonio per L. 935.40.

Pensioni di invalidità: Buzzi Emilio per L. 1.070.40.

COMUNE DI POLCENIGO

Pensioni di vecchiaia: Bravin Fiorina per L. 472.80 — Bravin Caterina per L. 796.80 — Quaia Antonio per L. 1.896.60.

Pensioni di invalidità: Donadel Antonio per L. 609.60.

COMUNE DI PORDENONE

Pensioni di vecchiaia: Del Ben Teresa per L. 396.60 — Lincher Maria per L. 476.40 — Pezzutto Antonia per L. 418.20 — Pegorer Marianna per L. 516.60 — Querini Giuditta per L. 598.80 — Fantuzzi Rosa per L. 486 — Dal Cin Angelo per L. 703.80 — Grizzo Giuseppe per L. 554.40 — Ceschin Antonio per L. 1.588.80 — Collovini Giuseppe per L. 646.80 — Medini Caterina per L. 518.40 — Fantin Teresa per L. 521.40 — Zanin Serafino per lire 614.60 — Zampese Giuseppe per lire 698.60 — Catto Francesco per lire 915 — Toffolo Sante per L. 516 — Moro Erminia per L. 522 — Pigattin Antonio per L. 791.40 — Fagini Elisa per L. 912.60 — Santarossa Antonio per L. 1.406.40 — Bozzer Luigi per L. 834 — Cenco Giuseppa per L. 721.20.

Pensioni di invalidità: Zoranzo Eliseo per L. 337.80 — Tomschitz Anna per L. 822.60 — Viola Luigia per L. 700.20 — Tomasi Maria per L. 719.40 — Portolan Angela per L. 950.40 — Franchi Giovanni Attilio per L. 1380 — Marson Irene per L. 807 — Del Ben Elena per L. 411.60 — Gobbo Enrica per L. 1.151.40 — Venier Carlo per L. 400.20 — Facca Luigia per L. 922.80 — Bomben Agostino per L. 855.60 — Della Flora Luigi — per L. 1.430.40 — Furlan Francesco per L. 756 — Pitton Giorgio per L. 1.713.60 — Boer Giacomo Giuseppe per L. 682.20 — Dei Ben Basilio per L. 1.529.40 — Padovan Luigia per L. 793.20 — Mascarin Elisa per L. 742.80 — Busetto Giuseppe per L. 1.442.80 — Bucalon Luigia Rosa per L. 804 — Zago Salvatore per L. 1.368.60 — Pellegrini Luigia per L. 874.20 — Trevisan Luigi per L. 1.902.60 — Bravin Guido per L. 705.60 — Casagrande Caterina per L. 897.60 — Basso Pietro per L. 1.476.60 — Boer Angela per L. 1.010.40 — Giacomini Maria per L. 847.80 — Piva Giovanni per L. 1.277.40 — Perissinot Angela per L. 853.20 — Dario Giovanni per L. 972 — Visentin Angela per L. 969.60 — Tesolin Giacomo per L. 611.40 — Martin Ernesto per L. 1.141.80 — Di Maddalena Amelia per L. 796.80 — Rigo Antonia per L. 892.80 — Culdegoli Clotilde per L. 442.80 — Ebriani Arrigo per L. 556.20 — Masaro Pietro Giuseppe per L. 1.351.80 — Busetto Pietro per L. 1.931.40 — Piva Mario per L. 1.042.20 — Borean Ines per L. 1.017.60 — Valent Callisto per L. 633.60 — Grimandelli Anna per L. 755.40.

COMUNE DI PORPETTO

Pensioni di invalidità: Tibaldi Evaristo per L. 442.20 — Del Pin Natale per L. 750 — Pettevolo Erminio per L. 481.20.

COMUNE DI POZZUOLO del FRIULI

Pensioni di vecchiaia: Miani Teresa Luigia per L. 664.20 — Di Filippo Giuseppe per L. 730.80 — Flumino Pietro per L. 1.072.80.

Pensioni di invalidità: Failutti Remigio per L. 618.60 — Gomboso Gemma per L. 670.20 — Piani Antonio per L. 489 — Duca Rosa per L. 646.80 — Petri Lucio per L. 755.40 — Baschini Emma per L. 531 — Cignola Maria per L. 547.80 — Nazzi Domenico per L. 294.60 — Dusso Anselmo per L. 560.40.

COMUNE DI PRADAMANO

Pensioni di vecchiaia: Zuriatti Marco per L. 860.40 — Compagni Francesco per L. 1.243.80 — Lenardis Francesco per L. 946.20.

Pensioni di invalidità: Blessano Ugo per L. 1.378.80.

COMUNE DI PRATA DI PORDENONE

Pensioni di invalidità: Brunetta Leopoldina per L. 496.80.

COMUNE DI PRATO CARNICO

Pensioni di vecchiaia: Gonano Giacomo per L. 551.40.

Pensioni di invalidità: Rupil Gio. Batta per L. 672 — Rupil Michele per L. 525 — Troiani Ilario per lire 585 — Agostinis Lorenzo per lire 472.80 — Rupil Federico per lire 515.60 — Agostinis Quirino per lire 718.40.

COMUNE DI PRECENICCO

Pensioni di vecchiaia: Pilutto Eufemia per L. 1.044.60.

Pensioni di invalidità: Toncatti Luigi per L. 784.80.

COMUNE DI PREMARIACCO

Pensioni di invalidità: Minarelli Amalia per L. 490.80.

COMUNE DI PREPOTTO

Pensioni di vecchiaia: Castagnaz Angelo per L. 889.60.

COMUNE DI PULFERO

Pensioni di vecchiaia: Bianchini Giovanni per L. 1.546.20.

Pensioni di invalidità: Manzini Edoardo per L. 651 — Succo Luigi per L. 1 413.60 — Iuretig Maria per L. 423.

COMUNE DI RAGOGNA

Pensioni di vecchiaia: Leonarduzzi Bartolomeo per L. 294.

Pensioni di invalidità: Toso Isolina per L. 609.60 — De Monte Umberto per L. 1.004.40 — Buttazzoni Luigi per L. 843.

COMUNE DI RAVASCLETTO

Pensioni di vecchiaia: Bitussi Dionisio per L. 836.40 — Da Pozzo Augusto per L. 489.60 — Bitussi Beniamino per L. 848.40 — Barbacetto Leopoldo per L. 776.40.

Pensioni di invalidità: De Crignis Gio Batta per L. 475.80 — Biarasin Leonardo per L. 574.80.

COMUNE DI REANA DEL ROIALE

Pensioni di invalidità: Mansutti Callisto per L. 1.592.40 — Patriarca Giacomo per L. 636.60.

COMUNE DI RIGOLATO

Pensioni di vecchiaia: Zanier Luigi per L. 742.80.

Pensioni di invalidità: Vidale Giacomo Angelo per L. 676.80 — Candido Gio Batta per L. 697.80 — Pellegrina Giovanni per L. 532.60 — Pellegrina Luigi per L. 573.60 — Candido Gio Batta per L. 504 — Della Martina Pietro per L. 389.40 — Pellegrina Giovanni per L. 577.80 — Durigon Angelo per L. 754.80.

COMUNE DI REMANZACCO

Pensioni di vecchiaia: De Marco Domenico per L. 884.40 — Croatto Sebastiano per L. 771.

Pensioni di invalidità: Cozzi Giuseppe per L. 486 — Candussi Antonio per L. 1.311.

COMUNE DI RESIUTTA

Pensioni di vecchiaia: Beltrame Ambrogio per L. 978.60.

Pensioni di invalidità: Beltrame Luigi per L. 975 — Pellarin Mattia per L. 1.372.20.

COMUNE DI RIVIGNANO

Pensioni di vecchiaia: Ferrin Luigi per L. 608.40.

Pensioni di invalidità: Cosatto Pietro per L. 507.60 — Viola Teodolinda per L. 704.40 — Macor Giacomo per L. 831.

COMUNE DI ROVEREDO IN PIANO

Pensioni di vecchiaia: Del Piero Giuseppe per L. 1.059.20.

COMUNE DI SACILE

Pensioni di invalidità: Giust Domenico per L. 1.077 — Bottecchia Ferdinando per L. 1.407.60 — Spagnol Antonio per L. 1.488 — Covre Alba per L. 894 — Gandin Antonio per L. 1.404.60 — Signorini Antonio per L. 1.329.60 — Bravin Giovani per L. 1.037.80.

COMUNE DI S. DANIELE del Friuli

Pensioni di vecchiaia: Natolino Pietro Luigi per L. 1.426.80 — Zuppel Luigi per L. 1.008.60.

Pensioni di invalidità: Dose Girolamo per L. 659.40.

LATISANA

Il rapporto nell'Artigianato

Presso la Casa del Fascio di Latisana, si è svolto il rapporto dei Fiduciari comunali, degli Esperti e dei Fiduciari frazionali di quel Mandamento. Il Vice Segretario, che presiedeva il rapporto, dopo aver scusato l'assenza del Segretario Provinciale, trattenuto in sede per sopravvenute improvvise ragioni d'Ufficio, ha passato in rassegna i varii compiti e le funzioni cui devono attendere i Fiduciari e gli Esperti, con intelligenza e tempestività nell'adempimento del loro dovere.

Accennato al funzionamento degli organi capillari e agli elementi che tali organismi devono elaborare e quindi orientare verso il centro, il vice segretario ha spiegato come la Federazione, con la sua opera quotidiana di assistenza morale e materiale, determini e irradi verso la periferia, secondo un concetto eminentemente corporativo, una direttiva, serena ed obiettiva, che viene a ripercuotersi sempre beneficamente su tutte le iniziative locali.

Prima della fine del rapporto sono state prese in esame alcune questioni di carattere organizzativo ed economico.

S. VITO AL TAGL.

Lezione di apicultura

Si porta a conoscenza degli agricoltori interessati che domenica 30 aprile, alle ore 9, a cura della Società Apistica Friulana e dell'Ispettorato Provinciale di Agricoltura, sarà tenuta una lezione teorico-pratica di apicoltura, presso l'apiario del concittadino Gio. Batta Tamburlini, in S. Vito, via Paolo Sarpi.

All'importante lezione, che sarà tenuta, con qualunque tempo, sono invitati ad intervenire tutti coloro ne possono avere interesse.

Chiusura del corso premilitare generale

Domani sabato, avrà luogo l'ultima lezione dei corsi premilitari generali, che saranno chiusi con una cerimonia militare. Gli esami per detti corsi saranno tenuti sabato 6 maggio p. v.

CASARSA

Diplomi di benemerenza alle vecchie botteghe artigiane

In occasione del Natale di Roma, il Vice Segretario del Fascio ha consegnato in forma solenne i diplomi di benemerenza alle vecchie botteghe artigiane del Comune che qui sotto elenchiamo:

Felice Mazzolini, sarto, diploma di medaglia d'oro — Giovanni De Giusti, sarto, diploma di medaglia d'argento — Guido Francescutti, falegname, diploma di medaglia di argento — Antonio Morello, falegname, diploma di medaglia d'argento — Luigi Rossi, falegname, diploma di medaglia d'argento — Isidoro China, fabbro, diploma di medaglia di bronzo — Agostino Mattiussi, sarto, diploma di medaglia d'argento.

Orario estivo per l'Ambulatorio Ginecologico

Il veterinario consorziale rende noto che col 1. maggio p. v. l'orario nei due ambulatori ginecologici contro la sterilità delle bovine, viene così stabilito:

Ambulatorio di Casarsa: ogni sabato alle ore 8; ambulatorio di Zoppola ogni martedì alle ore 8.

Gemona

La festa di S. Marco in Campo

Con rilevante concorso di gente dei paesi vicini, è stato festeggiato il 25 corr. il patrono della chiesa di Lessi, San Marco. Il tempo ha favorito la sagra. Ha celebrato nelle chiese del borgo mons. dott. G. B. Monai; ha predicato don Santo Tracogna.

In questa chiesa tanto ammirata da tutti i visitatori per le sue geniali decorazioni, in breve, si spera, di poter fare altri lavori di abbellimento, grazie alla generosità e allo interessamento del dott. Policarpo Del Bianco, del prof. don Giuseppe Marchetti e del capo borgo Giacomo Cargnelutti, nonchè di tutta la popolazione.

I risentimenti di Pompeo

Il giorno 14 febbraio, sagra di San Valentino, nella borgata di Godo affluiscono gemonesi di ogni ceto per consumare la tradizionale merenda ed assaggiare il vino delle varie frasche. In tale occasione, quest'anno, volle concedersi il lusso di una scappata anche tale Pompeo Della Rovere fu Gio. Batta, di 71 anni, da Gemona del Friuli.

Nell'osteria «Agli Amici» si spacciava del vino che era giudicato ottimo ed il Della Rovere volle assaggiarlo. Il bere gli fece appetito e comandò pure gli fosse portato qualche cosa da mettere sotto i denti. Si sentiva forte il signor Pompeo dopo consumato lo spuntino con relativo inaffiamento di generoso vino, avrebbe sfidato anche... i suoi creditori; non era già la prima volta che ne incontrava qualcuno mentre se la godeva. Anche questa volta, la fortuna non lo volle favorire e gli fece battere il naso proprio in un creditore incontrato mentre andava a rifornirsi di vino. Il creditore, signor Riccardo Sabidussi, non fece motto, diede semplicemente una significativa occhiata al recipiente che il Della Rovere recava ed un'altra significativa occhiata ai resti della merenda. Sia il carattere od altro, fra cui l'effetto del vino, fatto sta che il Della Rovere si sentì profondamente offeso dall'occhiata del suo creditore che altra volta lo aveva sollecitato al pagamento, e cominciò una litania di lamentele finchè si mise a pronunciare all'indirizzo del sig. Riccardo una serie di ingiurie e di minaccie che tanto per le circostanze in cui venivano pronunciate quanto per il luogo non garbarono punto all'offeso il quale sporse querela.

Il Della Rovere compare quindi a giudizio e cerca di discolparsi dicendo che egli è il più buon uomo della terra e che non farebbe del male ad una mosca, ma che quel giorno aveva un po' bevuto ecc. Il Pretore lo condanna a L. 200 di multa e spese. Pena sospesa per anni cinque.

Difesa d'ufficio dott. Simonetti.

ARTEGNA

Nella Scuola serale

Pubblichiamo l'elenco degli alunni frequentanti la Scuola serale di disegno professionale, che nel corrente anno riportarono la promozione. Promossi al 2. corso: Rino Adotti, Paolo Canci, Primo Cragnolini, Vittorio Da Rio, Aldo De Monte, Angelo De Monte, Daniele De Monte, Giannino Dreosti, Iginio Facini, Pietro Grillo, Domenico Liva, Leopoldo Merluzzi, Ivo Polla, Gino Tagliapietra, Giovanni Terenzani, Luciano Siega, Nevio Urli, Giacomo Vuirli, Domenico Adotti.

Promossi al III Corso: Angelo Andreussi, Luigi Andreussi, Gio. Batta Cosmaro, Fabiano Comoretto, Nicola Tagliapietra, Elio De Monte, Ermanno Ellero, Bonifacio Menis, Francesco Pontelli, Antonio Revelant, Elvio Revelant, Giovanni Romanini, Silvio Tomadini, Guerrino Traunero, Mario Madussi.

Promossi al IV Corso di perfezionamento: Ennio Andreussi, Terzo Andreussi, Ottorino Andreussi, De Monte Terzo, Remo De Monte, Valentino Fabris, Alberto Madussi, Aldo Menis, Alceo Muzzulini, Luigi Pontelli, Valentino Romanini, Giovanni Traunero, Adolfo Della Martina, Giovanni Mattiussi.

Licenziati dal Corso di perfezionamento: Primo Andreussi, Amato Andreussi, Lanciano Cignini, Luigi De Monte, Pietro Ellero, Romeo Lizzi, Urbano Not, Mario Urli, Luigi Siega

Pordenone

Per il raduno dei Fanti

Rammentiamo ai ritardatari che con il 30 corr. si chiudono le iscrizioni al Raduno nazionale dei Fanti che, come annunciato, avrà luogo a Como nei giorni 18, 19 e 20 maggio. Coloro tra i fanti pordenonesi che intendono parteciparvi si affrettino a versare la quota relativa inscrivendosi presso il camerata Umberto Bordini.

Gita di impiegati del «Veneziano»

Una cinquantina di dirigenti impiegati della Direzione Centrale e della Filatura di Venezia del Cotonificio Veneziano, sono arrivati nella nostra città in gita. Gli ospiti, guidati dal camerata Americo Montanari, presidente del Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Veneziano, sono stati ricevuti dai loro colleghi e da questi accompagnato alla Filatura di Torre e allo Stabilimento Canapaflocco, dove li ha ricevuti con la massima cordialità il comm. Casaltoli. La comitiva a mezzogiorno si riuniva all'Albergo Centrale, dove con l'intervento del Vice Segretario Politico del Fascio e dell'Ispettore di Zona dei lavoratori dell'Industria, ebbe luogo il pranzo.

Il Vice Segretario Politico, alla fine, porse ai graditi ospiti il cameratesco benvenuto del Fascio pordenonese, quindi furono pronunciate efficaci parole dal camerata Montanari e da altri.

Nel pomeriggio gli ospiti visitarono la Filatura di Pordenone, e quindi dopo una lunga sosta in Duomo per ammirare gli espositivi dipinti di Giov. Antonio da Pordenone, si recavano a Porcia per visitare lo stabilimento sperimentale del Gelsofil, accolti assai cordialmente da uno dei proprietari cav. Valdevit.

Il concerto del Dopolavoro

Il grande concerto che l'orchestra della Camerata Musicale dell'Istituto Musicale «I. Tomadini» di Udine, doveva tenere al Verdi sotto l'egida del Dopolavoro di Pordenone il 4 maggio prossimo, è stato invece rinviato all'11 dello stesso mese per causa di forza maggiore. L'attesa per questo straordinario concerto, del quale fra giorni pubblicheremo il programma, è vivissima in Pordenone ed in tutta la zona.

Ai soci del C.A.I.

Affinchè alla Sezione di Pordenone del Centro Alpinistico Italiano sia data la possibilità di approntare per tempo l'interessantissimo calendario delle gite sociali per il corrente anno, è bene che i soci ritardatari si mettano in regola con la quota sociale anno XVII e che facciano del loro meglio per rinvigorire di nuova linfa la vita della Sezione apportando giovani energie che veramente amino ed apprezzino le nobili finalità del nostro sodalizio.

Beneficenza

Per onorare la memoria del loro defunto zio Giovanni Ragagnin, i nipoti Luigi, Teresina e Alessandro Ragagnin hanno offerto lire 50 al Comando locale della Gil.

Noterelle... quasi cinematografiche

Da qualche anno la mania dei film gialli ha invaso letteralmente tutte le case cinematografiche che anche quando non si tratta proprio di gialli si sfogano a mettere il giallo almeno nei titoli. Di questa mania abbiamo oggi una riprova per strana coincidenza negli spettacoli dei tre cinematografi pordenonesi.

Al Teatro Verdi viene dato «Prigione senza sbarre», al cinema Roma «Fanciulle alla sbarra» ed al cinema Garibaldi «Falsari alla sbarra»: fortuna che in quest'ultimo locale viene dato anche un altro film che correggerà un po' la truculenza del primo. Va da sè, poi, che fra tutte queste «sbarre» il teatro riesce difficilmente a passare, ed è forse anche per questo che in ambedue i teatri cittadini siano così a corto di produzioni teatrali, mentre imperversa il film giallo; se non altro nei titoli.

Fiera di S. Gottardo

Il Podestà avverte che nel giorno di sabato 6 maggio prossimo venturo sarà tenuta in Pordenone la Fiera annuale di San Gottardo. Tutti gli animali sono esenti da tassa posteggio.

Furti di galline

Le notti scorse i soliti amatori illegittimi del pennuti domestici hanno visitato i pollai di certo Luigi Mazzer fu Pietro, residente a Pordenone, al quale da una tettoia che gli serviva da pollaio hanno asportato 10 galline producendogli un danno di lire 100; mentre a Rosa Pighin, di Vallenoncello, hanno rubato quattro belle galline producendole un danno di 40 lire.

Ai due derubati non rimase che denunciare il patito furto.

Ladri... non specializzati

A Giovanni Pitton fu Amedeo, ignoti ladri evidentemente... non specializzati hanno rubato una tosatrice per capelli, un fanale per bicicletta, 13 uova di gallina, una veste per bambino ed altro. Questo non è più furto, è razzia!

Rubano in un'auto

Recatosi al Dopolavoro di Torre dove si svolgeva la tradizionale «pentolaccia» a bordo della sua macchina, mentre appunto stava ballando e nonostante la macchina fosse chiusa, il sig. Carlo Zambon Bertola di Gustavo, è stato derubato del «telecomando», con relativo tubo flessibile lungo circa tre metri, dell'apparecchio radio, di dieci carte geografiche d'Italia e di Europa e di un astuccio di pelle, il tutto di un valore di circa ottocento lire.

Cade da un albero e si frattura una tibia

L'altro giorno, giocando con un suo coetaneo, il ragazzo Luigi Scian di Giovanni di 14 anni da Cordenons, si divertiva a salire su di un albero di pioppo dal quale, posto un piede in fallo, cadeva producendosi la frattura della tibia sinistra al terzo inferiore. Guarirà in una quarantina di giorni.

Due furti a S. Foca

Ignoti ladri penetrando, attraverso gli orti, si sono introdotti in casa di certo Paolo Carniel fu Giacomo da S. Foca di S. Quirino e gli hanno rubato otto pezze di lardo e dieci chilogrammi di strutto per un valore di 450 lire. Il furto è stato denunciato.

Probabilmente gli stessi ignoti visitatori si sono poi recati nell'abitazione di certo Guido Dozzo fu Eugenio, pure residente a San Foca di San Quirino e gli hanno rubato la bicicletta che egli aveva depositato in un locale senza porta nella sua abitazione. Troppa fiducia, che è costata cara. Anche questo furto è stato naturalmente denunciato.

Pallacanestro

L'ufficio sportivo della GIL ci informa dell'avvenuta iscrizione della propria rappresentativa al «Campionato di II. Divisione» di pallacanestro al quale partecipano: Gil Cordenons e Gil «Pischiutta» e O. N. D. «Pischiutta» di Udine.

Per domenica 30 aprile, seconda giornata di campionato, il calendario assegna i seguenti incontri: Gil Pordenone — O.N.D. «Pischiutta» e GIL Cordenons — GIL «Pischiutta».

PORCIA

Beneficenza

Il 21 aprile, festa del lavoro, il R. Provveditore agli Studi ha conferito alla signora Luigia Maitan in Tomba, una medaglia d'oro offerta dal Comune e dai Fasci locali per i 40 anni di insegnamento impartito dalla stessa nelle scuole di questo Paese. In tale circostanza, la festeggiata, ha devoluto L. 50 alla Gioventù Italiana del Littorio e L. 50 al locale Patronato Scolastico.

I preposti a tali organizzazioni ringraziano.

Il molino

Fervono i lavori per l'erigendo molino in questo capoluogo, con soddisfazione da parte di questa cittadinanza che sentiva la necessità di avere un molino moderno come quello che attualmente è in corso di costruzione.

Sacile

Nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Giorni or sono è stato inaugurata la nuova sede della Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sede di Sacile, Istituto parastatale ben noto, che traduce nel campo delle assicurazioni le finalità del Regime.

Di detta sede, che è sita in un locale decoroso in piazza Vittorio Emanuele II, ne è titolare il geometra Luigi Balliana, stimato professionista di questa città.

Per l'occasione è stato qui il comm. Pagani, agente generale di Udine, dell'Istituto medesimo.

Conferenza di propaganda per la protezione antiaerea

Stasera alle ore 21, nell'Aula Magna delle Scuole Elementari, per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista e della delegazione comunale dell'U.N.P.A., sarà tenuta dal rag. Arturo Pezzali, della delegazione provinciale dell'U.N.P.A., una conferenza, illustrata da proiezioni, dal titolo: «Offesa e protezione antiaerea». L'argomento che riveste interesse per tutti, attirerà certamente folto pubblico.

Nell'Ufficio Tecnico commerciale

Col primo del prossimo mese di maggio assumerà la direzione dello Ufficio Tecnico municipale il camerata geometra Ambrogio Giuseppe, che giunge fra noi preceduto da ottima fama. A lui il nostro benvenuto.

Al «Ruffo»

Domani sabato alle ore 21 nel salone Ruffo, la Filodrammatica «S. Liberale» presenterà «I Cadetti dell'Alcazar», tre episodi dell'epico assedio. Ne saranno interpreti: Bepi Pizzutelli, Ermanno Sfriso, Bepi Modolo, Fulvio Picco, Sergio Bazzo, Elleno e Piero Meriuzzi, Mario Rossetti, Ivan, Soranzo Dain.

Completerà lo spettacolo la brillantissima farsa «Il viaggio di Pipino».

Il mercato

Ecco l'esito del mercato: buoi di prima qualità al q.le da L. 400 a 420, seconda qualità da 370 a 390; vacche da vita da 1400 a 2500; vacche da carne di prima qualità da 280 a 320, seconda qualità da 220 a 260; vitelloni di prima qualità da 400 a 420, seconda qualità da 370 a 390; vitellini di prima qualità da 430 a 450, seconda qualità da 380 a 410; maiali da macello da 380 a 450; magroni da 210 a 250 al capo; lattonzoli da 110 a 150 per capo; polli al kg. da 10.50 a 11; galline da 7.50 a 8; tacchini da 6.50 a 7; piccioni da 2.40 a 2.80; conigli da 3.60 a 3.80; uova l'una a 0.38; granoturco giallo e bianco al q.le da 91 a 93; fagioli da 140 a 150; patate da 70 a 75.

POLCENIGO

La Casa del Fascio

Si sono iniziati i lavori di sistemazione della Casa del Fascio. La facciata verrà completamente demolita e sostituita, con radicale trasformazione dei locali interni. Da questo lavoro risulterà un grande beneficio alla viabilità perchè la strada avrà un allargamento di m. 2.10 in un punto dove il passaggio è obbligato sia pel capoluogo che per le frazioni di Coltura, Gorgazzo e Range.

Un sincero plauso al Podestà, al Segretario Politico e all'ingegnere progettista dott. Piero Bazzi.

Alla Scuola di Disegno

Diamo l'elenco dei premiati della Scuola di Disegno Professionale:

Corso I.: Bressan Giovanni, diploma di menz. onor. — Faustino Dorigo, dipl. di 3. grado e med. di bronzo — Giuseppe Pusiol, dipl. di menzione onor. — Giovanni Favret, idem.

Corso II.: Achille Scandolo, dipl. e med. di 3. grado.

Corso III.: Diplomi di licenza: Cipriano Polese; Alvise Scandolo; Luigi Scandolo.

MANIAGO

Nel Fascio Femminile

Una simpatica cerimonia si è svolta alla locale filanda. La Segretaria del Fascio Femminile ha dispensato le tessere dell'anno XVII a tutte le brave filandiere che in numero di ben 165 hanno dato la loro spontanea adesione al Fascio in segno di riconoscenza per la visita del Duce in Friuli.

Tutte le operaie erano ammassate nel cortile interno. Parlò brevemente loro, incitandole ad essere sempre riconoscenti al Duce che ha particolare predilezione per le categorie lavoratrici, e ad essere fiaccole d'italianità nelle loro case, la Segretaria, la quale ringraziò anche il direttore della Filanda camerata Simoni per l'aiuto dato. La Segretaria disse anche che per le operaie, presso il Fascio Femminile, a cura della prof. Cisco - Marcone, è aperto un corso gratuito di taglio, confezione cucito, ricamo. Dispensò dei fazzoletti e dei giornali: «Famiglia e Lavoro». Si passò poi alla distribuzione delle tessere.

Presenziavano l'Ispettore Federale, il Commissario del Fascio e rappresentanze dei Fasci Femminili.

La significativa cerimonia si aperse e chiuse col saluto al Duce.

Cividale

Per i premilitari

Domani sabato avrà luogo l'ultima lezione dei corsi premilitari ordinari e di specializzazione artiglieri e mitraglieri dell'anno 1938-39. Il comando del centro premilitare raccomanda vivamente a tutti gli inscritti di non mancare a tale lezione e ciò anche per ricevere le disposizioni che verranno impartite per lo svolgimento degli esami che avranno luogo nella prossima settimana.

Festa degli alberi

Ieri mattina, ostacolata non poco da una leggera pioggerella che a dirla francamente, è caduta solamente durante lo svolgimento della cerimonia, ha avuto luogo la festa degli alberi riuscita ugualmente imponente per il totalitario intervento delle scolaresche locali e degli alunni dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN. intervenuti alla manifestazione con la loro fanfara. Il R. Direttore didattico, cav. uff. A. Rieppi, animatore della festa, ha pronunziato alle scolaresche un elevato discorso d'occasione dopo il quale sono stati cantati gli inni della Patria e l'inno agli alberi.

Recita filodrammatica

«La signora è partita di G. Cataldo» è il titolo della graziosa commedia in tre atti che la Compagnia filodrammatica dell'O.N.D. «Nino Marioni» ha brillantemente eseguito l'altra sera al Teatro Comunale *Ristori*, dinanzi ad un pubblico numeroso, attento. La tenue vicenda della commedia, svolta con garbo, allietata da un dialogato fine, ha interessato l'uditorio, che non fu avaro di applausi all'indirizzo degli appassionati e bravi interpreti e particolarmente del loro direttore prof. Mutinelli, attore egli stesso e che ha in questo lavoro, campo di far valere le sue belle note doti d'artista.

Molto a posto la signorina Francovig, nelle vesti di suocera velenosa e, come tale.... indesiderabile; graziosa la Virgilio nella parte di Marietta, accurata la Codeluppi (Severina). La Marioni, che per la prima volta affrontava la scena, ha disimpegnato la non facile parte di Luciana con garbo, disinvoltura e sicurezza. Il briosissimo Dini, applaudito a scena aperta, nella parte di Sisto; il Tacus (Orazio), il Fagotto nella macchietta del cav. Questa, il Lattarulo ed il Tauzher hanno collaborato al successo della serata. Ricca ed appropriata la messa in scena, dovuta al gusto ed all'intelligenza del prof. Mutinelli.

La commedia sarà ripetuta dalla Compagnia domani sabato al Teatro Puccini di Udine per il quinto sabato teatrale fascista di quella città.

FAEDIS

L'inaugurazione dell'acquedotto di Costalunga

Costalunga è una piccola borgata rannicchiata nel cocuzzolo di un colle ricoperto di magri pascoli e di vecchi castagneti, che si eleva con un lungo costone (di qui il nome) dal torrente Grivò sopra Faedis. Data l'altezza ragguardevole del colle (610 metri) e il suo isolamento, ad ovest della Picca di San Lorenzo, questa frazione è visibile ed è notata per la sua posizione caratteristica da buona parte del Friuli.

Lassù domenica, grazie alle premure del Regime anche verso i più umili centri, si è inaugurato un piccolo acquedotto capace di fornire acqua ottima e abbondante per la popolazione e per il bestiame di quella laboriosa frazione, che finora si è sempre tormentata per l'approvvigionamento idrico specie nei periodi di siccità. Infatti, per avere dell'acqua potabile bisognava in tali periodi portarla a schiena, da fonti lontane oltre un'ora di cammino. Vent'anni fa si erevano costruite delle vasche per raccogliere l'acqua piovana, ma anche questa era insufficiente e tutt'altro che consigliabile specie per l'uso domestico. L'acquedotto che è stato costruito mercè l'interessamento del Podestà cav. Bagnolo, col concorso del Comune e dello Stato, e con la prestazione di opera gratuita da parte dei frazionisti, è stato portato a termine su progetto e direzione del cav. Rossi.

Alla cerimonia d'inaugurazione, domenica mattina hanno partecipato il Podestà, il Segretario del Fascio, la Segretaria dei Fasci femminili, l'Arciprete e altre autorità e rappresentanze di Faedis; erano presenti anche l'avv. cav. Sandrini e il cav. Rossi rispettivamente presidente e direttore dell'acquedotto del Poiana. La comitiva è partita da Faedis (non vi sono strade) a piedi ed ha raggiunto Costalunga tutta pavesata di bandierine alle nove. Dopo la messa il rev. Arciprete don Mulloni ha benedetto il nuovo acquedotto. Hanno parlato per l'occasione il Podestà di Faedis e Pre Antoni di Val, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica è compresa la frazione. A mezzogiorno gli intervenuti si sono riuniti per un rancio nella sede del Dopolavoro di Valle.

MERETO DI TOMBA

Corso di apicoltura a Pantianicco

A cura della Società apistica friulana e dell'Ispettorato provinciale della agricoltura, sarà tenuto in Pantianicco un breve corso teorico-pratico di apicoltura. Durante il corso, fra l'altro saranno date istruzioni pratiche sull'allevamento delle regine e sulla formazione di sciami artificiali.

La prima lezione (con riunione in piazza) avrà inizio lunedì 1 maggio alle ore 9.

CERVIGNANO

Adunata Milizia Antiaerea

Domenica 20 corrente, alle ore 9, nella Casermetta di via Verdi, sede del Comando del distaccamento della 10.a Legione Milizia Antiaerei C. R. N. di Cervignano, interverranno per istruzione, mitraglieri e C. R. N. E' prescritta la divisa fascista. Non si ammettono assenze se non giustificate da cause di forza maggiore.

Mano d'opera per l'industria

Risulta che diverse imprese dirigono le richieste di mano d'opera ai singoli Municipi. Si ricorda agli interessati che tali richieste vanno esclusivamente dirette al Sindacato della Industria, Ufficio di Collocamento di Cervignano del Friuli.

Partenza di operai per la Germania

Accompagnati dall'Ispettore di zona dei sindacati dell'industria, camerata Crocco, è ripartito per la Germania, via Brennero, un gruppo di operai che hanno trascorso in Patria un periodo di vacanza in occasione delle feste pasquali.

PONTEBBA

Nel Fascio

La Segreteria Politica comunica: Gli uffici del Fascio di Combattimento e delle organizzazioni dipendenti sono aperti ai fascisti e al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 ed i festivi dalle 10 alle 12.

Il Segretario politico riceve i fascisti e il pubblico i giorni di martedì e giovedì dalle ore 18 alle 19.30, il sabato dalle 15 alle 19.

OSOPPO

Scossa di terremoto

Martedì 25 corrente, alle ore 19.30 è stata sentita una forte scossa di terremoto, che è stata avvertita da tutta la popolazione di Osoppo e della zona.

Nel presidio

Il sottotenente ing. Giuseppe Merendino, del 12. Reggimento Artiglieria G. F., è stato promosso al grado di tenente.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Le reclute

Sono giunte le reclute del Gruppo «Conegliano» di Artiglieria Alpina festosamente accolte da tutte le autorità, da giovanili reparti della Gil e del Fascio di Combattimento.

Dopo il saluto augurale da parte del comandante del Presidio, del Podestà e del presidente del Tribunale ten. col. comandante il Gruppo le reclute sono state accompagnate alla Caserma «General Cantore» fra i canti della Patria e della Rivoluzione.

La festa di Don Bosco

Domenica 30 corr. la famiglia salesiana celebrerà la festa esterna di S. Giovanni Bosco con una Messa solenne che avrà luogo alle ore 9.30 nella Cappella di Maria Ausiliatrice del nostro Collegio salesiano.

Investito da un'auto

Mentre Livio Marcuzzi, di Pietro di 19 anni, percorreva in bicicletta il tratto di strada che da via Imponzo mette su quella della Vittoria, veniva investito da un'automobile che continuava il suo viaggio senza soccorrere il malcapitato.

Raccolto dai presenti al fatto, fu medicato dal dott. Bertoni per contusioni escoriate in varie parti del corpo, guaribili in 10 giorni s. c.

Adescatrice condannata

I carabinieri si imbattevano una notte dello scorso marzo in certa Matilde Gerometta fu Pietro di 26 anni che stava dando l'assedio ad alcuni artiglieri. Tradotta in guardina a trascorrervi la notte veniva l'indomani inviata al suo paesello con la diffida di non fare più ritorno a Tolmezzo.

La Gerometta resistette per qualche tempo, ma poi la tentazione di un nuovo assedio più fortunoso la portò nuovamente nelle braccia dei carabinieri che questa volta la trassero in arresto e la denunciarono per contravvenzione alla diffida.

La farfallina comparsa davanti il Pretore è stata condannata a tre mesi di arresto. Dif. d'uff. avvocato Marpillero.

Cade dal fienile attraverso il pavimento

Argentina Valla, fu Pietro, di 25 anni, trovandosi sul fienile, per un guasto al pavimento precipitava nella stalla sottostante. E' stata visitata dal dott. Bertoni che le ha riscontrato una forte contusione allo emitorace sinistro, guaribile in circa venti giorni.

Percossa dal figlio

Ricorse alle cure del dott. Bertoni Giuseppina Orsetti, di 75 anni, per contusioni alla faccia che essa dichiarò prodotte da pugni che le avrebbe dato il figlio Luigi Zarabara di 45 anni.

Guarirà in 5 giorni.

COMEGLIANS

Conferenza agraria

L'altro ieri il dott. Stani, ispettore di zona dei Sindacati dell'Agricoltura ha tenuto a un numeroso gruppo di agricoltori dopolavoristi una interessante conferenza sul metodo delle concimazioni razionali e sul valore di esse nei diversi campi del seminato.

Il conferenziere attentamente seguito dai presenti è stato alla fine vivamente applaudito.

OVARO

Una denuncia

I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria la popolana Florina Larice di Luigi di 19 anni da Entrampo, per propalazione di notizie false.

Spilimbergo

Ai commercianti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, visti i vigenti Decreti Prefettizi in materia di orari dei negozi non soggetti ad autorizzazioni di Pubblica Sicurezza comunica che dal 1. Maggio e sino a tutto il 30 settembre, andrà in vigore l'orario estivo dei negozi che è il seguente:

Negozi di generi alimentari, coloniali, negozi di vendita vino per asporto: apertura ore 7,30, chiusura ore 12,30; riapertura ore 15, chiusura ore 20. Nelle domeniche e giorni interamente festivi chiusura l'intera giornata.

Negozi di vendita pane annessi ai panifici, rivendite di pane e latte: apertura ore 6, chiusura ore 12,30; riapertura ore 15, chiusura ore 19,30. Nelle domeniche e giorni interamente festivi: apertura ore 6, chiusura ore 13.

Negozi di frutta e verdura, negozi di fiori freschi, pasticcerie: apertura ore 6, chiusura ore 21,30. Nelle domeniche e giorni interamente festivi: apertura ore 6 e chiusura alle ore 12.

Negozi dell'abbigliamento e profumerie: apertura ore 8, chiusura ore 12; riapertura ore 14,30, chiusura ore 19.30. Nelle domenica e giorni interamente festivi: chiusura la intera giornata.

Macellerie, norcinerie, rivendite di pesce fresco (per queste categorie l'orario estivo è entrato in vigore il 1. aprile u. s. ed è stato regolarmente pubblicato.

Tutti gli altri negozi non specificati nelle categorie suindicate: apertura ore 8, chiusura ore 12; riapertura ore 14 chiusura ore 19. Nelle domeniche e giorni interamente festivi: chiusura la intera giornata.

Durante l'anno scolastico i cartolibrai potranno antecipare di mezz'ora l'orario di apertura del mattino.

I venditori ambulanti dovranno attenersi a tutte le disposizioni di cui sopra in corrispondenza alle rispettive categorie di commercio fisso. Nei giorni di mercato i medesimi sono autorizzati di esercitare la loro attività con orario continuato dalle ore del mattino a quelle del pomeriggio.

VITO D'ASIO

Un lutto

A Casiacco, quasi improvvisamente, è deceduta la buona e adorata mamma della consorte del nostro Podestà Massimo Marin, venuta da Milano per troscorrere in casa della figlia alcuni giorni.

Al funerali hanno partecipato tutte le autorità del Comune, fascisti e numeroso popolo. Nell'associarci al dolore della signora Marin e di tutti i familiari dell'estinta, porgiamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

S. Giorgio Nogaro

Beneficenza

In occasione dei funebri della signora Caterina Meredo in Comuzzi strappata all'affetto dei suoi cari appena quarantenne ed ai quali ha partecipato una folla imponente, sono pervenute a favore dell'E.C.A. e della Gil le seguenti offerte: Giuseppe Nigris lire 2, Burl Postino lire 1, Luigi Raffin 1; Francesco Paron 1; Luigi Paron 1; Giuseppe Zoratti 1; Maria Pagura 1; Angelo Pagura 1; Basilio Mauro 1; Luigi Comuzzi 1; Vaniglio Ferin 1; Settimio Piola 1; Celeste Versolatto 1; Italico Meret 2; Pietro Presacco 2; Valentino Meret 1; Pietro Ferin 2; Iole Cabrini 5; Massimo Rocco 2; Famiglia Gino Morandini 10; Famiglia Ercole Morandini 10; Emilio Mantovani 5; Francesco Minin 2; Famiglia Narducci 5; Famiglia Giuseppe Ropes 5; Famiglia Pessina 10; Remo Cristofoli 10; Cornelio Regeni 2; Eugenio Pitton 5; Nestore Barberini 2; Noè Buttò 3; Pietro D'Ambrosio 5; Ciro Chialchia 5; Famiglia Comuzzi Beltrame 10; Candido Viola 5; Famiglia Del Nisi 5; Rina Sartola 1; Cosettini Presacco 2; Leonardo Odorico 2; Luigi Meret 1.50; Guglielmo Paron 1; Alessandro Meret 1; Redento Presacco 2; Domenico Versolatto 2; Anna Presacco 2; Antonio Odorico 2; Famiglia Massimo Paron 2; Gildo Odorico 2; Guglielmo Ferin 1; Gio Batta Ferin 1; Annibale Ferin 1; Mafalda Cecconi 1; Angelo Ferigo 1; Angelo Comuzzi 1; Massimo Presacco 2; Regina Meret 2; Vica Giosuè 2; Famiglia Vilotta 10; Narciso Comuzzi 1; Edoardo Meret 1; Mafalda Odorico 1; Ermenegildo Clozza 2; rag. Tomaso Amedeo Monico 5; Marco Formentin 5; Leone D'Agostini 10; Girolamo Seretti 2; Antonio Varone 2; Renato Taverna 5; Ferdinando Bertazzo 10; Ernesto Maran 10; Famiglia Raddi 10; Angelo Marini 5; don Albino Galletti 5; cav. Renzo Ravizza 5; Ruggero Damenutti 1; Eugenio Appollonio 1; Giovanni De Toni 5; Famiglia Marianini 4; Iole Pascutti 5; Sante Minin 5; Famiglia Mauro 10; Amedeo Brocchetta 3.

Complessivamente lire 289.50.

PALMANOVA

Mercato settimanale

Prezzo medio delle granaglie ed altri generi praticati sul mercato settimanale del 24 aprile 1939-XVII.

Granoturco al q.le a L. 90; cinquantino da 88 a 90; fagioli da 220 a 334; patate al kg. da 0.60 a 0.65; erba medica al q le da 40 a 42; fieno da 30 a 36; paglia di frumento da 20 a 22; legna forte da 13 a 13; legna dolce da 10 a 12; pane prima qualità al kg. a 2.35; vino comune all'hl. da 90 a 110; vino fino da 120 a 140.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Il Re Imperatore

alle celebrazioni foscoliane

L'entusiastico saluto di Firenze al Sovrano - La solenne cerimonia in Palazzo Vecchio - Il monumento nel tempio di Santa Croce - La Mostra bibliografica

FIRENZE, 27.

Tutta Firenze fascista e lavoratrice, in un palpito di tricolori e di insegne littorie, di bandiere delle antiche corporazioni dei mestieri e delle arti, ha accolto oggi con orgoglio ed entusiasmo invincibile la Maestà del Re Imperatore venuta a solennizzare con la sua Augusta presenza l'inaugurazione del monumento al cantore dei «Sepolcri», e l'inizio del quinto maggio musicale fiorentino.

L'arrivo

Alla stazione centrale, tutta adorna di trofei, di bandiere e fiori e dove è giunto alle 10,15, il Sovrano che era accompagnato dal Suo primo aiutante di campo, dal ministro della R. Casa e da altri personaggi del seguito è stato ricevuto dal ministro della Educazione Nazionale S. E. Bottai in rappresentanza del Governo fascista, da S. E. Romeo Longhena vice presidente del Senato in rappresentanza del Senato, dal consigliere nazionale Buttafochi in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, da S. E. Ojetti per l'Accademia d'Italia, dal federale in rappresentanza del Segretario del Partito, dal prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata e da altre alte autorità e gerarchie.

Passata in rassegna una compagnia d'onore della scuola allievi ufficiali di Arezzo schierata in armi sotto la pensilina con bandiera e musica che all'arrivo del treno reale ha intonato la marcia al campo, Marcia Reale e «Giovinezza», il Sovrano si è brevemente intrattenuto nel padiglione reale con le alte cariche, autorità e gerarchie ed è poi salito in automobile insieme a S. E. Bottai ed al Suo primo aiutante di campo, fatto segno ad una vibrantissima acclamazione della folla che si assiepava dietro lo schieramento delle formazioni armate della G.I.L.

Per tutto l'itinerario fino a palazzo Vecchio vi erano le truppe che presentavano le armi, erano schierate le organizzazioni del Partito, le associazioni combattentistiche e d'arma e la popolazione che ha tributato al Re e Imperatore continue fervidissime dimostrazioni. Giunto il corteo reale dinanzi a palazzo Vecchio, il Sovrano è disceso dalla automobile ed attraverso il cortile Verrocchio e lo scalone principale dove erano schierati in servizio d'onore carabinieri e vigili in alta uniforme e i valletti del Comune, ha raggiunto il salone del Dugento, dove ha ricevuto l'omaggio di alte personalità tra cui il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa, il vice direttore della stampa italiana in rappresentanza del ministro della Cultura popolare, accademici, senatori, consiglieri nazionali, ufficiali generali, dame e gentiluomini di Corte e i membri del comitato per le onoranze ad Ugo Foscolo. Quindi è passato nel salone dei 500 dove è avvenuta la grande cerimonia celebrativa del poeta.

Parla Bottai

L'aspetto dello storico e fastoso salone era grandioso. Fra la moltitudine delle alte autorità invitate erano i magnifici rettori di tutte le università del Regno e tutti i segretari dei Guf con alla testa il vice segretario dei Guf Gatto, i labari delle università e dei Guf con le rispettive rappresentanze facevano ala ai gonfaloni del Comune e della provincia ed al glorioso gagliardetto del Fascio Fiorentino che era scortato dagli alfieri federali.

L'ingresso del Sovrano che ha preso posto al centro della prima fila di poltrone attorniato dalle più eminenti personalità intervenute, è stato accolto da una ovazione entusiastica che si è protratta per parecchi minuti e che è culminata nel possente «*Viva il Re*» che ha echeggiato quando S. E. Bottai ha ordinato il saluto al Re.

Ristabilito il silenzio ed avuto lo assenso del Sovrano il podestà ha espresso la devozione con la quale il popolo fiorentino salutava ed acclamava Sua Maestà, devozione oggi più viva, dopo che il valoroso popolo albanese, che può dirsi nato nel solco romano, ha affidato le sue sorti alla potenza di Roma fascista ed alla saggezza del Re Imperatore. Dopo aver detto che oggi Firenze in nome di tutta Italia onora finalmente per volontà del Governo fascista alla presenza augusta della Maestà del Re Ugo Foscolo, inaugurando il monumento consacratogli, il podestà ha avuto parole di gratitudine per il ministro Bottai che ha accettato di parlare alle celebrazioni del Poeta.

S. E. Bottai che aveva preso posto al tavolo d'onore, avendo a lato il podestà ed il federale, ha quindi pronunciato il discorso in commemorazione di Ugo Foscolo. Il ministro ha detto che alla stregua della insolubile unità del suo genio e della sua vita dove carità patria e fulgore di gloria sono una cosa medesima, Ugo Foscolo domandò d'essere considerato. Così lo intese la generazione a lui successiva per la quale aveva effettivamente parlato, così lo intendiamo noi oggi, tenendo d'occhio, tutte insieme, le varie sue attitudini ed attività: la milizia combattuta e l'arte della guerra, la politica contemplata realisticamente, la storia vista come immersione nel fiume vivente della Nazione e vissuta come imperativo ad arricchire di nuovi tesori il patrimonio ideale della razza, la poesia fiorita dovunque e comunque, l'operoso sacerdozio del vero, freno regolatore ed educatore delle passioni umane fra gli elementi, che sono a base di ogni società: principato e religione, la filosofia erudita che si colora della attualità del passato, la critica mirante a penetrare una vita di un'anima per arricchire la propria vita e la propria anima.

«*V'è nel Foscolo* — ha continuato S. E. Bottai — *sempre il tragico impegno di affrontare la vita senza venire mai a patti con essa, dell'accettazione fino in fondo di un duro destino, forte esempio dei forti. Il Foscolo sceglierà l'esilio, romito come una tomba. Ma da quella tomba parlerà lo spirito eroico degli italiani. Per questo vede e scrive, quando combattere non può più, e tutta la realtà interno dice di no alla speranza, ma la fede non si rassegna a morire*».

Amor di Patria

Passando quindi a dire dell'acceso amore di Patria che sempre prepotentemente pervase l'animo del Foscolo, il ministro dice che il poeta non guardava alle altre genti ed età, se non per imparare ad avere cura dell'Italia, ed ogni accanimento del passato solo per questo aveva per lui un valore: perchè si illuminava degli interessi del presente, delle sue opinioni e passioni. Pochi ebbero come il Foscolo della situazione politica dei loro tempo una idea altrettanto precisa, e presaga dell'avvenire. Nel trionfante illuminismo e umanitarismo della rivoluzione francese, egli non vide altro da ciò che poteva derivarne indiritto giovamento alla Nazione, poichè egli aveva giustamente la concezione edi guardare più dal fatto che da principia.

Nel discorso sulle «origini ed i limiti della giustizia» non si nascondeva la natura degli uomini, nè si faceva illusione sui francesi liberatori di popoli o sull'utopia della sovranità popolare. Nel «primo discorso della servitù d'Italia» ribatteva il concetto che non c'è altra forma di convivenza sociale che la Nazione. Rimonta la storia e si persuade che non vi è giustizia, che derivi altrimenti che dalla forza e che la ragione di Stato è una necessità ed un bene.

Dopo Macchiavelli, nessun italiano aveva parlato così chiaramente ed audacemente, nel momento della invadenza straniera. Confluiva nel Foscolo tutto il realismo ch'è tradizione del pensiero politico italiano, Stato e Nazione, unica realtà. Per concretarla, abbisogna l'applicazione eguale e severissima di quelle leggi che non possono che emanare da un Principe, il quale sopprima le fazioni, che sbranano la Nazione. Un governo dittatoriale, adunque, in cui il principio di gerarchia vigili a mantenere in compagine nazionale ed un'economica fondata sulla proprietà converta il vulgo in una massa di cittadini soldati. Grazie a tale lucidità di visione Foscolo non si lasciò sorprendere dal miraggio del cosmopolitismo francese, ma incitò gli italiani ad avere fede in sè solo ed a prepararsi militarmente e politicamente a realizzare la propria unità ed indipendenza, senza aspettarla nè dalle armi, nè dalla politica dello straniero.

Il ministro ha concluso: «*Non ebbe il Foscolo mai tanta serenità di canto, nè tanta esatta attenzione della parola, come in quei due felici momenti della sua vita, quando con le armi o col pensiero credeva fermamente di provvedere alla libertà degli italiani e l'anima e il corpo si ricreavano della attività guerriera e della passione civile, della contemplazione della bellezza impassibile. Dietro a quelle statue di marmo, s'agita lo scenario tumultuoso delle magnanime illusioni del la Patria. Appunto perchè la vita freme tutta impulsi e germi di risorgimento vicino, l'artista ha la possibilità di fornire l'immagine ed il tempo nel polire pazientemente quei marmi ha la coscienza di compiere il miracolo di dare un altare ad un nume nuovo ed antico*».

Il discorso di E. S. Bottai è stato calorosamente applaudito ed il Sovrano si è compiaciuto con l'oratore. La cerimonia si è chiusa con un rinnovato vibrante saluto al Re.

Riformatosi poi il corteo reale, il Sovrano, sempre tra rinnovate dimostrazioni di popolo, si è recato alla biblioteca nazionale a visitare la mostra dei manoscritti e delle edizioni del Foscolo.

Successivamente il Re e Imperatore ha presenziato nel tempio di S. Croce allo scoprimento della statua di Ugo Foscolo. La statua scolpita dallo scultore Antonio Berti è collocata in una nicchia sotto la quale riposano i resti mortali del poeta. Il Sovrano, seguito dalle alte cariche del Governo e dello Stato e dalle maggiori autorità e gerarchie, ha preso posto nella navata antistante il monumento.

La cerimonia ha avuto inizio con brevi parole del Podestà che rivoltosi al Sovrano, ha detto tutta la letizia del popolo di Firenze di poter infine onorare il poeta che tanto amò la patria e che oggi ha degna sepoltura accanto ad altri grandi italiani. Con l'assenso del Sovrano, il drappo che ricopriva il monumento è stato fatto calare, mentre echeggiavano nell'austero tempio gli squilli delle trombe d'argento dei valletti comunali. Dopo aver ammirato il monumento, il Sovrano si è fatto presentare dal Podestà lo scultore Berti, autore della statua, al quale ha espresso il Suo augusto compiacimento. Terminata la cerimonia il Re e Imperatore è uscito dal tempio sacro alle glorie italiane, percorrendolo in tutta la sua lunghezza, mentre l'organo monumentale suonava sommessamente l'inno sardo e risalito in automobile si è recato a palazzo Pitti. Il grido di «Evviva il Re» e gli applausi della folla che gremiva piazza S. Croce e tutte le strade attraversate ha accompagnato l'augusto Sovrano fino alla Reggia.

Affari interni

alla Commissione legislativa della Camera

ROMA, 27.

Si è riunita alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la commissione legislativa degli Affari Interni, presieduta dal consigliere nazionale Tringali Casanova. Sono stati approvati numerosi disegni di legge, tra cui quello recante modifiche alle norme per la concessione e la erogazione dei premi di natalità e nuzialità agli appartenenti alle Forze Armate, quello per l'incorporazione di reparti speciali di Pubblica Sicurezza nella M.V.S.N. e nella Milizia della Strada, quella che include i rappresentanti della Unione fascista delle famiglie numerose nei comitati per l'amministrazione degli Enti comunali di assistenza, quello recante nuove disposizioni sull'ordinamento dell'O.N.M.I., quello per l'organizzazione e lo svolgimento della Giornata delle due Croci e quello recante nuove norme per l'organizzazione del servizio anti-incendi.

Sul disegno di legge che dichiara festa nazionale la giornata del 9 maggio, annuale della fondazione dell'Impero, considerata festiva a tutti gli effetti civili ha riferito il relatore consigliere Andriani. Il disegno di legge è stato approvato. Sul disegno di legge che istituisce la medaglia d'onore per le madri di famiglie numerose ha riferito il relatore Spinelli. Quindi il consigliere Morelli ha proposto e, dietro invito del Presidente, fissato un emendamento che lo stesso onore sia tributato anche alle madri che ebbero in passato famiglie numerose con almeno sette figli anche se al momento della promulgazione della legge i figli siano in numero inferiore a sette. Il Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini Guidi, intervenuto a questo punto nella discussione, ha dichiarato di non aver alcuna difficoltà ad accogliere la raccomandazione, riservando al Ministero qualsiasi approvazione e decisione al riguardo. Il consigliere Morelli ha preso atto. Il disegno di legge è stato approvato.

Sul disegno di legge concernente l'obbligatorietà della vaccinazione antidifterica ha riferito il consigliere Fioretti Arnaldo. Alla discussione hanno partecipato i consiglieri Morelli, Nicolato, Gennaioli e Leva. Il consigliere Fioretti ha rilevato che occorre preoccuparsi intanto dell'immunità dei bambini nei loro primi anni, e cioè nel periodo di maggiore mortalità. Il Sottosegretario Buffarini Guidi dice che bisogna avere del coraggio in questa materia, se non si resta indietro. Il disegno di legge è stato approvato.

Sul disegno di legge concernente l'istituzione della tessera sanitaria per le persone di servizio il relatore Nicolato ha rilevato che il disegno di legge trova la sua ragione di essere nel pericolo di contagio che corrono le famiglie qualora ospitino domestici affetti da malattie contagiose. Morelli Eugenio osserva che, trattandosi di una legge che impedisce il lavoro agli ammalati, bisognerebbe pensare al modo di riassorbirli. Buffarini Guidi dice: «La legge stabilisce l'obbligatorietà per le famiglie di non assumere persone ammalate». Labadessa osserva che come si garantiscono le famiglie dalle infezioni che possono portare i domestici, bisognerebbe preoccuparsi della salute delle famiglie presso le quali i domestici hanno da prestare la loro opera, per impedire che questi, tornando al paese natale, contagino i propri congiunti. Il Sottosegretario Buffarini Guidi dichiara che non ritiene praticamente utile rendere obbligatoria la doppia visita, il che renderebbe impossibile all'ufficiale sanitario di rilasciare da solo il certificato e propone che l'articolo sia così modificato: la visita medica di accertamento è eseguita dagli ufficiali sanitari o da chi per essi, i quali potranno avvalersi per gli accertamenti dei servizi tecnici esistenti.

Sulle penalità il consigliere Andriani rileva che le penalità cui soggiaciono i lavoratori sono eccessivamente severe. Il Sottosegretario Buffarini Guidi non ammette alcuna modifica, ma tiene conto della segnalazione. Il disegno di legge è approvato.

La commissione ha preso infine in esame il provvedimento sull'apprestamento dei ricoveri antiaerei nei fabbricati di nuova costruzione e destinati quali abitazioni civili o popolari. Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Spinelli, Teiner e Fioretti Arnaldo, cui ha risposto il Sottosegretario, il disegno di legge è stato approvato e la riunione è terminata.

Si è anche riunita, sotto la presidenza del consigliere nazionale Bisi, la commissione legislativa dell'agricoltura, la quale ha approvato dopo ampia discussione i seguenti disegni di legge: provvedimenti per il finanziamento degli ammassi volontari dei prodotti agricoli, disciplina dell'utilizzazione del cotone nazionale, provvedimenti per incoraggiare la diffusione della trebbiatura a macchina, disposizioni relative al pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici convenuti in denaro.

Una valanga nell'Ossola

INTRA, 27

Presso la cascata del rio Agaro, nell'alta Ossola, è caduta una grossa valanga di neve che raggiunge un'altezza di cento metri. Nessun danno alle persone ed alle cose.

I BUONI DEL TESORO

I premi minori per la sesta serie 1941

ROMA, 27

Ecco i numeri estratti stamane, vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro:

Scadenza 1941 - SESTA SERIE

Due premi da L. 100.000
1.910.244 1.358.819

Quattro premi da L. 50.000
324.720 312.704
305.400 1.629.161

Cinquanta premi da L. 10.000

1.427.000	530.165	1.347.644
1.473.445	1.224.897	1.902.522
1.314.623	1.499.270	429.718
620.154	1.374.300	120.419
1.102.393	602.687	466.290
1.543.592	650.826	976.079
1.499.089	344.609	757.137
1.176.331	496.095	208.714
577.606	1.050.432	1.351.148
694.260	18.851	931.310
1.360.794	1.783.386	1.977.051
1.148.963	1.070.184	534.827
1.001.879	553.326	1.261.282
805.813	423.030	623.382
1.368.455	72.570	1.084.674
1.706.310	524.324	296.001
	1.714.837	313.977

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	27	26
Parigi	50.36	50.35
Londra	88.97	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	320.95	320.25
Olanda	1011.25	1010.50
Svizzera	427.—	426.75
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	92.—	91.—
Redimibile 3,50%	66.75	66.75
Redim. 5% Immob.	92.—	92.—
Buoni Tesoro 1940	99.90	100.—
» » 1941	100.70	100.40
» » 1943	90.—	90.—
» » 1944	95.75	95.80
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.15	89.20
I.R.I. STET 4%	554.—	555.50
I.R.I. 4,50%	449.—	449.—
E.I.P.E.R. 4.50%	455.—	455.50
Pubbl. util. 6%	492.50	492.50
Pubbl. utili s. tel. 6%	499.—	499.50
Credito Nav. 6,50%	503.50	503.50
Edison em. 931 6%	503.50	504.—
Emiliana 6%	502.—	503.—
Merid. di elettr. 6%	500.—	500.—
Soc. Eser. Tel. 6%	491.—	491.—
Azioni		
La Centrale	885.50	880.50
Mediterranee	460.—	462.—
Meridionali	844.50	842.—
Coton. Cantoni	2850.—	2820.—
Coton. Olcese	408.—	410.—
Tessuti stampati	766.—	768.—
Linif. Canap. Naz.	446.—	445.—
Manif. Rossari-Varzi	541.—	541.—
Manif. Rotondi	398.—	398.—
Manif. Tosi	62.50	62.50
Manif. Coton. Merid.	218.50	218.50
Unione Manif.	296.—	296.—
Lanif. Gavardo	581.—	581.—
Lanif. Rossi	2275.—	2275.—
Lanif. Targetti	74.50	76.50
Cascami seta	290.—	288.50
Chatillon	66.75	69.50
Snia Viscosa	330.50	330.05
Ansaldo	38.50	38.75
Ilva	195.—	195.75
Monte Amiata	320.50	322.—
Montecatini	141.50	141.75
Breda	280.50	282.50
Bianchi	84.—	84.—
Isotta Fraschini	13.—	12.75
Fiat	412.—	410.50
O.M.I. già Reggiane	70.—	69.—
Adriatica di Elettr.	163.50	163.50
C.I.E.L.I.	305.—	303.—
Dinamo	289.—	293.—
Edison	314.75	314.50
Edison Postergate	260.—	257.—
Elettrica Bresciana	279.—	279.—
Valdarno	174.—	173.50
Emiliana	482.—	480.—
Forze Idr. Liguria	126.25	122.75
Cisalpina priv.	119.—	118.25
Cisalpina ord.	111.50	107.25
Seso	73.50	73.25
Sip	52.25	52.—
Tirso	111.25	111.50
Vizzola	419.50	416.—
Merid. Elettr.	279.25	279.50
Terni	213.—	211.—
Unes	10.—	9.67
Tecnomasio It. B.B.	87.—	86.50
Distillerie Italiane	197.—	197.50
Eridania	509.50	509.—
Raffin. Lig. Lomb.	593.—	593.—
Romana Zuccheri	74.50	75.—
A.N.I.C.	91.—	92.—
Fondi Rustici	82.50	83.25
Beni Stabili Roma	179.25	180.—
Comp. It. Gr. Alb.	55.50	56.—
Cementi Bergamo	219.25	219.50
Pirelli Italiana	1408.—	1414.—
Pirelli e C.	453.—	455.—

I mercati

A UDINE

Polleria

Prezzi per chilogramma: galline vive da L. 7 a 7.50; morte a 10 — Tacchini vivi da 6 a 6.60; morti a 10 — Anitre vive da 5 a 5.50; morte a 8 — Oche vive da 4 a 4.50; morte a 7 — Conigli vivi da 3.30 a 3.50; morti a 3.50 — Piccioni vivi l'uno a 2.50 — Uova fresche ciascuna da 0.39 a 0.42.

Legna e carbone

Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) al q.le da L. 10 a 11.50; legna in sorte (bore o stanghe) da 8 a 9; fascine da 8 a 8.50.

Suini e ovini

Maiali da latte entrati 125, venduti 75 da L. 65 a 115 al capo — Maiali d'allevamento entrati 17, venduti 11 da L. 150 a 200 al capo.

Bovini e equini

Cavalli entrati 100, venduti 15 da lire 1800 a 4400; muli entrati 25, venduti 7 da L. 900 a 2800; asini entrati 17, venduti 6 da L. 300 a 600.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'EREDITA' TARABELLA

Ciò che dice il legale di Glascow

LONDRA, 27

In merito alla eredità Tarabella annunciata dal corrispondente di «Stampa Sera» agli eredi savonesi di quel Raffaele Tarabella deceduto a Glascow, ci siamo interessati presso il legale che nel capoluogo scozzese si è interessato della cosa. Questi ha detto soltanto che il Tarabella è morto a Glascow il 18 dicembre 1938 ed ha lasciato una eredità inferiore alle 20.000 lire.

L'avvocato ha affermato di non conoscere parenti del Tarabella, ma, proprio ieri ricevette da Cornigliano Ligure il telegramma di un fratello del defunto, che chiede dettagli precisi. Il defunto Tarabella possedeva a Glascow una «friggitoria di pesce».

Tali notizie confermano del resto quanto già era presunto dagli stessi parenti dello scomparso, e cioè che il Tarabella, pur essendosi «sistemato» in modo da non condurre vita disagiata, non aveva d'altra parte fatto fortuna.

51 Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI del 28 aprile 1939 XVII

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— Precisamente! — L'acuto di Curti Bò fu da soprano. — Perchè aveva bisogno di prendere Job? Non lo immaginate voi, mister Fraser?

— Ma no...

Barba rotonda sembrava adesso un poco scosso e non sorrideva più.

— Ve lo dirò io, allora! Perchè colui che aveva interesse a sopprimere Ted Husing ne aveva uno per lo meno eguale a richiamare l'attenzione degli investigatori sul fatto che Husing aveva ritrovato mistress Hanson e, quindi, a gettare il sospetto su di lei...

Helen Hanson sollevò il capo. Aveva impallidito e adesso il suo corpo si era irrigidito.

Fraser diede un'occhiata rapida dalla parte di Helen e di Beatrice, poi si chinò a mormorare qualche parola a lady Mackay. La bionda russa lo ascoltò col volto concentrato, pallida anche lei.

Gli altri tacevano aspettando.

Curti Bò fece passare qualche minuto che sembrò eterno e poi riprese.

— E' stata appunto la sparizione di Job che mi ha fatto pensare a mistress Hanson.., oltre naturalmente al fatto che Ted Husing fosse venuto da me a darmi un incarico assai delicato, che concerneva Helen Hanson la piccola Beatrice e Job... ed è stato appunto dopo aver ritrovata la signora Hanson che lo... *ho ritrovato Job!*

— Voi avete ritrovato il cane!

Era stato Red Ganner a balzare in piedi e a lanciare l'esclamazione esterrefatta.

Tutti gli altri erano sconvolti e frementi.

— Voi mentite! Non è possibile che lo abbiate fatto!

Questa volta era stato Fraser ad alzarsi e a parlare. L'uomo di Broadway si era fatto livido.

— Come potete dire, mister Fraser, *che non è possibile che io lo abbia ritrovato?* Eccolo lì.

E con un largo gesto del bastone, Curti Bò indicò la cesta, che aveva portato e che stava accanto alla buca del suggeritore.

Micael Fraser fissò la cesta con occhi da allucinato e avanzò di un passo, come se avesse voluto lanciarsi su di essa.

— Non gli credete, Fraser! — gridò Red Ganner. — E' un tranello che ci tende! Il cane è morto.

Curti Bò si ritrasse e fu De Vincenzi che disse:

— Micael Fraser e Red Ganner, in nome della legge, vi dichiaro in arresto!

Cap. XXV.

EPILOGO

Con Fraser e con Ganner, fu condotto a San Fedele e poi a San Vittore anche Herb Ponner.

Labbra grosse aveva tentato di fuggire gettandosi dal palcoscenico in platea e poi arrampicandosi per le colonne del teatro fino al loggione.

L'inseguimento di Cruni e degli agenti fu alquanto pericoloso e movimentato. Lo dovettero stanare a colpi di rivoltella in aria e, assai probabilmente, sarebbe riuscito a tenerli in iscacco per qualche ora, se il cavalier Burano non avesse pensato di far accendere tutte le luci della sala, togliendo così la possibilità al diavolo volante di cacciarsi in qualche invisibile angolo della volta.

In quanto a lady Mackay ebbe il buon gusto di non svenire.

De Vincenzi, in un primo tempo, le comunicò la sua decisione di risparmiarle l'arresto, pur tenendola sotto stretta sorveglianza, fin quando l'atto di accusa contro Micael Fraser e i due giovanotti non fosse stabilito definitivamente.

Lady Flavia affettava indifferenza.

— Io ignoro se voi potrete realmente trovare tali prove. Una sola cosa so: a me la morte di Ted Husing è giunta dolorosamente inaspettata. E la più colpita da tale morte sono stata io! Materialmente e moralmente.

Ma Curti Bò le diede il colpo di grazia, mostrandole la lettera di minaccia ricevuta da Walter e quella che lei stessa diceva di aver ricevuta.

— Lady Flavia, queste lettere accusano anche voi!

Gli occhi della donna si spalancarono.

— Che cosa volete dire?

Curti Bò trasse dalla tasca altri due fogli.

— Questi sono due biglietti, che voi avete scritti alla vostra cameriera, la degna signorina Carlotta Lapellier! Ebbene, a parte quel che diranno i periti calligrafi, i quali certificheranno che tutte e quattro le lettere sono state scritte dalla stessa mano, un fatto balza subito agli occhi di chi li confronta...

E l'omino fece una di quelle sue pause drammatiche. Ma questa volta De Vincenzi, che si era chinato a osservare i fogli, gli guastò l'effetto, esclamando:

— Mancano i punti d'interpunzione!

— Precisamente! Lady Mackay non è usa metterli. La sua mente rifugge dalle ultime conclusioni e non sente il bisogno di chiudere un pensiero con un segno!

Così, anche lady Mackay seguì immediatamente la sorte dei suoi complici.

* * *

Soltanto a notte fatta, dopo esperite tutte le pratiche dei verbali di arresto e dopo gli interrogatori degli accusati — interrogatori, che diedero uno scarso risultato, perchè tanto Fraser, quanto Red Ganner ed Herb Donner, si chiusero nel più ermetico silenzio, limitandosi a dichiarare che non avrebbero parlato, se non alla presenza dei loro avvocati — De Vincenzi uscì da San Fedele con Curti Bò.

L'omino aveva il volto raggiante quasi quanto la sua cravatta cremisina.

— Il colpo è riuscito!... Ma il rischio è stato forte!... Senza lo scatto di Ganner, sul quale mi ero permesso di fare assegnamento, Micael Fraser non si sarebbe tradito... e io avrei dovuto aprire il cesto!

— Che era vuoto! — fece sorridendo De Vincenzi.

— Oh! no, non era vuoto... Ho lasciato il cesto nel vostro ufficio, commissario, e v'invito ad aprirlo domattina. Esso contiene una giacca bianca... La giacca che Red Ganner ha indossato, *per fare il barbiere* e andare ad uccidere Walter.

— Un discreto lavoro, Curti Bò!... Dove l'avete trovata?

— Nello stesso ripostiglio in cui Franz Newman aveva gettato il panciotto e il grembiule da cameriere... L'avevate veduta anche voi, la prima volta che andammo lì dentro, e l'avevo veduta io; ma come prestare attenzione a una giacca bianca?!... Se Franz Newman non fosse venuto da voi a raccontarvi la sua storia e quella di miss Arline.., storia perfettamente vera, del resto... io non avrei mai pensato *che il miglior modo per rendersi invisibili è quello di mostrarsi a tutti, senza che nessuno sia obbligato ad accorgersi di voi!*

Camminarono in silenzio.

— Ma come ha fatto lady Mackay a immaginare un alibi, chiamiamolo così, tanto macabro e crudele come l'avvelenamento della tigre?

— Oh! lei contava sul testamento, che Ted Husing in un primo tempo aveva fatto in suo favore! Certo, Fraser avrebbe fatto sparire il secondo testamento, se io non gli avessi comunicato che Helen Hanson era ricomparsa e se, quindi, egli non avesse temuto che la moglie divorziata di Walter ne conoscesse l'esistenza e fosse ricomparsa per reclamare l'eredità. Sicura di poter essere l'ereditiera di Husing, lady Flavia immaginò di crearsi una tale apparenza di innocenza... facendosi persino passare da vittima!... che ogni contestazione fosse esclusa. E uccise Biulka... la sua piccola tigre bionda, che ella non amava del resto. Me lo ha detto Carlotta! Povera... Biulka.

E l'omino sospirò profondamente.

De Vincenzi lo guardò con comica preoccupazione.

— Amate molto le tigri, Curti Bò?

— Oh! no, commissario. Direi anzi, che mi incutono un certo... rispetto. Ma il mio sospiro non era per Biulka!

— E per chi, dunque?

— Per Carlotta Lapellier! Chissà quanto soffrirà la poverina, quando saprà che la storia del mio amore era un inganno, per farla parlare e per strapparle un campione di calligrafia della sua padrona!

FINE